OBIETTIVO 2015

RIPARTIZIONE SEGRETERIA GENERALE

POS AFFARI GENERALI E GESTIONE DOCUMENTALE

Dott.ssa Serafina Paparella

Introduzione

La ricerca storica della composizione dei consigli comunali dal 1946 ad oggi e la conseguente individuazione degli atti deliberativi salienti prende le mosse dall'intento di fornire al Consiglio Comunale un compendio dell'attività politica che ha caratterizzato la città di Bari e delle vicende che l'hanno contraddistinta.

Lo studio parte dal 1946, anno in cui, con decreto legislativo luogotenenziale n. 1 del 7 gennaio, fu disposta la ricostituzione delle amministrazioni comunali su base elettiva.

Attraverso gli atti deliberativi, la ricerca racconta la storia politica del Comune di Bari, fatta dai Sindaci eletti, dalla composizione dei Consigli Comunali eletti e dalle più prestigiose attività amministrative realizzate durante gli anni del mandato.

Preme evidenziare che, pur non essendo professionisti della ricerca storica, l'attività di studio è stata svolta con particolare impegno e cura rappresentando uno studio accurato rivolto all'esaltazione delle opere più significative e di interesse pubblico in relazione all'attività politica del Comune di Bari.

Nelle pagine successive si riportano, suddivise per argomentazioni, le tematiche oggetto delle deliberazioni delle varie amministrazioni che sono state ritenute di maggiore rilevanza e utilità per i cittadini baresi.

Indice generale

1. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 21 dicembre 1946 al 23 giugno 1952 - Sindaco: Vito Antonio Di Cagno....8

1.1 Trasporti Urbani....8

1.2 Piano Regolatore Calza Bini - Piacentini....8

1.3 Risanamento del Borgo Antico....9

1.4 Assistenza e Beneficienza....9

1.5 Mercato Ortofrutticolo e Mercato Ittico....10

1.6 Attività Edilizia....11

1.7 Rione Japigia....12

1.8 Ferrovia....12

1.9 Porto....13

1.10 Policlinico....14

1.11 Università....14

1.12 Fiera del Levante....15

1.13 Antichità e Monumenti....15

2. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 23 giugno 1952 al 14 luglio 1956 - Sindaco: Francesco Chieco. 16

2.1 Le strade....16

2.2 Fognatura e Acquedotto....16

2.3 Assistenza e Beneficienza....17

2.4 Uffici Comunali e Palazzo di Giustizia....17

2.5 Arte, Cultura e Sport....18

2.6 Il Porto....18

2.7 Piano Regolatore....19

2.8 Sacrario dei Caduti....19

3. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 9 luglio 1956 al 28 marzo 1957 - Sindaco: Nicola Damiani....21

4. Attività svolte dal Commissario Prefettizio e Straordinario in carica dal 13 maggio 1957 al 25 luglio 1959 - Commissario Prefettizio: Pasquale Del Prete....22

4.1 Nuovo Palazzo di Giustizia....22

4.2 Case per i dipendenti comunali....22

4.3 Abbattimento della Fontana Monumentale....22

4.4 Ampliamento dell'Aeroporto Bari - Palese....23

4.5 Cimitero....23

4.6 Risanamento igienico urbanistico di Bari Vecchia....24

4.7 Onoranze ad Armando Perotti....24

4.8 Ristampa del Diario di Giuseppe Massari....25

5. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 25 luglio 1959 al 31 luglio 1961 - dal 25 luglio 1959 al 14 dicembre 1959 Sindaco Prof. Avv. Renato Dell'Andro - dal 21 dicembre 1959 al 23 luglio 1960 Sindaco Giuseppe Papalia - dal 1°agosto 1960 al 25 luglio 1961 Sindaco Renato Dell'Andro - dal 26 luglio 1961 al 31 luglio 1961 Sindaco Francesco De Pace....26

6. Attività svolte dal Commissario Prefettizio e Straordinario in carica dal 31 luglio 1961 al 5 settembre 1962 - Commissario Prefettizio: Pasquale Prestipino....27

6.1 Autoparco del Comune....27

6.2 Impianto di Amplificazione e Registrazione situato in Sala Consiliare....27

6.3 Concessione demaniale Ristorante Adriatico e Circolo Canottieri Barion....27

6.4 Sacrario Militare per i caduti d'oltremare....28

6.5 Urbanistica e Piano Regolatore....29

6.6 Servizi Demografici....29

7. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 5 settembre 1962 al 29 gennaio 1971 - dal 5 settembre 1962 al 5 agosto 1964: Sindaco Vitantonio Lozupone - dal 29 settembre 1964 al 30 luglio 1970: Sindaco Gennaro Trisorio Liuzzi - dal 14 ottobre 1970 al 29 gennaio 1971: Sindaco Onorevole Antonio Laforgia....31

7.1 Cultura....31

7.2 Sport....32

7.3 Albergo delle Nazioni....33

7.4 La Cittadella degli Artigiani....33

7.5 Costruzione Nuovo Aeroporto civile di Bari-Palese....34

7.6 Affidamento del servizio di trasporto pubblico e istituzione dell'AMTAB....35

8. Attività svolte dal Commissario in carica dal 23 gennaio 1971 al 4 ottobre 1971 Commissario Prefettizio e Straordinario: Paolo Forte....36

8.1 Scuole....36

8.2 Cimitero di Bari....36

8.3 Aeroporto Bari - Palese....37

8.4 Costruzione di 550 alloggi GESCAL al Rione Japigia....37

8.5 Piano Regolatore Generale....38

8.6 Mercato Coperto....39

9. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 4 ottobre 1971 al 29 marzo 1995 - Sindaci: Nicola Vernola, Nicola Lamaddalena, Luigi Farace, Francesco De Lucia, Enrico Dalfino, Daniela Mazzucca, Pietro Leonida Laforgia, Michele Buquicchio, il Commissario Prefettizio Giuseppe Cisternino e per ultimo il sindaco Giovanni Memola....40

9.1 Infezione Colerica....40

9.2 Piano Regolatore dell'arch. Quaroni e studio Urbanistico della Città Vecchia di Bari....41

9.3 Piazza "Aldo Moro"....44

9.4 Stadio "San Nicola"....45

9.5 Lapide Commemorativa in ricordo dei martiri antifascisti del 28/07/1943....46

9.6 Uccisione del giovane operaio Benedetto Petrone....47

10. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 4 luglio 1995 al 13 giugno 1999 - Sindaco: Simeone Di Cagno Abbrescia....49

10.1 Attentato al Sindaco....49

10.2 Giochi del Mediterraneo....49

10.3 Patto territoriale dell'Area Metropolitana di Bari....50

10.4 Spiaggia pubblica "Pane e Pomodoro"....52

11. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 13 giugno 1999 al 12 giugno 2004 - Sindaco: Simeone Di Cagno Abbrescia....53

11.1 Teatro "Petruzzelli"....53

11.2 Città Vecchia di Bari – Opere di riqualificazione....54

11.3 Punta Perotti....54

11.4 Chiesa Russa....55

11.5 Ridotta erogazione dell'Acqua in Bari Vecchia....56

12. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 12 giugno 2004 al 7 giugno 2009 - Sindaco: Michele Emiliano 57

12.1 Basilica di San Nicola e Celebrazioni in Suo onore....57

12.2 Chiesa Russa....58

12.3 Nuovo Piano Urbanistico Generale....59

12.4 Il sito Fibronit....60

12.5 Ex Caserma “Rossani”....61

12.6 Asse NORD-SUD....63

12.7 Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP)....63

12.8 Quartiere Enziteto....63

12.9 Il Piano Strategico BA2015....64

12.10 Ambiente....64

12.11 Verde urbano....65

12.12 Recupero e riqualificazione ambientale del parco naturale "Lama Balice"....65

12.13 Parco Punta Perotti....66

12.14 Park and Ride....66

12.15 Piste Ciclabili....67

12.16 Metropolitana da Bari Centrale all'Aeroporto....67

12.17 Solidarietà Sussidiarietà e Lavoro....68

12.18 Progetto per la realizzazione di 233 “Borse lavoro per tirocini formativi”....69

12.19 Città, Scuola e Accoglienza....69

12.20 Asili nido comunali....70

13. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 7 giugno 2009 al 25 maggio 2014 - Sindaco: Michele Emiliano 71

13.1 Statuto Comunale....71

13.2 Regolamento sul decentramento amministrativo....71

13.3 Gestione del Territorio....72

13.4 Valutazione delle Performance....73

13.5 Torre Quetta....74

13.6 Museo Civico....74

14. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 25 maggio 2014 - Sindaco: Antonio De Caro....76

14.1 Ex Caserma “Rossani”....76

14.2 Approvazione Aliquote ed Agevolazioni Imu 2015....76

14.3 Approvazione Aliquote ed Agevolazioni TASI 2015....77

15. Appendice A – Elenco sindaci dal 1946 78

16. Appendice B – Sindaci e consiglieri dal 1946 79

1. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 21 dicembre 1946 al 23 giugno 1952

- Sindaco: Vito Antonio Di Cagno

Nella seduta del 9 aprile 1952 il sindaco avv. Vito Antonio Di Cagno espose al Consiglio Comunale una relazione di 37 pagine nella quale illustrava le principali attività svolte durante il suo mandato.

Dalla relazione emersero sin da allora i numerosi lavori che furono svolti in quegli anni e dei quali ancora oggi la città di Bari ne vanta il prestigio.

1.1 Trasporti Urbani

Per avere un'idea delle gravi condizioni delle attrezzature urbane esistenti nella città di Bari occorre risalire al "Discorso Programmatico" tenuto dal sindaco Di Cagno nella seduta consiliare del 04/01/1947 (cfr delibera n. 9 e quella successiva n. 248 del 27/11/1950), in cui il Sindaco illustrò nel dettaglio, in maniera chiara ed inequivocabile, le disastrose situazioni dei servizi esistenti nell'ambito dei trasporti, delle strade, delle scuole e della sanità.

La politica del tempo, infatti, non era ancora stata in grado di affrontare i problemi della cittadinanza in maniera risolutiva e tendeva ad esempio, ad affidare la gestione dei servizi pubblici a ditte private, spesso non locali, come era stato, ad esempio nel caso della S.A.E.R. (Soc. Anonima Esercizi Riuniti) alla quale era stato dato in gestione il trasporto pubblico cittadino.

Nell'ambito della urbanizzazione che negli anni del dopoguerra prendeva sempre più piede nelle politiche organizzative delle nuove amministrazioni e rilevando l'importanza della istituzione di una rete ferroviaria che facilitasse gli scambi commerciali locali e regionali, questo Consiglio Comunale, alla fine del 1952, riuscì a spuntare un accordo con la SAER, grazie al quale furono messe in servizio complessivamente 39 vetture filoviarie.

Il Consiglio Comunale di allora, inoltre, attivò i lavori necessari e provvide alla trasformazione in filovia del percorso Bari-Carbonara-Ceglie.

1.2 Piano Regolatore Calza Bini - Piacentini

Protagonisti incontrastati sulla scena dell'architettura italiana nel trentennio 1920-1950 furono gli architetti urbanistici Marcello Piacentini, ideologo del monumentalismo di regime nel ventennio fascista, e Giorgio Calza Bini, promotore del sindacato nazionale "Architetti Fascisti", entrambi autori di numerosi progetti architettonici in Italia.

Fu a costoro che il Consiglio Comunale di Bari nella seduta consiliare del 3 giugno 1951 affidò l'incarico di elaborare il Piano Regolatore di Bari, successivamente approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 ottobre 1954.

Il Piano redatto dagli architetti, benché tenesse conto dettagliatamente delle condizioni territoriali e ambientali della città in quell'epoca nonché delle opere di urbanizzazione in carico al Comune che, già progettate, sarebbero state realizzate nei prossimi anni, fu centrato essenzialmente in soluzioni architettoniche riguardanti la ristrutturazione del borgo Murattiano .

1.3 Risanamento del Borgo Antico

Considerato da sempre come il più sentito problema della città, il Consiglio Comunale nell'affidare l'incarico per l'elaborazione del Piano Regolatore agli architetti Calza Bini – Piacentini impostò il risanamento della Borgo Antico quale priorità tra le attività da realizzare.

Il Consiglio Comunale attivò una complessa fase istruttoria presso gli organi centrali e in seguito sottopose all'attenzione del Consiglio dei Ministri, lo schema del provvedimento legislativo per il risanamento del Borgo Antico di Bari, grazie al quale in seguito all'approvazione del Piano Regolatore, avvenuta nel 1954 fu possibile il suo completo recupero architettonico.

1.4 Assistenza e Beneficienza

In merito alle attività svolte in favore delle persone povere ed emarginate, rimarchevole fu l'attività svolta dall'Assessore Affatati, il quale si adoperò con alacrità ed intensità in favore di questa fascia debole della popolazione, realizzando una serie di attività e progetti attraverso i quali furono raggiunti lodevoli risultati.

Di seguito si elencano gli incrementi delle somme stanziate da questo Consiglio rispetto agli anni precedenti, con particolare riguardo a:

a) medicinali distribuiti ai poveri:

    1) £ 3.552.000 nel 1947

    2) £ 16.610.000 nel 1951

b) rette di ricovero negli Ospedali

    1) £ 40.794.000 nel 1947

    2) £ 133.800.000 nel 1951

c) rette di ricovero bambini poveri in Istituti di Beneficienza

    1) £ 3.761.000 nel 1947

    2) £ 15.114.000 nel 1947

d) ricoveri in Cronicari

    1) £ 2.500.000 nel 1947

    2) £ 36.320.000 nel 1947

Oltre alle somme stanziate in Bilancio e poi erogate direttamente dal Comune, giova sottolineare che lo stesso Consiglio, attraverso tutta una serie complessa e articolata di interventi, si rese attivo promotore di una moltitudine di attività progettuali con le quali, in tempi brevissimi, provvide alla raccolta di ingenti fondi per contrastare in modo determinato le precarie condizioni socio-economiche e il dilagare del fenomeno della disoccupazione, situazioni sociali che in quegli anni imperavano sovrane.

1.5 Mercato Ortofrutticolo e Mercato Ittico

Una città come Bari che si affacciava nell'era post bellica, seppure con mille difficoltà, nel corso del tempo aveva sentito forte il bisogno di crescere in una moltitudine di attività economiche con cui dare senso alla produzione agricola e industriale, senza dimenticare l'abilità artigiana delle sue genti soprattutto nel terziario.
La molteplicità dei bisogni della popolazione, il suo ingegno e la sua forza produttiva avevano dunque rappresentato una spinta naturale verso l'implementazione del commercio agricolo e quale sbocco inevitabile di tanto dinamismo, dai primi embrioni di aree di aggregazione commerciale, erano nate le aree mercatali.

Nel tempo, via via la spinta al loro accrescimento dimensionale, li costringeva a peregrinare nelle varie zone di una città sempre in fermento, verso i luoghi che consentissero la fruizione di aree di accoglienza sempre più ampie ed ove essi potevano dare migliore risposta alla produzione e ai consumi.

Il mercato Ortofrutticolo di Bari venne quindi progettato con lo scopo di svolgere, come attività prevalente, la funzione distributiva degli alimenti a partire dalla produzione diretta, li dove i Mercati all'ingrosso , in particolare quelli destinati alla frutta e verdura e quelli del pesce, costituivano allora il settore industriale principale del Comune.

Tuttavia, in quegli anni, a causa delle imposte requisizioni e dei noti eventi bellici, essi avevano subìto danni gravissimi negli impianti e nelle opere murarie e la loro attività economica si era drasticamente ridotta a grave danno della città e dei suoi abitanti.

Questo Consiglio Comunale, quindi prese a cuore il gravoso problema e procedette ad effettuare tutte le riparazioni necessarie al fine di ripristinare al più presto tutte le attività commerciali interrotte.

Il Consiglio provvide infatti, attraverso il recupero di ingenti finanziamenti, non soltanto al ripristino degli spazi ad esso specificamente dedicati, ma procedette anche alla installazione di nuovi impianti nonché alla riorganizzazione delle modalità e delle procedure legate squisitamente alle funzioni mercatali , al fine di permettere all'economia agricola un ritorno a pieno regime.

Tale intervento, in quegli anni fu decisivo per la popolazione in quanto, ben presto, causò la tanto attesa e sperata ripresa economica.

In conto ai danni bellici e in piccola parte con i fondi del Comune, furono stanziate, complessivamente per il Mercato Ortofrutticolo e il Mercato Ittico le seguenti somme:

a) Mercato ortofrutticolo: 9 milioni di lire;

b) Mercato ittico: circa 2 milioni di lire;

1.6 Attività Edilizia

Un altro annoso problema, in quegli anni particolarmente sentito, era la necessità di costruire case popolari per le famiglie povere o per quelle che avevano perduto la loro abitazione durante la guerra.

Noto da sempre il disagio di centinaia di famiglie per la carenza cronica degli alloggi nonché lo stato inumano in cui vivevano diverse migliaia di famiglie ormai da troppo tempo, soprattutto a causa delle ultime guerre, il Consiglio Comunale, di quegli anni, particolarmente sensibile a tale problematica vi dedicò una speciale attenzione.

Il Consiglio Comunale di allora, infatti, si battè fortemente per procurare i fondi necessari per l'edificazione di nuovi impianti abitativi e a seguito del suo alacre e decisivo impegno riuscì, alla fine, a recuperare le ingenti somme necessarie per realizzare la costruzione di nuovi alloggi popolari. In particolare con la sua forte determinazione fu in grado di raccogliere finanziamenti per circa 6 miliardi e 800 milioni di lire che, destinate alla costruzione di case, furono, per i tempi di allora, assegnazioni economiche cospicue, frutto di altrettante cospicue fatiche.

In elenco, si riporta un consuntivo in lire delle opere che erano già state eseguite al 1952 e di quelle che, già finanziate, sarebbero state eseguite in seguito:

OPERE	**Somme finanziate per alloggi costruiti nel 1952**	**Somme finanziate per alloggi ancora in costruzione**	**Somme finanziate per alloggi non ancora avviati alla costruzione**
Case Popolari	491.861.505		1.007.600.000
I.N.C.I.S.	174.000.000	222.392.000	268.000.000
Istituto case al Mezzogiorno	170.000.000		700.000.000
Case per i senza tetto	212.000.000		200.000.000
Sperimentale	300.000.000		
1° anno	400.000.000		
2° anno		600.000.000	
Acceleramento		500.000.000	
Piano Quadriennale			700.000
Istituti vari, banche ed Enti Pubblici	112.000.000		

Istituto edilizia economica e popolare	500.000.000		100.000.000
Case dipendenti comunali			50.000.000
Case per profughi			21.600.000
CSE per reduci	35.000.000		21.600.000
TOTALE	**2.394.861.505**	**1.322.392.000**	**3.047.200.000**

1.7 Rione Japigia

Grazie ai finanziamenti acquisiti ed a seguito della realizzazione di numerosi complessi edilizi costruiti con le somme stanziate in quegli anni, in breve tempo, nacque, al Viale Japigia un intero quartiere, che denominato "rione Japigia" fu presto dotato in maniera privilegiata anche della rete idrica e di quella fognante.

Il Consiglio approvò i progetti relativi per un complessivo importo di 188 milioni di lire, i quali furono finanziati con apposito mutuo contratto con la Cassa DD.PP.

Il criterio utilizzato per la costruzione delle case popolari nel quartiere Japigia fu in aderenza al concetto evolutivo che si aveva allora della classe dei lavoratori. Pertanto, le case, ad essi destinate, furono realizzate con criteri di accoglienza, luminosità e agibilità, tutte ben distribuite, composte di 2 o 3 stanze da letto, ed un salone, per il soggiorno, oltre a cucina, bagni, verande e accessori vari.

Furono costruite, quindi, case comode ed ampie e furono creati spazi dove si immaginava sarebbe stato possibile la formazione di nuove famiglie atte all'educazione dei figli definendo quindi tutti i presupposti per l'avvio di un futuro migliore.

1.8 Ferrovia

Con la legge del 21 novembre 1950 venne finalmente finanziata la intera opera della linea Bari-Barletta, con una spesa di circa 4 miliardi di lire.

Questo Consiglio, quindi, si preoccupò di provvedere con urgenza ai lavori di ripristino delle reti elettriche in quanto esse erano necessarie per il ripristino post bellico di quelle reti di comunicazione che avrebbero permesso il riavvio delle importazioni e delle esportazioni delle merci (in campo alimentare, agricolo, ortofrutticolo, animale etc), e che avrebbero consentito un naturale sviluppo di tutto il settore economico–industriale meccanico, metallurgico ed elettrico.

Ultima realizzazione, in ordine di tempo, fu pertanto, l'elettrificazione della linea Bari-Foggia, per un importo di circa 10 miliardi di lire. In questa spesa fu compresa la sistemazione della stazione, la

rinnovazione dell'attuale deposito delle locomotive e la sua ricostruzione in altra località, nonchè la costruzione di un ponte sul passaggio a livello di S.Giorgio.

1.9 Porto

A causa dei bombardamenti subìti dalla città di Bari durante la seconda guerra mondiale nel dicembre 1943, cui conseguirono le esplosioni di numerose navi alleate, la situazione del Porto di Bari era sin da allora, praticamente di totale distruzione.

Un esempio per tutti fu la nave americana denominata «Charles Henderson» , che àncorata nel Porto di Bari, subì una terrificante esplosione il 9 aprile del 1945 in uno degli episodi più oscuri e drammatici della seconda guerra mondiale.

La notizia, per effetto di una rigidissima censura, comparve sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» solo quattro giorni dopo, e dopo aver escluso l'ipotesi di un sabotaggio fornì i primi spaventosi resoconti: 360 morti, tra cui circa 50 membri dell'equipaggio della nave americana e 1730 feriti, in gran parte civili italiani, soprattutto portuali.

I danni furono ingentissimi, ed ebbero gravissime ripercussioni in special modo nella città vecchia: l'Ospedale consorziale (accanto a Santa Scolastica) le case popolari, la casa di accoglienza per i poveri e le abitazioni private che si affacciavano su piazza San Pietro, assieme a diverse chiese tra cui quella di San Gregorio, quella di Santa Chiara, la Cattedrale e la Basilica di San Nicola furono massicciamente travolte dall'esplosione e per la quasi totalità distrutte.

Per un raggio di alcuni chilometri tutti i vetri degli edifici pubblici e delle abitazioni private andarono in frantumi e scene di panico si registrano nelle scuole che si svuotarono in pochi minuti. Una pioggia di nafta e detriti si riversò su Bari, sovrastandola insieme ad una fittissima colonna di fumo nero.

Nella landa di disperazione avvolta dalla nube una vera e propria gara di solidarietà si sviluppò nella città ad iniziativa del Comitato di Liberazione Nazionale e della Camera del Lavoro alla quale aderì prontamente tutta la popolazione non ferita.

In occasione del tragico evento il presidente del Consiglio dei Ministri on. Bonomi dispose il versamento di dieci milioni di lire per i primi soccorsi a migliaia di famiglie della città vecchia costrette a sfollare li dove congiuntamente il Consiglio Comunale di allora attuò una serie di interventi di sostegno alla popolazione sfrattata e il ripristino delle strutture danneggiate.

Il Consiglio Comunale di questo mandato, in continuità con le iniziative già realizzate dai suoi predecessori, perciò, mirò innanzitutto a proseguire i lavori di ripristino delle opere pubbliche dissestate, e tra di esse, pose quale obiettivo primario la riparazione dei danni subiti dal Porto, per il suo recupero funzionale immediato.

A tal fine, il Consiglio Comunale provvide innanzitutto ad acquisire dallo Stato tutti i finanziamenti necessari ed in seguito, dopo aver redatto progetti appositi si occupò della ricostruzione delle banchine, delle gru e di tutte le aree portuali danneggiate, della ristrutturazione di tutti gli impianti ferroviari, e dell'allargamento di alcuni spazi dedicati al molo.

Le opere di somma urgenza che furono realizzate diedero un ampio respiro all'economia cittadina, la quale, consistendo principalmente sul commercio marittimo, rivide riaffiorare gli scambi locali, ma anche quelli d'oltre oceano con un importante incremento del flusso di import/export specialmente nell'ambito di spezie, tessuti e merci pregiate di vario genere.

Per tutte queste opere lo Stato,nel quinquennio in esame 47/52, contribuì alla ricostruzione del porto di Bari con una somma superiore al miliardo e mezzo di lire.

1.10 Policlinico

A quei tempi, il Policlinico fu letteralmente devastato dalle occupazioni militari, in quanto preso d'assalto dai feriti di guerra e dagli ex combattenti, cosicchè alla fine dei tempi bellici, la condizione abitativa e igienico-sanitaria delle cliniche era diventata fortemente inadeguata. Per far fronte, perciò, alla necessità di provvedere alla cura dei pazienti ospedalizzati, molte cliniche, furono pian piano trasferite nell'Ateneo di Bari e tra queste, a seguito della completa distruzione dell'ospedale S. Pietro, anche quelle alloggiate nel Consorziale.

Molti reparti, anche quelli a carattere più delicato, come la maternità, erano stati purtroppo confinati nei corridoi, in quanto non vi erano più spazi idonei ad accoglierli.

Ciò costituiva grave disagio sia per i degenti che per i sanitari, i quali, lamentando le precarie condizioni igienico sanitarie esistenti nelle strutture ospedaliere, denunciavano con forza il rischio di sviluppo e propagazione delle infezioni.

Con la comprensione del Provveditore alle OO.PP. il Consiglio Comunale di allora avviò i primi lavori di riparazione ed operò i ribassi d'asta utili a realizzare i lavori con le somme stanziate. Solo in questo modo, poi in effetti, si potè avviare l'efficienza una per volta, di tutti i reparti considerati primari come quelli di ostetricia, di oculistica, di patologia medica, di patologia chirurgica, del reparto infettivi e infine anche della direzione dell'Ospedale.

La somma complessiva stanziata per detti lavori fu pari a circa 120.000.000 di lire.

1.11 Università

Negli anni compresi nel periodo che si estende dal 1947 al 1951 questo Consiglio Comunale, con grande sforzo e sacrifici, riuscì alla fine ad ottenere gli ingenti contributi necessari alla realizzazione di varie strutture universitarie.

Grazie a questi finanziamenti,infatti, fu possibile per questo Consiglio, impegnare le somme per la costruzione di alloggi per studenti, che furono realizzati in seguito su un vasto suolo alla periferia della città di Bari.

Gli spazi, messi a disposizione dalla Fiera del Levante, permisero la costruzione di un edificio provvisto di numerose stanze che, adibito a "Casa dello Studente", durante tutto l'anno accademico accoglieva allievi di ogni corso per consentire loro la frequenza e la preparazione necessaria al conseguimento del diploma di laurea.

La struttura, inoltre, proprio perché costruita sui suoli della Fiera del Levante, all'occorrenza, ed in particolare durante i periodi fieristici poteva essere adibita anche ad albergo, permettendo così l'accoglienza pure degli ospiti che vi giungevano appositamente.

Il progetto fu ideato e realizzato dal Prof. Petrignani e comportò una spesa di circa £ 300.000.000.

Con un ulteriore contributo di £ 150.000.000 si provvide successivamente allo sgombero delle cliniche mediche e chirurgiche, al naturale ripristino dell'Ateneo, ed alla costruzione della nuova sede dell'Università di Agraria.

1.12 Fiera del Levante

La Fiera, tutt'oggi considerata vanto dei baresi in Italia e nel mondo, specie per il prestigio che le conferì allora il suo Presidente Prof. Tridente, fu uno degli Enti più prestigiosi e più importanti esistenti in Italia e all'Estero.

Servì non solo a far riscoprire la città di Bari a molti italiani e ai numerosi stranieri, ma anche alla rinascita ed allo sviluppo dell'economia locale.

La sua presenza ,infatti, favorì gli scambi commerciali e contribuì enormemente allo sviluppo economico della città, in quanto, presentando il paese sulle vetrine dei mercati internazionali, si offrì va quale salotto privilegiato di interscambio commerciale e culturale.

Attirando imprenditori internazionali, la Fiera del Levante rese la città di Bari luogo unico e vivace di interscambio import/export commerciale spesso sconosciuto oltremare, nonché palco di presentazione per ogni novità tecnologica e industriale appena realizzata.

Questo Consiglio, comprese enormemente l'importanza di detta struttura e dopo aver rapidamente provveduto a recuperare dallo Stato i finanziamenti necessari, pari a circa 663 milioni di lire, realizzò in tempi rapidissimi tutte le opere necessarie alla sua ricostruzione.

1.13 Antichità e Monumenti

Durante il suo mandato, questo Consiglio Comunale, tra tutte le opere e i lavori di cui si fece carico, si preoccupò anche di ripristinare il campanile della Cattedrale, manufatto pregevole del 1100 e di eseguire specifiche opere di ripristino architettonico nella Basilica di San Nicola.

Tra le varie opere di recupero preventivate, al fine di scongiurare i continui allagamenti che sistematicamente si ripresentavano dopo ogni temporale, furono realizzati in quegli anni tutti quei lavori imponenti che interessavano la cripta della Basilica di San Nicola, i quali oltre a ripristinarne lo stato integrale della struttura, permisero in tempi brevi anche la sua riapertura al pubblico.

Fu, inoltre, ricostruita la sede del Gran Priore, opera anch'essa pregevole del XIII secolo e furono eseguiti lavori di sistemazione nel 1° cortile della Basilica i quali, grazie alla competenza e alla passione del Soprintendente ai Monumenti ed alle Arti, prof. Schettini, furono restituiti al loro antico e suggestivo ambiente appartenente all'epoca medievale.

2. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 23 giugno 1952 al 14 luglio 1956

- Sindaco: Francesco Chieco

2.1 Le strade

Questo Consiglio Comunale, dopo attenta valutazione del degrado in cui versavano le strade della città di Bari, fu vastamente e seriamente impegnato nel ripristino della viabilità cittadina e nel dicembre del 1952 presentò un progetto relativo alle strutture viarie che necessitavano di ristrutturazione e di quelle che dovevano essere costruite ex novo.

Nel quadriennio del mandato furono spesi 800 milioni di lire per la costruzione di nuove strutture, per gli ammodernamenti, allargamenti e manutenzioni di quelle esistenti, mentre altri 200 milioni furono impiegati nei cantieri di lavoro per altre necessità.

Con apposita delibera dell'11 aprile 1956, furono, inoltre, predisposti:

- il prolungamento di Corso Mazzini fino alla statale per Foggia;
- il prolungamento di via Dante fino al piazzale del cimitero;
- l'allargamento di via Brigata Bari e e di via Brigata Regina;
- l'allargamento di via Vaccarella fino a Carbonara (mentre il tratto Carbonara-Ceglie della stessa via Vaccarella era già in corso di attuazione);
- l'allargamento di via Cagnazzi;
- l'allargamento di via Giulio Petroni;

I lavori eseguiti richiesero un importo complessivo pari a 300 milioni di lire, acquisiti alla Tesoreria Comunale in parte con contributi statali e in parte mediante apposito mutuo stipulato con la Cassa DD.PP.

2.2 Fognatura e Acquedotto

L'incremento della rete stradale e dei servizi pubblici fu attuato intorno ad una città che in quegli anni era in forte espansione abitativa; le guerre, che da poco avevano lasciato lo scenario mondiale, non avevano soltanto causato danni materiali alle strutture pubbliche, ma avevano mortificato l'essenza stessa della vita.

Le opere pubbliche su cui investì questo Consiglio pertanto, furono non solo occasione di ripristino concreto delle attività economiche e produttive, ma anche e soprattutto una luce di speranza sul futuro della comunità barese.

Fu, quindi, con questo spirito che, in armonia con le opere pubbliche stradali già avviate, il Consiglio Comunale si adoperò per recuperare i fondi per la realizzazione dei progetti delle reti sotterranee necessarie a dotare la cittadinanza di canalizzazioni di sistemi per il passaggio di acqua potabile e acqua fognante.

I lavori compresero una rete radiale di fognatura per una spesa complessiva di lire 760 milioni, di cui 90 milioni furono utilizzati per il primo lotto di lavori in Bari vecchia, mentre un'altra quota fu utilizzata per la riconfigurazione delle reti idriche e fognanti situate in una zona della città vecchia facente parte di un secondo lotto di lavori già inserito nel programma di risanamento.

Particolare encomio, è necessario riconoscere a questo Consiglio Comunale, che con impegno, sagacia e forte determinazione attivò una serie di interventi quali, note, solleciti e visite continue al Ministero a Roma, che consentirono di pervenire, infine, in modo eccezionalmente rapido ed efficace al perfezionamento dell'iter burocratico ed alla realizzazione dei progetti messi in cantiere.

2.3 Assistenza e Beneficienza

Considerato obiettivo primario, viste le gravi situazioni igienico sanitarie conseguenti agli eventi bellici in cui versava la città, questo Consiglio adottò, a difesa della salute pubblica, una serie di iniziative ed interventi finalizzati alla tutela della salute di ogni cittadino.

Il Consiglio,infatti, in quegli anni, recuperò ingenti finanziamenti, con i quali, tra l'altro, raddoppiò il numero dei laboratori di assistenza medica, arrivando a contarne 11 alla fine del 1952 e ben 24 alla fine del mandato. Particolare attenzione fu posta anche nelle frazioni popolose, più a rischio di infezioni e più bisognose di cure e di assistenza medica, nei quali furono situate le nuove postazioni sanitarie.

Tale processo di incremento proseguì con elevata rapidità tanto che presto questo Consiglio Comunale riuscì a riordinare ed attrezzare (rendendola finalmente funzionale) la farmacia comunale.

Altro impulso fu conferito alle condotte mediche e alle farmacie notturne, mentre sensibile ascesa, rispetto ai periodi precedenti, registrarono le visite ambulatoriali e domiciliari, salite a circa 400 mila nel quadriennio, con un incremento esponenziale.

Fu inoltre istituito ex-novo il servizio medico scolastico.

Grazie al particolare impegno, alla costanza e alla determinazione di questo Consiglio Comunale, nel 1952 fruirono di assistenza sanitaria gratuita circa 40 mila persone e nell'ultimo anno furono ammessi a tale beneficio circa 80 mila pazienti. In complesso nel corso di questo Consiglio Comunale, furono erogati, a titolo di assistenza e beneficienza, un miliardo e 260 milioni di lire, di cui 960 milioni per le ospedalizzazioni, 171 milioni per medicinali, 127 milioni per ricoveri dei bambini e 16 milioni per attività varie di ambulatorio.

2.4 Uffici Comunali e Palazzo di Giustizia

Tra le varie opere pubbliche a cui il Consiglio dedicò una speciale cura, rientrano sicuramente il Palazzo Comunale e il Palazzo di Giustizia.

Il Palazzo Comunale in particolare era in precario stato di decadimento e l'impegno nella sua ricostruzione significava non soltanto restituire un po' di dignità a tutti i dipendenti comunali a loro volta, particolarmente impegnati in quegli anni su ogni fronte per la ricostruzione della città, ma anche per sancire simbolicamente il desiderio di riscatto e di rinascita esistente nel paese.

Anche il Palazzo di Giustizia, richiese, tra le altre opere invia di realizzazione, altri 125 milioni di lire di spesa per riparazioni ed arredamenti, di cui, fu grata l'intera classe forense, costretta per troppo tempo a sopportare indecorose condizioni ambientali nelle quali versavano gli uffici giudiziari della città.

Questo Consiglio Comunale, inoltre, grazie ad un accordo col Ministero della Giustizia e con il Ministero della Difesa, riuscì anche, ad ottenere il decentramento di tutti i Comandi militari ancora inseriti nel cuore della città ed a utilizzare in modo più confacente le aree rimaste disponibili. Tra quelle dismesse e precisamente quella ove sorgeva la Caserma Picca, questo Consiglio Comunale propose di destinarla alla costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia, ma l'iniziativa non ebbe alcun seguito.

2.5 Arte, Cultura e Sport

Furono centinaia le circostanze in cui il Consiglio Comunale nel corso del quadriennio, sollecitò, patrocinò e concretizzò manifestazioni ed attività culturali, artistiche e sportive.

Ogni qualvolta la città manifestò qualche istanza in proposito, il Consiglio Comunale di questo quadriennio intervenne prontamente per la realizzazione di quelle manifestazioni ritenute più interessanti a livello sportivo, socio culturale ed artistico, in grado di coinvolgere l'intera cittadinanza.

Ad esempio il Consiglio Comunale promosse tutte le iniziative necessarie per rendere, sia il Liceo Musicale che la Biblioteca consorziale, a gestione statale ed inoltre attivò tutti i procedimenti che portarono alla edificazione del Palazzo dell'Arte ed all'avvio dei lavori per la costruzione della Scuola Statale d'Arte.

Il Consiglio, inoltre, prestò particolare attenzione ai Musei ed ebbe sempre una costante preoccupazione per la valorizzazione e il restauro di antichità e monumenti. Dimostrò altresì un sincero interesse nei confronti della Fondazione Concerti, della Polifonica Barese, della Camerata Musicale, della Stagione Lirica, del Teatro Stabile, delle Mostre d'arte, della Galleria d'Arte Moderna ed in particolare della Galleria Piccinni, che voluta dal Comune fu realizzata sotto l'amministrazione di questo Consiglio.

Una parola va spesa per la Scuola Statale d'Arte, che fu un prezioso strumento di incremento e di elevazione per il nostro artigianato attraverso l'istituzione delle sezioni dell'arte del legno, della ceramica e della decorazione industriale (quest'ultima con particolare riferimento alla scenografia ed all'arte pubblicitaria) mentre nuove e sostanziali aspettative furono rese possibili dalla creazione di nuove sezioni per l'arte della stampa e della fotografia, per la scultura decorativa, per l'arte del metallo e per l'arte del tessile.

2.6 Il Porto

La condizione di degrado in cui versava tutta l'area portuale in quegli anni, esprimeva, non solo, una esigenza di ripristino delle sue funzioni per migliorare le attività economiche e sociali della città di Bari, ma

era anche causa di molte di difficoltà che investivano quotidianamente il traffico navale della Nazione verso l'Oriente, influenzando pesantemente l'economia derivante dal commercio marittimo.

Proprio per la vitale importanza economica che il Porto rappresentava, quindi, già i precedenti Consigli Comunali avevano provveduto ad effettuare una serie di opere di ripristino della zona Portuale che furono proseguite e ampliate da questo Consiglio Comunale fino al completamento dei lavori di protezione, alla costruzione della darsena per l'attracco delle navi petroliere e alla sistemazione della zona da riservare al "punto franco".

Inoltre, furono eseguiti progetti di costruzione dei silos per i cereali e di magazzini per la grande varietà di merci che approdavano al porto, furono acquistate varie attrezzature per le banchine e fu realizzata anche una stazione passeggeri, per la quale nella proposta della "Legge Speciale" venne prevista e richiesta la somma di 12 miliardi di lire.

Questo Consiglio Comunale, sfruttando l'uso degli idrocarburi, in aggiunta alle opere già effettuate, potè realizzare, anche prestigiose costruzioni, quali ad esempio, i porti pescherecci di Torre a Mare e di S. Spirito .

2.7 Piano Regolatore

Con il precedente Consiglio Comunale si era già provveduto a far approntare dagli architetti Piacentini e Calza Bini il progetto del nuovo Piano Regolatore, che fu approvato in data 15 marzo 1952. Successivamente tale delibera fu trasmessa al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il quale provvide anche a far ottenere l'ingresso della ferrotramviaria Bari - Barletta nella stazione principale di Bari,eliminando così il pericolo dell'esistenza di binari in quella parte della città che andava dal Porto alla Fiera del Levante fino alle frazioni di Palese e S. Spirito.

Inoltre, nel Piano Regolatore, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, recepì la progettazione ideata per la zona di Bari vecchia (dovuto all'arch. Petrucci), e grazie a questa nuova circostanza, ebbe esecuzione il risanamento igienico sanitario della stessa città.

Per la realizzazione delle opere pubbliche, tuttavia, la Cassa DD PP non aderì alla richiesta del Comune di concessione di un mutuo pari ad un miliardo e 200 milioni di lire , in quanto a suo parere, al fine di poter risanare Bari vecchia era necessario dover sgombrare almeno la metà del suo abitato.

Nelle opere di risanamento si convenne, in ogni caso, di conservare Bari vecchia in tutto il suo carattere storico, monumentale ed architettonico. In tal senso fu impostato il nuovo progetto, che fu poi inviato all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

2.8 Sacrario dei Caduti

Bari fu l'ultimo lembo di Patria toccato da quei valorosi combattenti che salparono dal porto di Bari per la conquista dei Balcani e delle Colline in Africa e che, atteso l'atroce destino, non fecero più ritorno.

Per tali motivi, quando Bari fu scelta quale città italiana per conservare le sacre spoglie dei caduti per la patria, fu allora che, la cittadinanza diede prova del suo attaccamento ai valorosi accogliendo con grandi manifestazioni di popolo le salme dei combattenti d'oltremare.

Nei primi anni ‘20 fu eretto, nel Cimitero di Bari, il Sacrario Militare per accogliere i caduti della Grande Guerra , monumento che fu inaugurato il 19 gennaio 1924 da Vittorio Emanuele III, re d’Italia.

L’opera fu commissionata al giovane architetto Saverio Dioguardi il quale volle dare un aspetto solenne ed austero, al manufatto, affinchè tutti potessero ricordare i tanti “eroi” che avevano perso la vita in guerra.

Il Monumento è composto da due parti distinte: la prima si presenta bassa, interrata per due metri e mezzo di profondità e costituisce il vero e proprio Ossario. Ospita,infatti, i loculi contenenti i resti mortali dei soldati, corredati da una lastra di marmo che porta incisi il cognome, il nome, il grado e la data della loro morte.

La seconda, è la parte alta ed ospita un arco sul quale è incisa la frase: “Vivono e vivranno”. All’arco si accede tramite un’ampia scalinata che consente l’accesso ad un’ara per la celebrazione dei riti religiosi. I resti di tutti i caduti furono trasportati al Sacrario, dai luoghi dov’erano sepolti, con lunghi e commoventi viaggi di saluto. L’ultimo carico arrivò il 24 maggio 1925 e, con quello, si raggiunse il numero di 3000 soldati, tanti quanti erano stati, alla fine della guerra, i caduti della Terra di Bari.

3. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 9 luglio 1956 al 28 marzo 1957

- Sindaco: Nicola Damiani

Il prof. Nicola Damiani fu eletto nella seduta consiliare del 9 luglio 1956 e rimase in carica fino alla data del 28 marzo 1957 quando il Consiglio Comunale prese atto delle sue dimissioni. A sostituirlo per soli 11 giorni fu 15 aprile 1957 fu il sindaco senatore avv. Giuseppe Papalia regolarmente eletto dal medesimo Consiglio. Successivamente sia il sindaco che gli Assessori rassegnarono le dimissioni nella seduta del 26 aprile 1957.

Allo scopo di ricostituire il Consiglio Comunale furono poi indette le seguenti sedute consiliari:

- il 29 aprile 1957 in1° convocazione,
- il 30 aprile 1957 in 2° convocazione,
- il 3 maggio 1957 in 1° convocazione (per ordinanza prefettizia n. 2013 del 1/5/1957),
- il 4 maggio 1957 in 2° convocazione (per ordinanza prefettizia n. 2013 del 1/5/1957),

che andarono tutte deserte.

4. Attività svolte dal Commissario Prefettizio e Straordinario in carica dal 13 maggio 1957 al 25 luglio 1959

- Commissario Prefettizio: Pasquale Del Prete

Il Prof. Avv. Pasquale Del Prete, insediato con decreto prefettizio 13 maggio 1957 n. 2068 fu nominato Commissario Prefettizio e Straordinario con decreto del Presidente della Repubblica in data 13 agosto 1957 e rimase in carica fino al 25 luglio 1959, data in cui venne eletto sindaco il Prof. Avv. Renato Dell'Andro.

4.1 Nuovo Palazzo di Giustizia

Non appena insediata, l'Amministrazione Commissariale si trovò ad affrontare il grave problema del nuovo Palazzo di Giustizia, per il cui finanziamento era stata emanata una apposita legge in data 25 aprile 1957 n. 309 che occorreva rendere al più presto operante. Le maggiori difficoltà, comunque, erano rappresentate dalla irreperibilità di aree comunali ritenute idonee per l'ubicazione di tale importante edificio. Ad esempio, poichè si riteneva di non poter utilizzare l'area occupata dalla Caserma Picca pur essendo la più idonea, si era stabilito di usufruire di quelle situate in corso Mazzini (ex G.I.L.) e di quelle tra via Crispi e via E. Fieramosca allora interessate dagli impianti sportivi dell'Angiulli e del Tennis. Tale scelta fu condivisa sia dal Ministero dei LL.PP che dal Ministero di Grazia e Giustizia i quali la ritennero concordemente idonea allo scopo. Per questo motivo fu deliberata la cessione di dette aree allo Stato con provvedimento n. 1229 del 10.10.1957.

4.2 Case per i dipendenti comunali

Nel rispetto della progettazione edilizia già attivata dal precedente Consiglio Comunale, il Commissario Prefettizio richiese un contributo statale di L. 150 milioni che furono utilizzati per la costruzione del 3° e 4° lotto delle abitazioni destinate ai dipendenti comunali.

4.3 Abbattimento della Fontana Monumentale

La fontana monumentale e decorativa di piazza Roma, situata nell'area antistante l'ingresso alla Stazione Centrale di Bari, a causa, tra l'altro anche della situazione di degrado in cui versava, costituiva già da tempo un annoso problema.

La questione infatti, oggetto principale di sedute di precedenti Consigli cui furono dedicati ampi dibattiti finiti tutti senza esito, fu invece prontamente risolta dall'Amministrazione Commissariale che si assunse l'onere e l'incarico del suo abbattimento.

Con un generoso impegno finanziario e grazie alla competenza dei tecnici e dei progettisti , in collaborazione con l'Acquedotto Pugliese, fu presto risolto il problema estetico urbanistico della fontana, e

in quella occasione, il Commissario provvide anche a definire nuovi accordi con l'Acquedotto circa gli oneri e le competenze relativi alla manutenzione e la gestione delle opere comuni.

4.4 Ampliamento dell'Aeroporto Bari - Palese

Le Amministrazioni Comunali succedutesi negli ultimi anni, unitamente al Consiglio Comunale Provinciale ed alla Camera di Commercio, rappresentarono sempre agli Organi Governativi la grave situazione di disagio esistente all'Aeroporto di Palese, a causa sia della assenza di una idonea pista di volo, considerata troppo corta, che del mancato adeguamento delle attrezzature aeroportuali esistenti, in rapporto anche alle nuove tecniche aeronautiche di volo ed all'impiego di aerei sempre più sofisticati.

Pertanto, con particolare impegno l'Amministrazione Commissariale collaborò col Comando della IV ZAT , il quale il 1 febbraio 1956 comunicò il progetto relativo alla costruzione della nuova pista al Ministero della Difesa-Aeronautica per la conseguente approvazione.

Il Ministero della Difesa in data 2 aprile rispose che avrebbe esaminato la questione dell'Aeroporto nei prossimi esercizi finanziari dopo aver reperito gli ingenti fondi occorrenti per la realizzazione delle opere.

Inoltre in merito alla sistemazione dei locali relativi al servizio passeggeri, il Ministero della Difesa dispose che, all'uopo sarebbe stato interessato il Comando della IV ZAT, competente in materia al fine di porli a disposizione dell'aviazione civile.

4.5 Cimitero

Particolare attenzione l'Amministrazione Commissariale volle dedicare alle problematiche relative alla gestione del servizio Cimiteriale di Bari.

In pratica, i problemi che più gravavano sull'Amministrazione Commissariale erano la mancanza cronica delle aree a verde per l'edificazione dei nuovi tumuli, la necessità di evadere le centinaia di richieste di suoli da anni in attesa di riscontro e il bisogno di provvedere ai lavori di miglioramento dell'estetica strutturale-monumentale dell'intero complesso.

Il Cimitero, infatti, essendo un particolarissimo luogo di culto e di preghiera, nonché l'espressione del dolore e della riconciliazione delle persone con i propri cari estinti, richiede una speciale cura nella edificazione degli edifici e delle strutture preposte a tal fine.

Il Commissario prefettizio, non restò insensibile a dette problematiche e senza perdere tempo , avviò ogni attività necessaria per il recupero delle somme occorrenti, provvedendo nel contempo a regolamentare con norme più organiche e decorose il servizio di manutenzione delle tombe e dei giardinetti privati.

Per quanto riguardava invece, il problema della grave carenza di aree disponibili per le nuove costruzioni cimiteriali, in realtà, il Consiglio Comunale fin dal 1952, aveva preso in considerazione la possibilità di riesumare e di far sistemare altrove le 1340 salme di militari caduti durante l'ultimo conflitto mondiale che occupavano ben 7 campi di sepoltura tra quelli destinati a Cimitero cittadino, e in conseguenza di ciò il Commissario promosse ogni attività amministrativa in questa direzione.

4.6 Risanamento igienico urbanistico di Bari Vecchia

A seguito delle pressanti azioni svolte dai precedenti Consigli Comunali succedutesi nel tempo, con legge speciale 1/7/1952 n. 886 la Cassa Depositi e Prestiti fu autorizzata a concedere al Comune di Bari un mutuo di L. 1200 milioni per l'esecuzione di un primo lotto di lavori per il risanamento igienico urbanistico della città vecchia.

Nel 1953 fu redatto anche il relativo progetto e furono stanziate le somme sia per demolire le case fatiscenti che per far trasferire le famiglie sfrattate in appositi alloggi comunali siti in via Napoli ed a S. Girolamo.

Il finanziamento concesso con la legge del 1952, tuttavia, non assicurò la completa esecuzione del piano di risanamento di Bari vecchia, sicchè fu compito dell'Amministrazione Commissariale predisporre successivamente i mezzi finanziari necessari per l'avvio e l'esecuzione di tutte le opere progettate.

4.7 Onoranze ad Armando Perotti

Scrittore, giornalista, poligrafo e poeta, Armando Perotti, (Bari, 1° febbraio 1865 – Cassano delle Murge, 24 giugno 1924) considerato il primo critico d'arte del Novecento, fu uno tra i migliori storici della città di Bari che seppe far rivivere storie, leggende e monumenti di Puglia, in una rappresentazione di colori che mescolava continuità e innovazione, tradizione e cronaca, misura e pathos.

Nella sua attività di giornalista, tra l'altro, collaborò con 22 testate, regionali e nazionali, usando la stampa come strumento di lettura della disarmonia costruttiva della storia reale. Pubblicò oltre 200 articoli sul "Corriere delle Puglie" (poi "La Gazzetta del Mezzogiorno"), si occupò della quotidianità e dei beni culturali e si impegnò nel recupero dell'identità e delle radici pugliesi all'interno della cornice del nuovo Stato unitario.

Egli, con le sue straordinarie doti, seppe coniugare estetica e politica, efficienza e giustizia e creò una mitologia barese con cui intese promuovere - attraverso libri e articoli - la coscienza storica del Nuovo Umanesimo

Oltre alle notizie sulla quotidianità, aree di interesse furono la toponomastica, il dialetto, i beni culturali, le questioni urbane, l'ambiente, il lavoro e il mercato scovando anche quelle sepolte negli archivi e riorganizzando i dati storici in articoli complessi e appassionanti. Raccontò della famiglia dei Bona Sforza e di quella dei Borgia con la forza della narrazione e della retorica. Il libro più conosciuto che scrisse fu " Bari dei nostri nonni", oltre agli scritti raccolti in "Bari Ignota, Storie e Storielle di Puglia e Poesie".

Visti perciò gli innumerevoli contributi con cui l'autore aveva servito la città di Bari, nonché le precedenti iniziative realizzate in sua memoria dai Consigli Comunali di allora, con deliberazione n. 314 del 5 agosto 1957 il Commissario Prefettizio formò un apposito comitato costituito per onorare degnamente la figura di Armando Perotti e per l'occasione furono chiamati a far parte le maggiori Autorità cittadine ed illustri esponenti della cultura. Nel corso della gestione Commissariale si provvide, con il valido ausilio della Casa Editrice Laterza e con il contributo dei maggiori Enti della Città alla ristampa dei tre volumi editi da Perotti "Bari ignota, Storie e Storielle di Puglia e Poesie" i cui tomi, molto richiesti, ebbero ampia diffusione.

4.8 Ristampa del Diario di Giuseppe Massari

Giuseppe Massari (Taranto, 11 agosto 1821 – Roma, 13 marzo 1884) fu un patriota, giornalista e politico italiano.

Deputato dal 1860 fino alla sua morte, coltivò l'amicizia con Camillo Benso Conte di Cavour, del quale appoggiava in pieno la politica nazionale e governativa. Si fece notare per il suo impegno soprattutto in occasione dell'annessione al Piemonte dell'Emilia Romagna. Scrisse numerose biografie sui protagonisti del Risorgimento e un "Diario" ed inoltre collaborò a riviste italiane di stampo patriottico come per esempio la Gazzetta italiana. Fece ritorno nella sua terra nel 1848, ove venne eletto deputato nella breve prova costituzionale del Regno di Napoli, tuttavia, restaurato il pieno assolutismo borbonico, dovette riparare a Torino, dove iniziò a farsi notare come giornalista e scrittore. Divenne il maggior fautore dell'emigrazione liberale in Piemonte, mantenendo buoni rapporti con i maggiori esponenti politici del tempo e negli anni '60 si impegnò sul fronte del brigantaggio, all'epoca vero ostacolo all'unificazione dell'Italia.

Con una sua relazione alla Camera del 1862 egli mise in luce soprattutto le responsabilità di agenti borbonici e clericali nel fomentare il fenomeno del brigantaggio, piuttosto che le sanguinarie politiche repressive messe in atto dal nascente governo italiano per reprimerlo.

Cavour, vedendo in lui, oltre ad un valido addetto stampa, anche un portavoce da adoperare soprattutto negli incontri confidenziali con i rappresentanti diplomatici stranieri presenti a Torino, allo scopo di trasmettere notizie e saggiarne le reazioni, gli affidò la direzione della Gazzetta piemontese, grazie alla quale il Massari pote redarre comunicati ufficiali e note diplomatiche del governo.

Di tale esperienza, esiste un documento straordinario che, nel 1959 fu pubblicato con il nome di "Diario dalle cento voci" .

In questo "Diario" l'autore ebbe cura di registrare giorno per giorno, dal 2 agosto 1858 al 23 marzo 1860, tutti gli eventi succedutisi nel biennio decisivo per il futuro dell'Italia, facendo emergere l'enorme mole di lavoro svolto da Cavour, che da statista vincente per acume, lucidità di giudizio e lungimiranza promosse ogni attività politica necessaria, fino al 24 aprile 1859, data in cui venne presentato dall'Austria un ultimatum all'Italia dando così inizio alla 2° guerra di indipendenza, conclusasi poi l'11 luglio dello stesso anno con l'Armistizio di Villafranca.

Testo di fondamentale importanza per la vicinanza dell'autore ai centri di potere, il Diario, che inizialmente non era stato scritto per essere divulgato, ha rappresentato una fonte inesauribile di conoscenza dell'azione di Cavour e dei riflessi che ebbe nel mondo della diplomazia.

Per questo motivo, nel 1931 l'Amministrazione Commissariale patrocinò la sua pubblicazione, che fu realizzata, per la prima volta dalla Casa Editrice Licinio Cappelli di Bologna. Tale opera, come anticipato dall'autore, si esaurì ben presto e così furono subito mandate in stampa altre 200 copie.

5. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 25 luglio 1959 al 31 luglio 1961

- dal 25 luglio 1959 al 14 dicembre 1959 Sindaco Prof. Avv. Renato Dell'Andro
- dal 21 dicembre 1959 al 23 luglio 1960 Sindaco Giuseppe Papalia
- dal 1°agosto 1960 al 25 luglio 1961 Sindaco Renato Dell'Andro
- dal 26 luglio 1961 al 31 luglio 1961 Sindaco Francesco De Pace

---

Il prof. Avv. Renato dell'Andro fu eletto sindaco nella seduta consiliare del 25 luglio 1959 e restò in carica fino al 14 dicembre 1959, allorquando il Consiglio prese atto delle sue dimissioni.

Al suo posto, nella seduta Consiliare successiva del 21 dicembre 1959 fu eletto il senatore avv. Giuseppe Papalia che a sua volta restò in carica fino al 23 luglio 1960 data delle sue dimissioni.

Rieletto sindaco nella seduta consiliare del 1 agosto 1960, il prof. Avv. Renato Dell'Andro restò in carica fino al 13 gennaio 1961, quando si dimise, per essere nuovamente designato nella carica nella seduta consiliare del 30 gennaio 1961.

Esercitò il mandato fino al 22 luglio 1961, data in cui il Consiglio prese nuovamente atto delle sue dimissioni per rieleggerlo due giorni dopo, precisamente nella seduta consigliare del 24 luglio 1961. Il sindaco tuttavia, rimise l'incarico assegnatoli ancora una volta presentando le sue dimissioni il giorno successivo.

Nella seduta consiliare del 26 luglio 1961 venne eletto sindaco l'ing. Francesco De Pace e, insieme a lui, furono eletti i suoi Assessori per formare la Giunta. In data 31 luglio 1961 gli stessi componenti comunicarono le proprie dimissioni al prefetto che con decreto n. 6410 del 31 luglio 1961 dapprima sospese il Consiglio Comunale e successivamente affidò la gestione del Comune al Commissario Prefettizio dott. Pasquale Prestipino.

Da quanto innanzi esposto appare del tutto evidente sia il rapido e tormentato sviluppo della legislatura succedutasi nel periodo, sia la precaria stabilità della loro durata.

Pertanto, i vari Consigli Comunali ebbero a svolgere soltanto la normale attività di gestione amministrativa senza che emersero eventi di particolare rilevanza.

6. Attività svolte dal Commissario Prefettizio e Straordinario in carica dal 31 luglio 1961 al 5 settembre 1962

- Commissario Prefettizio: Pasquale Prestipino

Il Commissario dott. Pasquale Prestipino, nominato con decreto prefettizio 31 luglio 1961 n. 6410 collaborò con due sub commissari: il prof. Francesco Di Renzo, nominato con decreto prefettizio 12 agosto 1961 n. 6661 e l'ing. Osvaldo Giorgi nominato con decreto prefettizio 21 settembre 1961 n. 7153

6.1 Autoparco del Comune

In relazione alla necessità di assicurare una rapida efficienza ai servizi di autotrasporto urbano che richiedevano l'uso di nuovi automezzi ed alla opportunità di rendere sempre più decorosa la rappresentanza del Comune anche con l'impiego di autovetture, questa Amministrazione Commissariale si impegnò con particolare cura al potenziamento dell'autoparco Comunale.

A tale scopo, il Commissario provvide, in primo luogo, ad acquistate un'automobile Fiat Mod. 1300 per il servizio di rappresentanza, tre vetture Fiat Mod. 1100, e una vettura Fiat 600 per i vari servizi municipali.

In seguito furono acquistati anche una vettura Fiat 600 per la Centrale del Latte, una Fiat 1100, un furgone 1100/T3 per l'Ufficio d'Igiene e un'autobotte per i giardini e i servizi vari.

6.2 Impianto di Amplificazione e Registrazione situato in Sala Consiliare

La sala consiliare del Comune di Bari, già a quei tempi, era dotata di uno speciale impianto amplificatore consistente di microfoni e casse sonore attivati durante le sedute consiliari e nelle manifestazioni di grande interesse che spesso si tenevano in quegli spazi.

Poiché tuttavia, l'impianto era già stato installato da almeno un decennio, non era più in grado di svolgere le funzioni ad esso preposte, per cui frequentemente si creavano difficoltà e problemi nel corso del suo funzionamento durante le sedute.

Per far fronte quindi a tale inconveniente, il Commissario Prefettizio, riuscì a recuperare una somma complessiva di lire 2.015.280 che utilizzò per l'acquisto e l'installazione di un nuovo complesso preamplificatore ad alta fedeltà dotato di ben 32 microfoni, di cui 30 in funzione e 2 di riserva.

6.3 Concessione demaniale Ristorante Adriatico e Circolo Canottieri Barion

Sotto la direzione dell'Architetto Saverio Dioguardi, nel periodo compreso tra il 1933 e il 1935, all'estremità del molo San Nicola di Bari (zona demaniale marittima), si provvide, con la collaborazione del Consiglio

Comunale di quei tempi a realizzare il Circolo canottieri “Barion”, che, per la sua particolare forma architettonica molto simile a quella di una nave, fu costruito direttamente sul mare.

In quegli stessi anni, contemporaneamente al Circolo Canottieri Barion l’Architetto Dioguardi, in stretta collaborazione con l’Amministrazione di allora, dispose anche la costruzione di un nuovo complesso edilizio che fu poi adibito a sede del ristorante “Adriatico”.

L’occupazione di tali zone demaniali fu regolata fino al 31 dicembre 1960, dall’uso di concessioni dapprima biennali e successivamente quadriennali dal Comune di Bari.

All’arrivo della naturale scadenza, nel quadriennio 1961-1964, la Capitaneria di Porto propose alle autorità competenti di modificare la concessione quadriennale con un'altra a rinnovo pluriennale, cui l’Amministrazione Prefettizia di allora aderì prontamente.

Il Commissario, quindi, avviò tutte le procedure necessarie per la stipula di una nuova concessione demaniale di quegli spazi proponendo una scadenza dodecennale che fu subito trasmessa al Ministero della Marina Mercantile per la necessaria autorizzazione.

Il Ministero, tuttavia, a causa di varie problematiche allora non risolvibili, non potè aderire alla proposta fatta dal Commissario, cosicchè la concessione demaniale nel 1962 perse la sua validità alla scadenza naturale, e conseguentemente cessò ogni attività gestionale del Circolo Barion da parte dell’Amministrazione Comunale.

6.4 Sacrario Militare per i caduti d’oltremare

Il Commissario, proseguendo l’opera delle precedenti Amministrazioni, si adoperò molto per cercare di accelerare la realizzazione del Sacrario, Monumento per i soldati caduti d’oltremare nella 2° guerra Mondiale e promosse l’approvazione del progetto esecutivo completo dell’aggiornamento delle varianti proposte dall’Ufficio Tecnico del Comune al progetto di massima, a suo tempo inviato.

Il predetto Commissariato, provvide, inoltre, ad ultimare la procedura espropriativa dei suoli, che per quanto farraginosa nella sua attuazione, era assolutamente indispensabile per poter edificare la complessa struttura monumentale.

Le procedure espropriative, come di solito accade in quei casi, provocarono anche in questa occasione una forte e vivace resistenza da parte dei proprietari dei suoli interessati, i quali proprio perchè appartenenti quasi tutti alla modesta classe contadina e perciò dei meno abbienti, basavano la propria fonte di vita e di lavoro sulla coltivazione dei campi e sulla vendita dei prodotti da essa procacciati.

Per questi motivi, il Commissario si dimostrò particolarmente sensibile alle problematiche emerse e impiegò ogni sforzo per limitare le aree di espropriazione.

Inoltre, interessò direttamente il Ministero della Difesa al fine di sottoporre all’esproprio esclusivamente l’area necessaria alla realizzazione del Sacrario Militare.

6.5 Urbanistica e Piano Regolatore

In accordo con l'espansione progettuale urbanistica della città e delle opere pubbliche previste, anche in relazione con le numerose attività industriali che nel frattempo erano sorte nel dopo guerra, questa Amministrazione Commissariale ritenne di fondamentale importanza intervenire per liberalizzare, espandere e riorganizzare alcune aree della città anticamente destinate ad altri servizi.

Pertanto, il Commissario Prefettizio, in collaborazione con l'Ufficio tecnico del Comune di Bari, propose una serie di progettazioni il cui presupposto era quello di realizzare essenzialmente tutte le necessarie variazioni al Piano Regolatore, già approvato dall'Amministrazione in apposita seduta.

In particolare questa Amministrazione Commissariale si fece portavoce dei seguenti progetti, grazie ai quali fu poi possibile realizzare quanto effettivamente previsto nei nuovi e più ampi piani delle opere pubbliche:

1. Progetto di variante al PRG per la zona compresa tra l'Estramurale Capruzzi, Corso Sicilia, Prima Mediana di Scorrimento e Viale Ennio;
2. Progetto di Sistemazione e di variante al PRG dei suoli sito al Corso Vittorio Veneto, Via dei Mercati e via Caracciolo;
3. Progetto di variante al PRG per la sistemazione del Lungomare Perotti;
4. Progetto di variante al PRG per l'adeguamento e la sistemazione della zona a sud-ovest della Città;
5. Progetto di variante al PRG per l'ampliamento delle zone Universitarie in via Amendola e al Policlinico;
6. Progetto di variante al PRG per la zona di Corso Mazzini;
7. Progetto di variante al PRG alla Terza Mediana di attraversamento
8. Il piano particolareggiato di Piazza Ferrarese;
9. La trasformazione della stazione Ferroviaria;

6.6 Servizi Demografici

Nei decenni che seguirono il dopoguerra la città di Bari assistette ad una forte crescita della popolazione. La ripresa economica, i finanziamenti pubblici, le opere ingegneristiche di ricostruzione della città, la riduzione del tasso della disoccupazione e il miglioramento esponenziale delle condizioni igienico sanitarie avevano favorito una condizione di benessere che aveva portato sia ad un arricchimento della qualità della vita che ad una esponenziale crescita demografica, urbana ed abitativa. In particolare nel 1961 la popolazione di Bari contava da sola otre 40mila abitanti e nell'anno 1971, dopo appena 10 anni, ne poteva contare più di 60 mila. La crescita demografica registrata in quegli anni, era dunque stata rapida e progressiva ed aveva impegnato seriamente la città nella costruzione di nuovi alloggi e ciò aveva causato la conseguente espansione di molti quartieri residenziali e la necessità della realizzazione e del decentramento territoriale di tutti i servizi municipali.

In questo contesto, l'Amministrazione Prefettizia, attuò una sempre maggiore e più efficace capillarizzazione dei servizi ai cittadini in rapporto alle nuove necessità abitative emergenti e al decentramento di grosse fette della popolazione nei quartieri di nuova istituzione.

Nel dettaglio, l'Amministrazione Commissariale provvide, sin dal 1 settembre 1961, ad istituire nuovi Uffici di stato civile nei quartieri molto popolosi ed in particolare nei quartieri sorti da recenti costruzioni, quali erano allora "Marconi", "San Girolamo" e "Fesca".

Inoltre con provvedimento Consiliare n. 341 del 4 luglio 1955, approvato dalla GPA, il Commissario provvide anche ad istituire l'intera meccanizzazione dell'Ufficio Anagrafe del Comune.

Per l'occasione fu predisposto apposito appalto-concorso, ai sensi dell'art. 286 della Legge Comunale e Provinciale T.U. 3 marzo 1934 n. 383, e, con deliberazione n. 1653 del 30 giugno 1962, la gara fu aggiudicata alla Soc. "Macchine Aziendali e per Indirizzi" di A. Zangheri, di Milano, per l'importo complessivo di L. 53.622.600.

7. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 5 settembre 1962 al 29 gennaio 1971

- dal 5 settembre 1962 al 5 agosto 1964: Sindaco Vitantonio Lozupone
- dal 29 settembre 1964 al 30 luglio 1970: Sindaco Gennaro Trisorio Liuzzi
- dal 14 ottobre 1970 al 29 gennaio 1971: Sindaco Onorevole Antonio Laforgia

L' Ing. Vitantonio Lozupone fu eletto sindaco nella seduta consiliare del 5 settembre 1962 e ricoprì tale carica fino al 5 agosto 1964, allorquando il Consiglio Comunale prese atto delle sue dimissioni.

Successivamente, nella seduta consiliare del 29 settembre 1964, fu eletto sindaco Gennaro il dott. Trisorio Liuzzi che rimase in carica fino al 30 luglio 1970.

Il giorno 14 ottobre 1970, invece fu nominato sindaco l'On. Dott. Antonio Laforgia che restò in carica fino al 29 gennaio 1971. Dopo tale data l'amministrazione del Comune venne assunta dal Commissario Prefettizio Paolo Forte.

7.1 Cultura

Nell'ambito del più generale processo di valorizzazione della cultura, nella città di Bari di quei tempi, in piena espansione industriale ed economica, si andava sempre più affermando la necessità di riorganizzare e coordinare azioni culturali che per troppo tempo erano rimaste polverizzate e frammentate.

Benchè la città di Bari si offrisse, già allora, quale area urbana con forte vocazione culturale, non vi erano ancora radicate forme di pianificazione e di gestione integrate delle offerte artistiche, le quali erano praticamente assenti assieme alle esperienze di connessione tra la cultura ed i servizi, tra le risorse e le dotazioni del territorio.

In una città in crescita com'era Bari degli anni 60-70, gli approcci culturali erano limitati a organizzazione di eventi una tantum, i cui costi erano talmente elevati da assorbire in ogni caso la maggior parte delle risorse pubbliche disponibili.

Per queste motivazioni, i Consigli Comunali in carica dal 1962 al 1971 si impegnarono alacremente nella realizzazione di politiche culturali, anche di lungo periodo purchè chiare e condivise, le quali finalizzate alla pianificazione e gestione integrata di tutte le risorse economiche, mirarono di concerto a realizzare concrete esperienze valorizzanti le proprie risorse e il proprio patrimonio architettonico storico e intellettuale.

Nell'ottica prospettica di un progressivo rinnovamento delle policy in tema di cultura nell' ambito urbano, suddivise tra il settore pubblico e gli operatori culturali del territorio, i Consigli Comunali di allora si impegnarono, con grande responsabilità, attraverso azioni di sistema di sapore interdisciplinare e intersettoriale, a far sì che la città potesse orgogliosamente presentarsi nelle più prestigiose vetrine internazionali nel campo dello spettacolo, della teatro e dell'arte, riscuotendo un enorme successo propagandistico per il livello di cultura, professionalità e competenza dimostrate.

In particolare questi Consigli Comunali effettuarono sforzi notevoli per lo sviluppo delle attività culturali e del turismo e assai lodevole fù il loro impegno, atteso che, la cultura, pur non rientrando ancora in compiti disciplinati dalle leggi allora vigenti trovava ancora poco spazio nelle spese a carattere obbligatorio del pubblico bilancio.

Oltre alla promozione concreta delle attività a carattere squisitamente culturale, i Consigli Comunali di questi anni si dedicarono anche alla ristrutturazione di Teatri e luoghi dediti allo spettacolo.

In particolare con una spesa di soli 50 milioni di lire, i Consigli Comunali di allora provvidero al restauro del Teatro Comunale Piccinni, che, nonostante fosse riservato a qualche centinaio di spettatori, presto ridivenne luogo elegante di ritrovo culturale. Tutto sfavillante di luci e drappeggi, sfidando tipologie, età e indifferenza ben presto tornò ad essere luogo privilegiato per "rappresentare e alimentare quel sentimento di comunità che fa un teatro e una città." (Nicola Laforgia)

Grazie al restauro ed alla ristrutturazione di molte altre opere architettoniche, si poterono finalmente rilanciare le attività culturali del teatro di prosa e dei concerti da camera, che, a quel tempo, iniziavano ad avere un sempre più largo seguito di appassionati, soprattutto fra i giovani.

La Provincia, per suo conto, si occupò di realizzare, con la compartecipazione del Comune, la Biblioteca Provinciale "De Gemmis" e la Biblioteca Nazionale, mentre con propria autodeterminazione le Amministrazioni Comunali di quegli anni provvidero alla istituzione della preziosa Biblioteca Civica, completata poi con la fornitura della attrezzatura necessaria e con un costo di investimento pari ad un importo di oltre due milioni e mezzo di lire.

7.2 Sport

I Consigli Comunali in carica dal 1962 al 1971 furono proficuamente impegnati nella costituzione di strutture sportive le quali, benché fossero da tempo in cantiere, fino ad allora non erano ancora state rese funzionanti.

Nel 1964 il Consiglio Comunale guidato dal Sindaco Vitantonio Lozupone portò in seduta consiliare la delibera n. 134 del 11/3/1964 con la quale furono impegnati L. 110.000.000 per la costruzione dell'impianto Centro Polisportivo Bellavista. Lo stesso Consiglio, poi, con delibere Consiliari n. 205 del 20/03/1963 e n. 275 del 17/6/1963 stanziò i finanziamenti necessari per i progetti riguardanti la costruzione di due piscine, (una scoperta e l'altra coperta) e di una vasca per i tuffi, impegnando così un importo complessivo di circa L. 180 milioni di lire.

Con successivi atti consiliari, emessi durante quegli anni, i Consigli Comunali si impegnarono fortemente per la realizzazione e per la conclusione delle opere ancora in itinere ed inoltre furono stanziate le somme necessarie per i lavori di sistemazione ed ampliamento dello Stadio, quali, ad esempio, il rifacimento della pensillina, l' illuminazione del viale di accesso e l'acquisto di un telone per coprire il campo da gioco.

Ulteriori lavori di ristrutturazione permisero l'allargamento di via Verdi, l'abbattimento della Torre Maratona e il prolungamento del sottopassaggio riservato agli automezzi ed ai giocatori. Complessivamente queste opere comportarono una spesa di circa 60 milioni e causarono un aumento della ricettività dei posti a sedere disponibili all'interno dello Stadio della Vittoria che divennero complessivamente, con gli ultimi interventi strutturali pari a circa 45 mila.

7.3 Albergo delle Nazioni

Progettato nel 1935 dall'architetto Alberto Calza Bini secondo uno stile monumentale tipico dell'epoca, fu una delle costruzioni più belle realizzate nella città.

Caratterizzato da una soluzione planimetrica e volumetrica tutta organizzata su una particolare simmetria angolare, si offre in affaccio al lungomare Nazario Sauro di Bari verso la costa orientale dell'Adriatico, a due passi dal borgo medievale barese e dalla basilica romanica di San Nicola, patrono della città.

Nel corso delle Amministrazioni che seguirono gli anni 30 la struttura subì continue modifiche e in particolare i Consigli Comunali che si erano avvicendati negli anni dal 1962 al 1971, contribuirono ad una delle varie ristrutturazioni progettate realizzando la sopraelevazione del 5° piano della struttura alberghiera, dopo aver impegnato la somma di L. 56.000.000.

Il Grande Albergo delle Nazioni, in realtà, l'hotel per eccellenza più rinomato della città di Bari, è un vero e proprio pezzo architettonico di rara bellezza e stupore, tanto da essere stato dichiarato patrimonio storico dal Ministero per i Beni Culturali.

Oggi l'Albergo, grazie a soluzioni d'arredo che rendono ogni ambiente moderno e luminoso, si offre alla Comunità come un polo attrezzato per congressi, meeting ed eventi di particolare importanza, essendo dotato, tra l'altro anche di un accogliente ambiente ristorante e di un centro wellness all'avanguardia completo di piscina riscaldata all'aperto.

7.4 La Cittadella degli Artigiani

La cittadella, realizzata nel 2004 sotto l'Amministrazione del Sindaco Simeone Di Cagno Abbrescia e situata alle porte della città in Contrada Santa Caterina, è a tutt' oggi, una realtà di tutto rispetto, oltre che un punto nevralgico produttivo per l'intero hinterland barese nonchè legittimo motivo di orgoglio per l'intera classe imprenditoriale della nostra terra.

La cittadella degli artigiani, sognata sin dagli anni '70 da moltissimi imprenditori cominciò a materializzarsi dopo l'approvazione della legge n. 865 del 22 ottobre 1971, con la quale furono snellite le procedure burocratiche che i Comuni dovevano osservare per la realizzazione di insediamenti produttivi in apposite zone urbanizzate.

Fu un successo ottenuto «grazie al tenace quanto antico impegno del presidente della Confederazione, On. Antonio Laforgia, e alla sensibilità del sindaco Di Cagno Abbrescia" (Pietro Pupilla presidente del Centro Comumale Confartingianto).

Così come poi fu annunciato nel 2004 dal Sindaco Di Cagno, la cittadella fu in "dirittura d'arrivo, grazie all'apporto e alla tenacia dell'on. Laforgia "il quale, nonostante tutte le difficoltà burocratiche e amministrative che dagli anni 70 in poi si susseguirono, non perse mai di vista l'obiettivo, ma al contrario, con fermezza, determinazione, impegno e costanza, lottò instancabilmente fino alla sua realizzazione.

All'Onorevole La Forgia, inoltre, si deve un particolare encomio per la realizzazione della struttura e del complesso delle opere in favore dei soci della Confartigianato di Bari, in quanto, oltre al costante impegno dimostrato in tanti anni, provvide a realizzare l'intera progettazione tecnica offrendola gratuitamente al

Comune, come si evince da una lettera scritta dallo stesso On. Laforgia, allegata al progetto e inviata al vicesindaco Carrieri, pubblicata poi nel volume “Gli insediamenti produttivi in Santa Caterina, Bari”.

Di particolare rilievo fu, tuttavia, tutta l’attività svolta dal Consiglio guidato dall’On. Sindaco Antonio Laforgia, che, in qualità di componente della Giunta esecutiva di Confartigianato, del consiglio di amministrazione della Fiera del Levante e consigliere della Camera di commercio di Bari, dopo aver presieduto l'ente camerale e successivamente l'UPSA Confartigianato della provincia di Bari, fu eletto presidente nazionale di Artigiancassa. Nel 1994, inoltre, fu fondatore e presidente della Banca di Credito Cooperativo di Bari.

7.5 Costruzione Nuovo Aeroporto civile di Bari-Palese

L’Aeroporto di Bari/Palese nacque ufficialmente nel 1934 come struttura adibita esclusivamente al traffico militare nella periferia nord del capoluogo, ovvero al confine tra i quartieri Macchie e Palese.

Successivamente, lo scalo aereo pur mantenendo lo status di aeroporto militare, venne aperto anche ai voli dell’aviazione civile, e in particolare furono le società Transadriatica e S.A.M. (Società Aerea Mediterranea) ad istituire, con una certa continuità, i collegamenti con Roma, con Ancona, con Venezia e, in seguito, anche con l’Albania, agevolando il trasporto aereo internazionale per Tirana.

Nel 1939 i vecchi aeromobili vennero sostituiti dai nuovi e moderni “Savoia Marchetti S.M.75” che collegavano il capoluogo pugliese con Roma e Milano e da cui partivano poi i voli diretti per la linea aerea Tirana /Salonicco e Atene/Rodi.

Con l'immissione in servizio dei nuovi aerei ,tuttavia, si rese presto necessario un adeguamento della struttura aeroportuale e in particolare emerse il bisogno di realizzare una nuova pista di volo e contemporaneamente un nuovo terminal passeggeri.

Dopo la parentesi della seconda guerra mondiale, il traffico civile fu riaperto soltanto nel 1947 previa concessione alla L.A.I (Linee Aeree Italiane) della linea Roma-Bari-Brindisi. Nel 1951 venne realizzata una nuova struttura, che prevista come porto per le merci, di fatto divenne,successivamente, a tutti gli effetti la nuova aerostazione civile della città.

Negli anni che seguirono e in particolare dal 1960 al 1967 i Consigli Comunali furono particolarmente impegnati sul fronte delle opere che si intendevano realizzare nell’aeroporto di Bari in quanto l'incremento del traffico aereo si era scontrato fortemente con i limiti infrastrutturali esistenti.

Infatti, nel 1960 l'aeroporto veniva utilizzato già da ben 50 aeromobili.

Fu, così che nel 1965, l’Amministrazione Comunale del Sindaco Trisorio Liuzzi diede il via alla costruzione della nuova torre di controllo, completata poi l'anno successivo.

La costruzione del nuovo terminal aeroportuale, già avviata nel 1962, fu completata tre anni dopo, mentre nel 1965 si procedette all'ammodernamento delle infrastrutture di volo, quali ad esempio, i piazzali di sosta degli aeromobili, la pista di volo e la via di rullaggio.

Nel 1966, invece, prese il via l'iter per l'allungamento della pista fino a 1.570 m di scorrimento, mentre due anni dopo, nel 1968 iniziò anche la progettazione del primo ampliamento del nuovo terminal passeggeri, che vide la luce l'anno successivo.

7.6 Affidamento del servizio di trasporto pubblico e istituzione dell'AMTAB

La S.A.E.R.,fondata nel 1928 a Milano, sin dagli anni 50, gestiva a Bari sia le linee ferrotramviarie che quelle filoviarie e aveva sotto la propria responsabilità l'amministrazione di circa quaranta vetture e diversi autobus.

Nel tempo tuttavia, la gestione del trasporto pubblico barese da parte della SAER aveva conosciuto un lento declino, tale che sin dai primi anni 60 la società non era già più in grado di soddisfare le sempre più crescenti esigenze espresse dall'espansione e dall'urbanizzazione delle infrastrutture pubbliche.

In aria di fallimento della SAER che si sarebbe poi realizzato alla fine del 1968 , Il Consiglio Comunale guidato dal sindaco Gennaro Trisorio Liuzzi affrontò con ferma decisione la questione e con la delibera di CC n. 309 del 01/02/1965 provvide alla costituzione dell' A.M.T.A.B. spa (Azienda Municipalizzata Trasporti Autofiloviari Baresi) cui affidò la gestione del trasporto pubblico urbano.

L'AMTAB, il 1 ottobre 1965, a capo di una flotta molto numerosa di autobus, con un organico di circa 574 dipendenti avviò il servizio di trasporto pubblico, mettendo fine così definitivamente alle attività tram-filoviarie della SAER nella città di Bari.

8. Attività svolte dal Commissario in carica dal 23 gennaio 1971 al 4 ottobre 1971

Commissario Prefettizio e Straordinario: Paolo Forte

Il Commissario Prefettizio dott. Paolo Forte, insediatosi al Comune con decreto prefettizio 23 gennaio 1971 n. 675/13.2/Gab presidiò l'Amministrazione in collaborazione con i due sub commissari dott. Emanuele Loperfido e ing. Giovanni Nicotera.

8.1 Scuole

L'Amministrazione Commissariale del dott. Forte fu, in quegli anni, particolarmente impegnata nella costruzione, riadattamento e ristrutturazione di edifici scolastici attinenti le classi elementari e medie.

Infatti, al primo comma dell'art. 1 della legge n. 641 del 28/07/1967 recante le norme e il piano finanziario dell' intervento per il quinquennio 1967-1971, veniva stabilito che "....la costruzione, l'ampliamento, il completamento e il riattamento di edifici, compresi le palestre e gli impianti sportivi, destinati alle scuole statali elementari, secondarie ed artistiche, nonché agli istituti statali di educazione, sono eseguiti in base a programmi quinquennali" e, all'ultimo capoverso, che "....per il quinquennio 1967-1971 l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica di cui al primo comma del presente articolo avviene a totale carico dello Stato e sotto il controllo e a cura del medesimo, con l'osservanza e nei limiti delle disposizioni della presente legge."

Nella localizzazione degli edifici scolastici relativi alla scuola dell'obbligo, l'Amministrazione Commissariale, ebbe cura, dopo verifica della densità di popolazione per quartieri della città, di garantire, così come previsto dalla legge citata, le migliori condizioni di frequenza per tutta la popolazione in età scolastica. In base a tale legge l'Amministrazione Commissariale previde per Bari un piano biennale nel quale ipotizzò la costruzione di 18 edifici contenenti complessivamente n. 247 aule.

In seguito, attraverso un ulteriore piano, stavolta a cadenza triennale, l'Amministrazione Commissariale progettò l'edificazione di ulteriori 11 edifici con un incremento di altre 188 aule.

8.2 Cimitero di Bari

Il Cimitero monumentale di Bari, è stato costruito il 3 dicembre del 1842.

Le inevitabili continue richieste di spazi per le sepolture, che nelle precedenti amministrazioni erano in parte state affrontate con risposte alternative nelle cripte delle chiese, erano tuttavia rimaste per la maggior parte ancora inevase, in quanto le soluzioni proposte si erano presto rivelate scarsamente funzionali.

L'Amministrazione Commissariale in carica nel 1971, al fine di fronteggiare le esigenze sempre più crescenti e complesse per l'accoglimento delle salme, prese quindi, la decisione di adottare numerosi nuovi provvedimenti finalizzati alla costruzione di nuovi spazi.

A seguito di appropriata perizia tecnica l'Amministrazione Commissariale con grande impegno e alacrità riuscì a realizzare complessivamente n. 2045 nuovi loculi stanziando una spesa di L. 39.794.200.

Oggi, la Necropoli di Bari può essere considerata un vero e proprio museo a cielo aperto, ospitante più di 300 sepolture divise per mausolei, monumenti e cappelle di diverse origini geografiche, di diverse lingue e di diverse religioni.

Infatti, all'interno del quadrilatero monumentale troviamo anche il cimitero Ebraico e il cimitero degli Stranieri, normalmente non visitabili e straordinariamente aperti in occasione delle visite guidate. In questi due particolari luoghi leggiamo i nomi di personaggi famosi, di industriali, poeti e diplomatici che hanno fatto la storia della nostra città, ma anche di tanti comuni cittadini, le cui date del decesso rimandano tristemente alla Shoah.

Sepolture degne di nota sono sicuramente quelle legate alla storia di Bari**, come Tommaso Fiore, Saverio Abbrescia, Armando Perotti e Giuseppe Sagarriga Visconti**, nonché a quella del garibaldino Moisè Maldacea, nato a Foggia ma morto a Bari, in quanto 578esimo soldato della famosa spedizione dei Mille. La Necropoli ospita anche le salme legate alla storia della I° Guerra Mondiale, come il grande monumento per i caduti voluto dal Re Vittorio Emanuele III

8.3 Aeroporto Bari - Palese

Nel 1971 la pista di volo non era ancora stata completata in quanto il progetto prevedeva uno sconfinamento in territori di proprietà privata. Pertanto, la necessità di procedere con la conclusione dei lavori iniziati nella precedente amministrazione, nonché l'urgenza di migliorare un servizio con importanti ripercussioni economiche nel territorio pugliese, spinse l' Amministrazione Commissariale a concedere un contributo di L. 520.000 a ciascuno dei tre nuclei familiari che occupavano gli alloggi siti sul suolo interessato dalla nuova pista di volo, al fine di facilitarne lo sgombero volontario.

Fu così che l'Amministrazione potè procedere alla realizzazione dei progetti finanziati ed ai lavori di bitumatura della strada comunale che accedeva all'aeroporto.

8.4 Costruzione di 550 alloggi GESCAL al Rione Japigia

In quegli anni il vertiginoso incremento demografico della popolazione, dovuto alle migliori condizioni economiche e sociali in cui versava la città, e in gran parte ai fondi statali recuperati dal costante impegno e sforzo di tutte le Amministrazioni susseguitesi dal dopoguerra in poi, aveva costituto le premesse necessarie per favorire l'ampliamento urbanistico e infrastrutturale del paese.

In particolare in breve tempo erano emerse pressanti richieste relative alla costruzione di nuovi alloggi nel quartiere Japigia, problematica che nonostante avesse da tempo movimentato i vari Consigli Comunali, non era ancora approdata ad alcuna soluzione.

Il problema principale era la mancanza delle ingenti somme necessarie alla realizzazione di tali progetti, che in realtà benché fossero stati già definiti dall'Ufficio Tecnico del Comune nell'ambito della maglia B/2, tuttavia non riuscivano ancora decollare.

L'Amministrazione Commissariale del dott. Paolo Forte, sensibile alle richieste di alloggi abitativi e consapevole della possibilità di poter reclutare finanziamenti dal fondo Gescal, si adoperò con ogni mezzo disponibile in questa direzione.

La "Gescal" (acronimo di GEStione CAse per i Lavoratori) era un ente che gestiva i fondi destinati alla costruzione ed alla assegnazione di case popolari ai lavoratori meno abbienti, nato dalla trasformazione del Piano INA-Casa e disciplinato dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60 - "Liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione I.N.A. - Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori", pubblicata in G.U. n.44 del 16-2-1963.

Il principio di funzionamento del fondo Gescal era perciò quello di costruire case per i lavoratori con contributi provenienti dalle trattenute operate dai datori di lavoro direttamente sulla busta paga dei lavoratori stessi, dalle imprese ed in parte da finanziamenti governativi.

La Gescal, quando nacque, era dotata di due organismi dirigenti: il Consiglio d'amministrazione con ampi poteri, e il Comitato Centrale.

Nell'attività della Gescal vi erano, essenzialmente, quattro tipi di progetti:

- finanziamento per la costruzione di case destinate ai lavoratori dipendenti
- finanziamento di aziende pubbliche o private per la costruzione di abitazioni per i propri dipendenti
- finanziamento derivante dalle cooperative per la costruzione delle abitazioni per i propri soci
- erogazione di mutui a singoli privati

Alla fine di un percorso d'azione strategica mirata, e dopo lunghe ed estenuanti trattative, il Commissario Prefettizio dott. Paolo Forte riuscì a convincere i dirigenti del Consiglio di Amministrazione della GESCAL, i quali nella seduta del 10 luglio del 1971 decisero di concedere al Comune di Bari la somma di L. 752.000.000.

Tali somme, ricevute dal Comune di Bari a fondo perduto, furono poi utilizzate per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nell'interno della maglia B/2 nella zona del quartiere Japigia.

8.5 Piano Regolatore Generale

Le linee di programmazione, che si erano sviluppate nel campo dell'edilizia residenziale in quegli anni nella città di Bari, avevano posto il problema di realizzare una banca dati aggiornata di tutti i dati catastali e territoriali dai quali era necessario partire per poter operare delle precise scelte di politica edile e per avviare un dettagliata progettazione di sviluppo residenziale.

Per tali fini,il Piano Regolatore Generale del Comune di Bari, istituito a seguito della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e della legge 6 agosto 1967 n. 765, aveva subìto, nel corso delle legislature che si erano susseguite, diversi rimaneggiamenti, ristrutturazioni e modificazioni.

Tra le tante, ricordiamo in questo lavoro quella adottata con deliberazione n. 1553 del 6/7/1971, con la quale l'Amministrazione Commissariale dispose un ulteriore necessario aggiornamento della cartografia della città.

La procedura, realizzata mediante volo aereo eseguito alla fine dell'anno 1970 permise al progettista di realizzare una serie di mappe topografiche territoriali con le quali lo stesso potè costruire una cartografia aggiornata riflettente l'effettivo stato dei luoghi.

Tale vasto lavoro preparatorio consentì all'Amministrazione di avere a disposizione tutta la documentazione necessaria, la quale, accuratamente tradotta in apposite varianti dall'Ufficio Tecnico del Comune, consentì pure al Commissario di passare, poi, decisamente, all'esame ed alla approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale.

8.6 Mercato Coperto

Nel corso del Novecento, i mercati allora esistenti erano, spesso, luoghi connotati da uno strutturale disordine organizzativo il quale, favorendo condizioni igienicamente inadeguate, presto ne permetteva la trasformazione in pericolosi ricettacoli di infezioni, decisamente incompatibili con una buona gestione delle attività economiche a cui erano preposti.

In tutta l'Italia , ingegneri, tecnici e amministratori affrontavano il problema della gestione dei mercati proponendo modelli di riorganizzazione che passavano attraverso la costruzione di edifici simili a quelli già utilizzati in altre città straniere, in pratica realizzando progetti architettonici "coperti" e "moderni", sottoposti a regole, contenuti entro spazi definiti, praticati da figure riconoscibili e autorizzate, e tali da poter consentire una pulizia costantemente adeguata.

Infatti, i possibili vantaggi derivanti dal confinare i mercati pubblici cittadini in appositi spazi dedicati, quali ad esempio, l'avvicinamento tra produttore e consumatore, l'aumento della concorrenza, la maggiore sorveglianza sulle operazioni di vendita, la migliore raccolta di dati statistici, l'allontanamento di ambulanti e irregolari, la redditività dell'operazione ed un più efficace servizio igienico-sanitario avevano incoraggiato anche le Amministrazioni Consiliari della città di Bari a porre in essere diversi provvedimenti che regolamentassero tali disposizioni.

A seguito di un' attenta ricognizione degli edifici esistenti, era stata individuata, quale possibile destinazione per l'accoglienza di uno dei tanti mercati coperti della città, l'ex Caserma Guadagni la quale, situata in un ottimo punto strategico all'interno del quartiere Madonnella, necessitava soltanto di apposita e adeguata ristrutturazione.

Pertanto, dopo aver recepito i fondi necessari pari a circa L. 50.000.000., l'Amministrazione Commissariale si fece carico di avviare tutti i lavori riguardanti la ristrutturazione di tale edificio, dove furono poi trasferiti i banchi dei mercati situati via Abbrescia e in via Celentano, fino ad allora stati sistemati all'aperto.

9. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 4 ottobre 1971 al 29 marzo 1995

- Sindaci: Nicola Vernola, Nicola Lamaddalena, Luigi Farace, Francesco De Lucia, Enrico Dalfino, Daniela Mazzucca, Pietro Leonida Laforgia, Michele Buquicchio, il Commissario Prefettizio Giuseppe Cisternino e per ultimo il sindaco Giovanni Memola.

9.1 Infezione Colerica

Una fresca mattina del mese di settembre 1973 i cittadini si trovarono di fronte ad una notizia inattesa; infatti le cronache del capoluogo pugliese riferivano che a Bari si erano avuti diversi casi mortali di gastroenterite acuta e i giorni seguenti le Autorità Sanitarie, dopo indagine sui pazienti deceduti, in poche ore confermarono il sospetto: si trattava del "Vibrio cholerae".

L'epidemia, originatasi in Indonesia alla fine del 1972 si era già diffusa in 59 nazioni e i casi di colera denunciati in moltissime città italiane erano diventati ormai centinaia di migliaia. Di tutto ciò le autorità sanitarie erano già a piena conoscenza, tanto che l'8 marzo 1971 il Ministero della Sanità aveva già inviato ai medici provinciali e agli uffici sanitari la circolare n. 37, nella quale si riteneva probabile una "recrudescenza colerica" in Europa e in Italia in coincidenza con l'arrivo della stagione calda. A causa di tale rischio, la circolare sottolineava anche la necessità di predisporre da subito un azione di difesa e prevenzione a tutela della salute pubblica, che si sarebbe dovuta esplicare mediante una rapida diffusione di scorte di vaccino anticolerico. Tuttavia l'operazione nazionale non si realizzò nei tempi previsti e le scorte che erano state comunque predisposte non furono sufficienti a fronteggiare l'ondata infettiva. Così nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre del 1973 tutta l'Italia fu piegata dal peso di una gigantesca epidemia colerica nazionale che non risparmiò neppure la città di Bari.

La presenza degli scarichi fognari ancora a cielo aperto e degli scarichi industriali riversati direttamente in mare, associati ad una dieta locale basata fortemente sul consumo di mitili e pesci infetti contribuirono notevolmente alla diffusione del batterio letale, causando, di fatto, la morte di moltissimi concittadini.

Il notevole disagio procurato da una patologia che sembrava retaggio del passato, era, purtroppo, ritornato, mettendo così a nudo i problemi antichi e nuovi che affliggevano la città, quali ad esempio, le precarie condizioni igienico sanitarie, l'assenza di appositi interventi di profilassi e l'inadeguata vaccinazione della popolazione.

Il Consiglio Comunale di allora, scosso e profondamente turbato dalla decimazione su larga scala dei suoi concittadini con propria deliberazione n. 653 e 654 del 29/09/1973 espresse il suo sentito cordoglio e una viva compartecipazione al lutto di tutti i cittadini colpiti dal male.

Inoltre il Consiglio Comunale approfittò dell'occasione per esprimere un particolare riconoscimento ai sanitari e agli ausiliari dei reparti dell'Ospedale Policlinico, dell'Ospedale Regionale Di Venere e dell'Ospedale dei Bambini i quali, con profondo coraggio, professionalità e forte senso di carità, assistettero con una cura e dedizione encomiabile tutti gli sfortunati pazienti che transitarono da quelle

strutture. Con tale atto deliberativo furono anche elogiati i compiti svolti dai responsabili dell'ufficio Igiene tra cui il prof. Pirè, il prof. Schiraldi, il Prof. D'Agostino, il prof. Pergola, il prof. De Santis.

L'evento catastrofico subìto dalla città barese, offrì tuttavia diversi spunti di riflessione che condussero il Consiglio Comunale di allora ad aderire a innovativi progetti e strategie di prevenzione finalizzati a evitare il ripetersi di eventi simili.

Così, il 30 agosto 1973, il Consiglio Comunale, guidato dall'allora Sindaco Nicola Vernola, utilizzando i 2 miliardi di lire stanziati appositamente dallo Stato, diede avvio ad una capillare procedura profilattica che prevedeva una prima fase di immunizzazione completa di quasi tutta la popolazione e una seconda fase nella quale vennero elaborate numerose procedure operative di igienizzazione e sanificazione degli ambienti e degli alimenti.

Tali interventi nel tempo si rivelarono particolarmente efficaci e di fatto, scongiurarono i rischi di ulteriori possibili infezioni che avrebbero potuto svilupparsi in seguito a quella colerica.

9.2 Piano Regolatore dell'arch. Quaroni e studio Urbanistico della Città Vecchia di Bari

Il piano redatto dagli architetti Calza Bini intorno agli anni 50, anche se considerato un ottimo lavoro da un punto di vista tecnico, tuttavia poneva una forte attenzione sul borgo Antico di Bari, di fatto isolandolo dal resto della città e a seguito del progetto, nel tempo la città era stata riorganizzata in costruzioni che restavano del tutto estranee al loro cuore centrale.

Con queste considerazioni l'opposizione cominciò a chiedere un nuovo piano urbanistico che inserisse Bari nel contesto della sua provincia essendo consapevoli della centralità regionale che ormai il capoluogo aveva assunto e fu nel 1964, con la crisi della giunta della Democrazia Cristiana, che l'amministrazione della città fece del P.R. l'elemento centrale del suo programma di governo.

Pertanto, nell'aprile del '65 il Consiglio Comunale affidò l'incarico del nuovo Piano Regolatore all'architetto Ludovico Quaroni che coadiuvato da una Consulta, provvide alla sua definitiva adozione e approvazione regionale nel 1976.

Il nuovo Piano regolatore riprese, in prima battuta, i CEP (Centri di Edilizia Popolare), i quali, legati di più al piano precedente, quello Calza-Bini, Piacentini e, soprattutto, alla cultura insediativa dello I.A.C.P. (in quegli anni forte ente statale), erano stati immaginati intorno ad una città satellite, capaci di vita autonoma e immersi in rigogliosi giardini.

I C.E.P. di Bari, infatti, capisaldi teorici della pianificazione modernista e italiana del dopoguerra, avevano come modello imitativo di riferimento le New Town (anni '30 e '40) londinesi, le quali erano organizzate secondo un principio di decentramento della città storica.

In questa prospettiva l'architetto Quaroni, quindi, ereditò per così dire oltre che la struttura organizzativa dei C.E.P. anche l'edilizia residenziale del Murat, avviata già con il piano Petrucci negli anni trenta e quaranta, e, in una visione complessiva degli interessi collettivi, tentò di arginare le spinte speculative della città monocentrica - voluta dal Piano Calza-Bini, Piacentini - con forti e precise scelte progettuali.

Il suo lavoro infatti, tese ad orientare la città di Bari in due grandi assi ortogonali (il Nord-Sud e l'Est-Ovest) privilegiando l'espansione verso sud lungo la direttrice longitudinale ed a strutturare l'area urbana con una rete viaria di livello territoriale, sulla base di dati progettuali e previsioni di sviluppo dei sistemi urbani elaborati negli anni sessanta.

In quegli anni diversi studi , condotti da un gruppo di pianificatori incaricati dal Ministro dei Lavori Pubblici denominati " Progetto '80", ipotizzarono con dati scientifici che Bari, negli anni Ottanta, sarebbe diventata una vasta area metropolitana, con fenomeni di co-urbanizzazione e un nodo viario complesso e competitivo.

Pertanto, in questa ottica il Piano Quaroni ipotizzò la ridistribuzione della geografia territoriale, concependo di fatto una città non più monocentrica ma policentrica e cercò di raggiungere i suoi obiettivi progettuali attraverso le seguenti azioni:

- spostò nell'area Lamasinata una forte "esternalità positiva" per la rendita urbana, come il nodo Stazione Fs, liberando l'area per il verde di quartiere (riprendendo un'idea del Piano Petrucci) e al fine di realizzare una fusione fra due parti di città.

- collocò, a sud, un cardine fra i due principali assi stradali, il cosiddetto "tondo", predisponendo aree per i servizi: strutture terziarie, universitarie, inserite in parchi urbani;

- ad ovest disegnò un "ovale", cerniera per ricompattare il C.E.P alla città, con all'interno altre funzioni terziarie;

- nell'area Marisabella predispose il potenziamento del porto marittimo che avrebbe connesso la zona,tramite apposite strutture viarie, con la rete autostradale di interesse nazionale;

- disegnò la grande mediana urbana (la terza mediana-bis) concependola come infrastruttura viaria di connessione strategica per il traffico veicolare tra i diversi siti urbani (dalla zona est, torrente Valenzano, fino all'autostrada Bari-Bologna);

- predispose, ancora, le strategie urbane per il recupero della città storica- il quartiere San Nicola- ipotizzando l'abbattimento di gran parte delle cortine edificate che ancora la perimetravano, chiudendola al di là di una cintura, nel Corso Vittorio Emanuele;

- delimitò una vasta area urbana prospiciente l'ex lungomare N. Sauro con l'assoluto divieto di alterarne l'equilibrio architettonico, di fatto, non trascurando nel piano i valori paesaggistici ed ambientali;

- concepì per l'area Murat – già fortemente compromessa- una precisa normativa d'intervento, specie per quanto riguardava l'obbligo di dotarsi di adeguati posti auto e di un'area predisposta a giardino condominiale;

- individuò vaste aree da adibire a verde di quartiere ed urbano vincolandole e fissando uno standard per abitante in 17,5 mq – contro i quasi mq 1.00 attuali.

A 2 mesi dall'incarico il Consiglio Comunale chiese all'architetto di inserire nel piano anche una soluzione "organica" al problema relativo alla presenza della ferrovia che divideva la città in spazi non comunicanti e successivamente con suoi atti, approvò nel bilancio del '65 una spesa straordinaria per la costruzione di 4 ponti sulla ferrovia.

Tuttavia, dei quattro ponti previsti finalizzati a risolvere i problemi di traffico alla fine ne furono realizzati soltanto due: il primo nel rione Japigia-Madonella ed il secondo in C.so Cavour.

Nel novembre del '65 Quaroni, in accordo con i principi generali del piano, propose una dislocazione della stazione ferroviaria definendo come sua naturale collocazione la cosiddetta "zona di smistamento" (situata a cavallo di via Brigata Bari).

Tale soluzione, però, avrebbe avuto effetti devastanti sui precari equilibri economici della città: molti suoli adiacenti all'attuale stazione avrebbero perso valore in termini di rendita fondiaria e molte attività economiche e commerciali sarebbero state seriamente danneggiate.

Nell'Aprile del '65 Quaroni, in una relazione tecnica alla Consulta, presentò le idee generali del suo piano, che fu accolto con entusiasmo tranne che per il punto del nodo ferroviario su cui si disse che era necessario un "approfondimento", conferendo a tale risposta il sapore di un "no" diplomatico.
Nel Gennaio del '67 la Consulta, concluso l'esame del piano lo approvò unanime e nel Luglio del '67 si tenne una lunga seduta del Consiglio in merito ai problemi legati alla disposizione dei nodi ferroviari.

Dopo aver presentato uno schema di P.R. nell'Aprile del '68, il vero Piano Regolatore Generale di Bari redatto da Ludovico Quaroni fu finalmente illustrato, dallo stesso progettista, al Consiglio nell'Ottobre dello stesso anno.

Il discorso centrale del piano era la nuova sistemazione prevista per la stazione ferroviaria nella quale il compartimento viaggiatori veniva spostato perpendicolarmente a quello attuale all'altezza di via Brigata Regina, eliminando così la "cintura di ferro" e ricavando nello spazio così ottenuto un'area per la ricucitura tra il borgo murattiano e la nuova zona d'espansione.

Nel Febbraio del 1969 si tenne a Roma, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, una riunione presieduta dal ministro Mancini esclusivamente dedicata al problema dello spostamento della ferrovia e in questa seduta venne valutata la proposta di Quaroni e la scelta dello spostamento della stazione, connessa con una riorganizzazione dell'intero sistema di trasporto.

Negli anni che seguirono però poi, questa soluzione poi non fu mai attuata e fu presto soppiantata da una nuova proposta che immaginava l' interramento completo della ferrovia con collegamenti stradali sovrastanti tra le due parti della città e la realizzazione di un asse di scorrimento.

L'idea dell'interramento della stazione, vide tuttavia, aspre resistenze da parte dei ferrovieri dipendenti che, presto, si affrettarono a stendere un documento ufficiale nel quale evidenziavano la preoccupazione di dover affrontare un lavoro maggiormente estenuante all'interno di un enorme fossato. In seguito a tale relazione la soluzione proposta non fu poi mai attuata.

Il Nuovo Piano Regolatore con la sua Variante Generale, fu poi adottato dal Comune di Bari con delibera consiliare n. 991 del 13 dicembre 1973 e fu poi definitivamente approvato dal Presidente della Giunta Regionale con decreto n. 1475 dell' 8 luglio 1976.

9.3 Piazza “Aldo Moro”

Aldo Moro, politico, accademico e giurista italiano, cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri, Segretario politico e presidente del consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, fu rapito il 16 marzo 1978 e ucciso il 9 maggio successivo da alcuni terroristi delle Brigate Rosse.

Aldo Moro «era un cattolico osservante e praticante e la sua fede in Dio si rispecchiava nella sua vita politica” tanto che, considerato un mediatore tenace e particolarmente abile nella gestione e nel coordinamento politico delle numerose "correnti" che agitavano e si suddividevano il potere all'interno della Democrazia Cristiana, fu forte promotore e convinto assertore, intorno agli anni sessanta della necessità di un'alleanza tra il suo partito e il Partito Socialista Italiano.

Il 16 marzo 1978, giorno della presentazione del nuovo governo, il quarto guidato da Giulio Andreotti, la Fiat 130 che trasportava Moro, dalla sua abitazione a Roma alla Camera dei deputati, fu intercettata da un commando delle Brigate Rosse che uccisero, in pochi secondi, i cinque uomini della scorta (Domenico Ricci, Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi) e sequestrarono il presidente della Democrazia Cristiana.

Dopo una prigionia di 55 giorni le Brigate Rosse decisero di concludere il sequestro uccidendo Moro sparandogli dieci cartucce e conclusero l’operazione sistemandone i resti dentro il portabagagli di un'automobile Renault 4 rossa, rubata il 2 marzo 1978 a un imprenditore (Filippo Bartoli).

Il corpo di Aldo Moro fu ritrovato nella stessa auto il 9 maggio a Roma in via Caetani emblematicamente vicina sia a piazza del Gesù (dov'era la sede nazionale della Democrazia Cristiana), sia a via delle Botteghe Oscure (dove era la sede nazionale del Partito Comunista Italiano).

Fu sepolto all’età di 61 anni nel comune di Torrita Tiberina, piccolo paese della provincia romana dove lo statista amava soggiornare.

Papa Paolo VI il successivo 13 maggio officiò una solenne commemorazione funebre pubblica per la scomparsa di Aldo Moro, amico di sempre e suo alleato, a cui parteciparono le personalità politiche italiane ma non la famiglia ritenendo che lo stato italiano poco o nulla avesse fatto per salvare la sua vita.

Profondamente commosso e scosso dalla perdita e in commemorazione dell’elogio funebre tenutosi in onore del Presidente della Democrazia Cristiana, con delibera di CC n. 412 del 27/05/1978 il Consiglio Comunale di allora intitolò la piazza antistante la Stazione Ferroviaria “piazza Aldo Moro” abolendo l’allora denominazione di “piazza Roma”. Il cambio di nome fu autorizzato dall’onorevole Ministro dell’Interno ai sensi dell’art. 4 della legge del 23 giugno 1927 n. 1188.

L’obiettivo che il Consiglio Comunale si propose fu l’invito, per chi giungesse nella città di Bari, ad elevare un pensiero di riverente omaggio alla memoria di una delle maggiori personalità politiche nella lotta per la conquista della libertà e della democrazia cristiana.

9.4 Stadio “San Nicola”

Lo stadio San Nicola oltre ad essere il maggiore impianto sportivo della città di Bari e della regione Puglia, è il quarto stadio più grande d'Italia (dietro al Meazza di Milano, al San Paolo di Napoli e all'Olimpico di Roma).

L'impianto, classificato secondo i criteri UEFA nella categoria 4, è di proprietà del Comune di Bari e porta il nome del Santo Patrono della città a seguito di un referendum popolare.

Soprannominato Astronave per via della sua caratteristica conformazione architettonica, è stato realizzato in occasione della 14ª Coppa del Mondo di calcio. Sorge nella zona sud-ovest della città, nel territorio della IV circoscrizione Carbonara -Santa Rita, in un'area di 533.000 m².

Il 19 giugno 1984, infatti, la FIFA approvò la candidatura dell'Italia come paese ospitante per i mondiali di calcio del 1990 e tra le città candidate a divenire una delle 12 sedi che avrebbero ospitato la manifestazione vi era anche Bari.

Tuttavia, dopo l’iniziale entusiasmo fu subito evidente che il vecchio Stadio della Vittoria, ormai cinquantenne, non poteva più essere adatto a ospitare una manifestazione di tale importanza e la contemporanea candidatura di Lecce poi, con lo stadio Via del Mare rimesso a nuovo in occasione della prima promozione in Serie A della squadra salentina nel 1985, limitava ulteriormente le possibilità che la città di Bari fosse scelta.

Per permettere al capoluogo pugliese di partecipare alle candidature l’Amministrazione Comunale di allora optò per la costruzione di un nuovo impianto, la cui progettazione fu assegnata il 21 gennaio 1987 al famoso architetto genovese Renzo Piano.

Il progettista, l’Architetto Piano ebbe l’incarico della progettazione del nuovo stadio comunale e quello per la sistemazione urbanistica e ambientale dell’intera maglia del piano regolatore generale interessata dall’impianto sportivo, incluse anche le zone situate a nord della provinciale Modugno Carbonara a completamento della intera maglia citata del PRG tipizzata ad attrezzature sportive a livello urbano e regionale.

La scelta dell'area in cui sarebbe sorto l'impianto, ossia in Bari sulla provinciale Modugno - Carbonara avvenne durante una riunione del Consiglio Comunale la sera del 16 gennaio 1987, mentre, con successiva deliberazione di CC n. 376 del 11 febbraio 1987 il Consiglio Comunale approvò il progetto definitivo, impegnando un importo complessivo pari a 123.500.000.000 di lire.

Al fine di realizzare quanto stabilito, e considerato che l’approvazione del progetto esecutivo equivaleva a dichiarazione di pubblica utilità dell’opera, con deliberazione n. 884 del 27/07/1987 fu poi autorizzato il ricorso alla procedura di espropriazione e alla occupazione d’urgenza delle aree occorrenti. Con deliberazione di CC n. 1434 del 12/10/1987 fu così affidato al consorzio Stadium Leadership impresa E.DI.COM srl con sede in Bari la concessione per la realizzazione del nuovo stadio comunale e relative infrastrutture secondo il progetto originario redatto dall’Architetto Piano.

L'edificazione, ad opera del Consorzio Stadium (un'associazione temporanea composta dalla Salvatore Matarrese S.p.A. e da altre imprese edili locali: De Bartolomeo, Rubino, Rossi, Mazzitelli, De Gennaro), cominciò il 15 ottobre 1987 e terminò durante la primavera del 1990.

Il progetto originale, presentato nel febbraio 1987, prevedeva uno stadio di calcio da 45.000 posti, tutti coperti, disposti su due anelli concentrici, dove l'anello inferiore era posizionato all'interno di una collina artificiale creata appositamente, quello superiore era costruito con l'impressione di essere sospeso nel vuoto.

L'idea fondamentale di suddividere la parte superiore del secondo anello in 26 "petali" fu progettata per motivi di sicurezza: ogni spazio distanziandosi dall'altro di 8 metri, infatti, permetteva l'isolamento di gruppi di tifosi ospiti impedendo scontri fisici.

La struttura venne dotata di un impianto di illuminazione diffuso lungo tutto il perimetro della copertura, cosa che permise al San Nicola di essere l'unico stadio al mondo privo di ombre sul campo durante le partite in notturna.

In seguito venne aggiunta al progetto la pista di atletica, la quale, portando inevitabilmente gli spalti, in particolare le curve, a una maggior distanza dal campo, modificò la capienza dell'impianto agli attuali 58.270 posti a sedere.

Lo stadio venne inaugurato la sera di domenica 3 giugno 1990 e per l'occasione venne disputato un incontro amichevole tra i padroni di casa del Bari e i campioni d'Europa del Milan, terminata 2-0 per i biancorossi con reti di Scarafoni e Monelli.

9.5 Lapide Commemorativa in ricordo dei martiri antifascisti del 28/07/1943

Il 28 luglio 1943 il capoluogo pugliese fu la prima città a pagare col sangue il barbaro eccidio di un gruppo di dimostranti, che si erano soffermati dinanzi alla sede dell'ex federazione dei fasci di combattimento in Via Nicolò Dell'Arca a poche decine di metri dalla stazione.

Prima della caduta del fascismo, nel maggio 1943, furono arrestati e trasferiti a Bari alcune delle figure più rappresentative del movimento liberal-socialista: i filosofi Guido De Ruggiero, Guido Calogero e Giulio Butticci, assieme a diversi intellettuali pugliesi tra cui Tommaso Fiore, Michele Cifarelli, Giuseppe Laterza, protagonisti dalla metà degli anni Trenta di una vivace opposizione a regime fascista.

All'indomani della caduta del regime, la mattina del 26 luglio, un gruppo di antifascisti si raccolse presso la Corte d'Appello di Bari (Palazzo di Giustizia, Piazza Cesare Battisti) e avanzò la richiesta di immediata scarcerazione dei prigionieri politici. Mercoledì 28 luglio, dopo la diffusione della notizia che i prigionieri politici sarebbero stati rilasciati, ebbe luogo una mobilitazione spontanea di cittadini, in particolare di docenti e studenti. Duecento persone percorsero le strade di Bari sull'esempio di molte città italiane, inneggiando alla pace e alla libertà. In Via Nicolò Dell'Arca, senza alcun preavviso, i manifestanti furono falcidiati dai colpi sparati contemporaneamente da un reparto di soldati, schierato davanti alla sede della Federazione del partito nazionale fascista e da alcuni individui appostati dietro le finestre dello stabile: questo si legge nelle relazioni dei carabinieri e nelle inchieste dell'autorità giudiziaria. Il bilancio di quella drammatica giornata fu di venti morti (tra questi due ragazzi appena tredicenni, diversi studenti liceali e universitari) e trentotto feriti (secondo le cifre ufficiali, ma il numero effettivo non è mai stato accertato), tra i quali il prof. Fabrizio Canfora che tentava di spiegare ai militari l'intento pacifico dell'iniziativa.

Dopo la strage, furono attivate le sirene dell'allarme aereo e si dispose il coprifuoco, cui seguì l'arresto di Carlo Colella, Domenico Loizzi, il prof. Canfora e Luigi De Secly, redattore capo della «Gazzetta del Mezzogiorno», quest'ultimo ritenuto tra i maggiori responsabili dell'accaduto per aver istigato i dimostranti con l'articolo «Viva la libertà».

Con deliberazione di CC n. 1048 del 22/10/1979 il Consiglio Comunale concesse all'A.N.P.I. il nulla osta a posizionare in via Nicolò dell'Arca n. 6 una lapide commemorativa in memoria dell'eroico sacrificio di quanti in nome della libertà perirono il 28/07/1943 per mano fascista.

Oggi, in un'aiuola del giardino di Piazza Umberto I, per tenere sempre viva la memoria di quella drammatica giornata di storia locale e nazionale, c'è un monumento artistico postmoderno in metallo e a pochi metri, la lapide che porta incisa i nomi dei caduti (in precedenza era sistemata sulla facciata di un palazzo ad angolo di Via Nicolò Dell'Arca-Piazza Umberto I).

Ogni anno si commemora l'anniversario deponendo tre corone di fiori e, subito dopo, l'eccidio è ricordato nella sala consiliare del Comune, alla presenza di alcuni protagonisti scampati al massacro e testimonianze di parenti dei venti morti, grazie all'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti (Anppia),Associazione Nazionale Partigiani (Anpi), Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e Comune di Bari. Un'altra testimonianza che ricorda la strage di Via Nicolò Dell'Arca è una stele ben visibile, posta nel cimitero, di fronte al gran monumento ossario in onore dei caduti della prima guerra mondiale.

I caduti del 28 luglio 1943 furono: Fausto Buono, universitario, anni 20; Gaetano Civera, pittore e scultore, anni 47; Giuseppe De Tullio, studente, anni 19; Francesco Di Girolamo, universitario, anni 21; Graziano Fiore, studente, anni 18; Nunzio Fiore, operaio, anni 42; Michele Genchi, studente, anni 14; Vittorio Giove, studente, anni 18; Giuseppe Gurrado, insegnante, anni 29; Paolo Ladisa, operaio, anni 16; Michele Laghezza, commesso, anni 17; Angelo Lo Vecchio, operaio, anni 53; Luigi Masciandaro, studente, anni15; Giovanni Nicassio, studente, anni 15; Tommaso Piemontese, insegnante, anni 29; Giuseppe Potente, studente, anni 13; Gennaro Selvaggi, insegnante, anni 41; Francesco Sgrana, impiegato, anni 42; Francesco Tanarelli, studente, anni 13; Giuseppe Tropepe, studente, anni 18.

9.6 Uccisione del giovane operaio Benedetto Petrone

Benedetto Petrone operaio italiano iscritto alla Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI) fu ucciso nel 1977 in pieno centro a Bari in un agguato compiuto da militanti del Movimento Sociale Italiano.

Il pomeriggio del 28 novembre un militante della FGCI venne aggredito da un gruppo di missini e, nella serata dello stesso giorno, attorno alle 20:00, si ripetè una nuova aggressione: in piazza Chiurlia sostavano alcuni giovani comunisti che improvvisamente notarono l'avvicinarsi di un gruppo di missini. I comunisti fuggirono subito nella sezione "Introna-Pappagallo" di Bari Vecchia per chiedere aiuto, mentre i missini si dileguarono. Dalla sezione uscirono una quindicina di persone, i quali si divisero per un giro di perlustrazione. Un gruppetto di quattro persone, tra i quali si trovava Benedetto Petrone, 18 anni e Franco Intranò, 16 anni, i quali stavano attraversando piazza Massari, dirigendosi verso piazza Prefettura.

Di fronte alla prefettura, all'angolo tra via Cairoli e corso Vittorio Emanuele, sostavano una ventina di missini, che avvistando i giovani comunisti, inviarono due di loro a chiamare i rinforzi nella vicina

federazione provinciale del MSI in via Piccinni, al cui interno ha sede anche il Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile del partito. A questo punto un branco di circa quaranta neofascisti si incamminò verso il gruppetto che sostava ancora in piazza Massari cinque dei quali si scagliarono contro i comunisti.

Tre di loro iniziarono a scappare attraversando la piazza e disperdendosi nei vicoli della città vecchia, mentre Benedetto Petrone, avendo problemi di deambulazione, restò indietro.

Presto venne raggiunto dagli aggressori che, senza alcuna pietà, si avventarono su di lui con catene e bastoni. Franco Intranò tornò indietro per aiutare il compagno, ma venne gettato a terra e ferito da un'arma da taglio che gli penetrò l'ascella, mentre Petrone venne accoltellato all'addome, colpo che gli risultò fatale.

Soccorsi qualche decina di minuti più tardi, Petrone giunse in ospedale già morto, mentre Intranò, seppur ferito, riuscì a raccontare l'accaduto e a descrivere gli aggressori. Nella notte furono fermati sei neofascisti, mentre qualche giorno dopo i sindacati aderirono allo sciopero proclamato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici di Bari.

Il Consiglio Comunale, profondamente indignato e sotto shock per l’accaduto, sotto la presidenza del Sig. Sindaco Ing. Nicola Lamaddalena, con deliberazione di CC n. 1707 del 30/11/1977 impegnò, gli organi di Stato preposti alla difesa dell’ordinamento repubblicano alla più ferma azione e vigilanza per la punizione immediata dei colpevoli dell’assassinio e aprì una sottoscrizione di 600.000 lire a favore della famiglia Benedetto Petrone.

In seguito il PCI e la FGCI diramarono diversi comunicati invocando la chiusura di tutte le sedi neofasciste.

10. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 4 luglio 1995 al 13 giugno 1999

- Sindaco: Simeone Di Cagno Abbrescia

10.1 Attentato al Sindaco

Con delibera n. 39 del 11/02/1997 il Consiglio Comunale di Bari espresse la sua solidarietà al Sindaco per il criminale attentato di cui fu vittima in quegli anni. Con medesimo atto il Consiglio rivolse alle autorità preposte, all'ordine pubblico e alla magistratura un appello affinchè fosse realizzata una accurata indagine sull'accaduto. Per quanto di sua competenza il Consiglio assunse l'impegno ad adottare ogni iniziativa utile a ristabilire in città un clima di piena legalità e di controllo del territorio da parte dello stato democratico, di sicurezza per i cittadini, al centro e nelle periferie, e provvide ad adottare diverse misure di prevenzione del crimine, che, nel tempo consentirono la restituzione della tranquillità alle famiglie e ai singoli.

10.2 Giochi del Mediterraneo

I XIII Giochi del Mediterraneo si svolsero dal 13 al 26 giugno 1997 a Bari e vi parteciparono circa 3500 atleti che gareggiarono in 25 discipline e 1500 ufficiali di gara, per un totale di 234 gare e 742 medaglie

Per ospitare i Giochi vennero stanziati dallo Stato italiano 50 miliardi di lire, somme che furono investite dal Consiglio Comunale del Sindaco Di Cagno in lavori di ristrutturazioni e realizzazione di nuovi impianti sportivi.

L'ospitalità venne garantita da 21 alberghi sparsi in tutta la regione e parteciparono all'evento circa tremila volontari e 800 giornalisti accreditati.

Durante il periodo dei Giochi il Comitato Organizzatore diede vita ad un quotidiano gratuito distribuito a Bari, intitolato Mediterranean News, che pubblicava in italiano, inglese e francese tutte le notizie relative alle attività agonistiche che svolgevano in quei giorni e alcune pagine culturali riguardanti i Paesi mediterranei.

La cerimonia d'apertura si svolse nello Stadio San Nicola di Bari alla presenza di circa 35.000 persone. Lo spettacolo principale era centrato sul tema Il Viaggio di Ulisse. La cerimonia comprese anche l'esibizione di vari artisti in rappresentanza del proprio Paese:Al Bano per l'Italia, Miguel Bosé per la Spagna, Khaled per l'Algeria, Demis Russos per la Grecia e gli Energypsy per la Francia. A conclusione della cerimonia venne organizzato un concerto di Antonello Venditti.

La manifestazione venne ufficialmente aperta dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che pronunciò il discorso inaugurale ricevendo in seguito la prima medaglia dei Giochi dal sindaco della città di Bari Simeone Di Cagno Abbrescia.

Come tradizione ogni Paese portò un'anfora contenente l'acqua del proprio mare; le acque del Mediterraneo così raccolte vennero poi riunite in un unico contenitore per simboleggiare l'unione pacifica dei Paesi che si affacciano sul mare nostrum.

Per i giochi del Mediterraneo dei 50 miliardi stanziati il Consiglio Comunale destinò 38 miliardi a opere di realizzazione ex novo e di ristrutturazione, mentre 12 miliardi furono destinati al Comitato organizzatore locale la cui composizione fu ratificata, su proposta del CONI dalla presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Comitato, per la realizzazione delle infrastrutture relative al completamento degli impianti stessi, predispose un programma con l'indicazione delle spese da sostenere, che fu poi approvato dal Vice Presidente del Consiglio dei Ministri l'Onorevole Veltroni.

Attenti a realizzare una proficua compartecipazione cittadina furono realizzate diverse conferenze di servizi in cui furono approfondite le tematiche relative all'incidenza dello svolgimento delle manifestazioni, alle iniziative nel settore artistico, ai tempi di realizzazione delle opere (previste entro aprile 1997), alla congruità degli investimenti rispetto all'obiettivo, al rispetto dei vincoli ambientali archeologici, alla congruità dei benefici, all'esito delle valutazioni sugli impatti ambientali, nonché eventuali modifiche ai progetti.

Tra le varie opere furono istituite e ristrutturate molte palestre, tra cui quelle situate a San Girolamo – Fesca, a Carbonara, a Carrassi San – Pasquale, a Enziteto, a San Paolo, quella ex Gil nonché la piscina comunale.

A proposito dello Stadio della Vittoria, inoltre, furono realizzati lavori di risanamento conservativo e ridistribuzione funzionale, lavori di sistemazione urbanistica e ambientale, lavori di rifacimento e adeguamento degli impianti elettrici speciali, interventi di ripristino delle piste di atletica e degli spogliatoi degli atleti, opere di adeguamento impiantistico e manutenzione straordinaria dell'immobile e delle attrezzature di atletica.

10.3 Patto territoriale dell'Area Metropolitana di Bari

Situati nella sua completezza nella Provincia di Bari e guidati dalla Città di Bari, i nove Comuni aderenti al Patto territoriale furono legati da una forte omogeneità sul piano economico e sociale, in quanto accomunati da una terziarizzazione elevata del sistema produttivo, a cui si integrava una radicata tradizione agricola e un fitto tessuto di imprese industriali legate ai prodotti dell'agricoltura locale o alla manifattura.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 246 del 25/09/1996 il Comune di Bari aderì ufficialmente al Patto Territoriale di Bari e nel contempo delegò il Sindaco a sottoscrivere il documento di Base.

Il Patto Territoriale Area Metropolitana di Bari fu avviato mediante il secondo bando, con finanziamento nel 1999 e comprese interventi su tutti i settori.

Il progetto, dopo aver superato la verifica dei requisiti da parte del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, fu ammesso al finanziamento con approvazione in data 29/01/1999.

I principali settori di intervento per il Patto furono:

- agricoltura
- industria
- artigianato
- commercio
- turismo

L'investimento programmato fu pari a € 54.227.974,40 ed il contributo pubblico previsto fu di € 31.245.642,39.

Gli obiettivi prioritari del Patto furono:

- la valorizzazione delle iniziative che presentano caratteri di ulteriore sviluppo;
- la realizzazione di maggiori ricadute possibili sul piano occupazionale;
- lo sviluppo di nuove attività economiche e l'ampliamento di quelle esistenti;
- la ristrutturazione, la riorganizzazione e la riqualificazione delle imprese;
- il miglioramento della efficienza della Pubblica Consiglio Comunale;
- il potenziamento e la razionalizzazione dell'offerta dei servizi alle piccole e medie imprese;
- il miglioramento delle condizioni di accesso al credito delle imprese a medio e breve termine, anche attraverso soluzioni innovative e di organizzazione della domanda;
- la riqualificazione delle relazioni industriali tra le parti interessate, secondo le regole concertative del Patto attraverso l'uso di forme di flessibilità su vari temi contrattuali, per nuove iniziative ed ampliamenti di quelle esistenti;
- l'attivazione di progetti di formazione mirati per la crescita delle risorse umane;
- la promozione di azioni finalizzate alla riduzione del lavoro sommerso e irregolare;
- la riorganizzazione del sistema territoriale in modo da poter cogliere le opportunità di agevolazioni e finanziamenti regionali, nazionali ed europei destinati ad interventi pubblici e privati di sostegno all'economia;
- la diffusione di imprese e altre iniziative no profit in campo sociale, a seguito del graduale ampliamento del processo di concertazione che era alla base del Patto Territoriale.

A tal fine, furono sottoscritti il Protocollo di concertazione per la semplificazione delle procedure e lo snellimento degli adempimenti amministrativi, allo scopo di agevolare gli insediamenti produttivi e creare un ambiente complessivamente favorevole allo svolgimento delle attività d'impresa, il Protocollo di

concertazione per la Finanza, con il quale le banche e gli istituti di credito si impegnarono a fornire il necessario supporto alla realizzazione delle iniziative di sviluppo, e il Protocollo di concertazione sulla sicurezza e l'ordine pubblico.

Inoltre, furono pubblicati i bandi per la presentazione delle richieste di contributo e di finanziamento per i progetti di intervento, furono presentati, da parte dei sindacati CGIL CISL e UIL nonché dell'Associazione degli industriali della provincia di Bari, Documenti concernenti la disponibilità a definire relazioni industriali idonee a promuovere l'attuazione dei programmi di investimenti delle imprese, la creazione di nuova occupazione e l'introduzione di forme di flessibilità nell'impiego della forza lavoro; fu inoltre conferito al Banco di Napoli l'incarico di Banca concessionaria per le funzioni di istruttoria e valutazione dei progetti pubblici e privati, ai fini dell'ammissione al finanziamento del Patto Territoriale di Bari.

10.4 Spiaggia pubblica "Pane e Pomodoro"

Dopo un tentativo di creare un lido nel 1949, il "Gran Lido Marzulli", progetto fallito nel 1957, e dopo i Giochi del Mediterraneo del 1997, fu deciso per l 'estate 1998 di offrire ai cittadini una spiaggia pubblica a due passi dal centro, ottimizzando uno spazio fino a quel momento caratterizzato dal degrado.

Il 10 giugno 1997 venne inaugurata la spiaggia di Pane e Pomodoro. La spiaggia, meta di cittadini desiderosi di qualche ora di sole anche durante le pause lavorative, è tutt'oggi, luogo pubblico attrezzato con docce, bar e ampio parcheggio, e si divide in una zona con sabbia ed una zona con prato.

La spiaggia, grande lustro della città di Bari è molto apprezzata dai baresi per farsi un bagno nel mare, fare picnic, passeggiate, incontrarsi o semplicemente vivere una serata estiva all'aperto con gli amici.

11. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 13 giugno 1999 al 12 giugno 2004

- Sindaco: Simeone Di Cagno Abbrescia

11.1 Teatro "Petruzzelli"

Il 16 maggio 1887 il Sindaco Sebastiano Carrassi, con l'approvazione del Consiglio Comunale istituì un premio di 12 mila lire e la concessione di un suolo, a titolo gratuito, da assegnare a qualunque impresa disposta a costruire un nuovo Politeama. Arrivarono diverse proposte e progetti ma soltanto nel 1895 il Consiglio Comunale concesse ad Onofrio e Antonio Petruzzelli il premio, aumentato nel frattempo 40 mila lire e il piazzale di Conte di Cavour quale luogo fisico per l'edificazione del teatro.

Iniziarono i lavori e le opere vennero ultimate nel gennaio del 1903. La struttura fu inaugurata il 14 febbraio.

Il 26 ottobre 1991 alle 22.15 una telefonata anonima segnalò la presenza di una bomba nel Teatro, e quella notte, intorno alle 3 del mattino l'intero edificio fu avvolto dalle fiamme di un inestinguibile incendio cui seguì l'implosione e il crollo della cupola.

La mattina del 27 ottobre, il dolore travolse ogni cittadino barese come una gelata nel cuore, e la città, accompagnata dal cordoglio di tutto il mondo culturale nazionale e internazionale, fu stravolta in modo irreparabile per i successivi lunghi anni che seguirono.

Una perizia di esperti appurò che "l'incendio era stato doloso, in quanto portato a termine da specialisti con fini di totale distruzione, poiché la tecnica e la qualità di combustibile usato sarebbero stati tali da travolgere anche il più moderno e attrezzato sistema di sicurezza." Alla luce di quanto emerso, ciò non fece altro che indignare ancora di più una città già stravolta dalla incredulità e dal dolore per l' accaduto.

Il danno fu calcolato per 60 miliardi di lire e l'assicurazione del teatro si affrettò presto a comunicare che la sua compartecipazione ai lavori di ripristino non sarebbe stata superiore ai 4 miliardi e mezzo di lire. Il 21 marzo 1992 il sostituto procuratore Vincenzo Maria Bisceglia ordinò il dissequestro e riconsegnò il teatro alla famiglia Messeni Nemagna.

In seguito, dopo numerose peripezie burocratiche che si susseguirono durante il mandato del Sindaco Di Cagno, venne istituita la Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari che, sotto il controllo della Soprintendenza dei Beni Culturali recuperò i fondi necessari e provvide, durante il Consiglio Comunale di allora, all'espletamento dei lavori di ristrutturazione.

Il 6 dicembre 2009, fu tuttavia il Sindaco Michele Emiliano, allora presidente della Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari che ricevette le chiavi del Politeama e che sotto la protezione di San Nicola, provvide alla riapertura della nuova stagione lirica.

11.2 Città Vecchia di Bari – Opere di riqualificazione

Il Consiglio Comunale del sindaco Di Cagno, in continuità con tutte le opere di riqualificazione attivate nel borgo antico, già dal primo Piano Regolatore che poneva al centro della progettazione proprio la ristrutturazione architettonica del centro storico, e in continuità con gli interventi realizzati in seguito dalle seguenti amministrazioni, in conformità al piano Quaroni , con delibera n.18 del 24 gennaio 2000 adottò all' unanimità, un ulteriore progetto di riqualificazione denominato “Piano Particolareggiato di recupero e salvaguardia del Borgo Antico”.

Nel dispositivo della delibera, al punto 4, si leggeva la decisione di "Istituire un Ufficio Speciale per la Città Vecchia preposto alla gestione ed attuazione del Piano". Tuttavia, l’ufficio non fu istituito e le opere di riqualificazione della città furono poi realizzare nelle amministrazioni successive, attraverso piani e progetti specifici.

11.3 Punta Perotti

Punta Perotti fu un complesso immobiliare edificato sul lungomare di Bari nel 1995, all'altezza della spiaggia di Pane e Pomodoro. Prende il nome di Armando Perotti, a cui è dedicata la strada.

L'opera fu realizzata dai gruppi imprenditoriali Andidero, Matarrese e Quistelli, che ricevettero l'autorizzazione dal Comune di Bari in quanto i terreni erano considerati edificabili ai sensi del P.R.G., ma l'impatto ambientale dell'enorme struttura causò l'avvio di indagini da parte della magistratura per appurarne l'effettiva regolarità.

Nel marzo del 1997, il Gip di Bari ordinò il sequestro preventivo di suoli e palazzi relativi alla lottizzazione Punta Perotti. L'enorme complesso immobiliare, secondo i magistrati, deturpava un'area naturale protetta (la zona costiera). Tale sequestro preventivo venne subito impugnato in Cassazione dalle imprese interessate e nel novembre del 1997 la Cassazione annullò il sequestro perché l'area in cui si trovava il complesso, secondo il P.R.G., non era vincolata.

Nel febbraio del 1999 il processo arrivò ad una sentenza di primo grado: i costruttori vennero assolti in quanto in possesso di regolare autorizzazione a costruire (basata su leggi urbanistiche regionali), ma venne ordinata la confisca del complesso ed il suo trasferimento al patrimonio del Comune perché realizzato in contrasto con la normativa nazionale (che vietava di edificare in zone costiere), e quindi abusivo.

Nel giugno del 2000 la Corte di appello confermò l'assoluzione degli imputati ed inoltre ordinò la restituzione di edifici e terreni al costruttore, annullando la confisca imposta dalla sentenza di primo grado. Il processo "italiano" si concluse nel gennaio del 2001, quando la Cassazione annullò la sentenza di appello, ripristinando la confisca della lottizzazione.

Con delibera di C.C. n. 109 del 23/04/2001 il Sindaco comunicò al Consiglio che la Procura della Repubblica a firma del Procuratore, nel gennaio 2001, con sentenza della Corte di Cassazione, aveva disposto “la confisca ed acquisizione al patrimonio del Comune di Bari dei suoli e dell’intero complesso immobiliare di cui ai piani di lottizzazione 141/89 e 151/89 (suoli su cui sorgeva Punta Perotti), abusivamente lottizzati e dell’intero complesso immobiliare di cui ai citati piani di lottizzazione”.

Con relazione prot. 147 del 23/04/2001 il Segretario Generale, il Direttore della Ripartizione Avvocatura e il Direttore della Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia rilevarono che l'art. 18 al comma 8 della legge 47/85 riportava che "Trascorsi novanta giorni, ove non intervenga la revoca del provvedimento, le aree lottizzate sono acquisite di diritto al patrimonio disponibile del Comune il cui Sindaco deve provvedere alla demolizione delle opere ".

Con delibere successive il Consiglio, acquisito l'immobile tra i beni patrimoniali del Comune, valutò le possibilità alternative alla demolizione ad esempio quali demolizioni parziali, o eventuali conservazioni di parti dell'immobile da destinarsi a futuri interessi pubblici. Nella seduta del 09/07/2001 il Consiglio evidenziava che la Procura della Repubblica, ordinando la demolizione e chiedendo l'acquisizione del patrimonio tra i beni del Comune, in realtà bypassava le decisioni del Consiglio Comunale, a cui spettava di fatto la verifica dell'esistenza o meno di prevalenti interessi pubblici, urbanistici, ambientali, che giustificassero la salvaguardia dell'immobile e per questo seguirono altri incontri e discussioni al fine di definire unanimemente la decisione più corretta da prendere nei confronti dell'immobile e nel rispetto di tutti gli interessi pubblici della città.

11.4 Chiesa Russa

La Chiesa Russa Ortodossa (Patriarcato di Mosca) rappresenta una presenza spirituale e culturale tra i popoli di Russia e d'Italia, di valore inestimabile. Essa è luogo non solo di culto religioso ma anche di rafforzamento dei legami di amicizia e collaborazione tra i nostri paesi.

La Chiesa Russa di Bari fu costruita fra il 1911 e il 1915 come sostituta della perdita della Basilica di Myra (Turchia), acquistata dalla Chiesa Ortodossa Russa verso il 1860 e forzatamente abbandonata verso la fine dell'Ottocento a causa della guerra turco-russa. La decisione di costruire a Bari una chiesa Russa fu presa dopo che alcuni intellettuali ecclesiastici fecero rilevare l'importanza dei pellegrinaggi russi a San Nicola.

Con la caduta del muro di Berlino nel 1989 e la ripresa dei pellegrinaggi russi alla Basilica di San Nicola, il Patriarcato di Mosca espresse a più riprese il desiderio di una sua presenza presso la chiesa Russa di Bari, appellandosi alle finalità stesse per cui era stata costruita e tenute presenti dal Comune al momento dell'acquisizione della proprietà. A ciò conseguì una apertura del Patriarcato ai pellegrinaggi baresi, non più occasionali, ma sistematicamente organizzati, che donarono alla città un respiro internazionale, e apportarono un valido aiuto al dialogo ufficiale tra la Chiesa Cattolico-Romana e il Patriarcato di Mosca.

Per tali motivazioni il Sindaco sottoscrisse con il Patriarca di Mosca un protocollo d'intesa il 23/11/1998 con cui vennero disciplinati i rapporti tra il Comune di Bari e il Patriarcato di Mosca e l'uso da parte di quest'ultimo di alcuni spazi del complesso immobiliare.

Con deliberazione di CC n. 315 del 27/11/2001 il Consiglio Comunale prese atto e fece proprio "l'accordo per l'uso gratuito e senza limiti di tempo relativo ad alcuni locali del complesso immobiliare, sito in Bari al Corso Benedetto Croce e denominato Chiesa Russa" che era stato sottoscritto dal Sindaco di Bari e dal rappresentante del patriarcato di Mosca il 23/11/1998 . Con tale accordo il Comune di Bari modificò gli spazi in uso gratuito al Patriarcato russo e ampliò e ridefinì in varie altre sfaccettature il protocollo d'intesa che era stato stipulato il 23/11/1998.

Inoltre, con deliberazione n. 253 del 01/10/2001 e n. 27 del 25/02/2002 il Consiglio Comunale dispose l'erogazione di 260 mila euro quale contributo della città di Bari per la ricostruzione della chiesa greco-ortodossa di New York dedicata a St. Nicholas che fu distrutta durante l'attentato terroristico dell'11 settembre 2001, in cui furono tra l'altro distrutte anche le Twin Towers e una importante chiesa a New York.

11.5 Ridotta erogazione dell'Acqua in Bari Vecchia

Con deliberazione di CC n. 323 del 13/12/2001, grazie alla proposta del Consigliere Angelo Pugliese, il Consiglio Comunale di allora riuscì ad affrontare il gravoso problema relativo alla mancata erogazione dell'acqua nella città di Bari Vecchia che in quei giorni affliggeva la popolazione. Da mesi infatti, nel Borgo Antico vi era stata una contrazione dell'erogazione dell'acqua che aveva creato notevoli disagi ai cittadini producendo anche gravi ripercussioni sul piano igienico-sanitario della città. Grazie all'intervento del Consigliere Angelo Pugliese, il Consiglio, preso atto di tutti i disagi espressi dai cittadini, tenuto conto del rischio per la salute pubblica, valutata la legittimità della protesta in corso da parte dei cittadini coinvolti, impegnò direttamente il Sindaco a porre in essere tutte le iniziative e gli atti necessari affinché l'Acquedotto Pugliese avviasse immediatamente il ripristino dell'erogazione dell'acqua in quel quartiere.

12. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 12 giugno 2004 al 7 giugno 2009

- Sindaco: Michele Emiliano

12.1 Basilica di San Nicola e Celebrazioni in Suo onore

ll fascino della storia e dei miracoli del Santo nonché le sue proficue opere di carità, richiama ancora oggi moltissimi pellegrini che, fiduciosi nella Sua intercessione, ricorrono a San Nicola, per chiedere favori divini ed implorare da Dio la Sua infinita misericordia.
Festeggiare san Nicola non vuol dire solamente continuare una tradizione storica che si tramanda di generazione in generazione, ma, per molti pellegrini, significa ravvivare l'esperienza della fede, rafforzare i vincoli di comunione che legano i cristiani pellegrini sulla terra, attraverso la testimonianza di uno dei santi più venerati dalla cristianità.

Per tali motivazioni, non poteva mancare nella descrizione di tutte le attività svolte dai vari Consigli Comunali che si erano succeduti nelle Amministrazioni di Bari, le importantissime manifestazioni realizzate in onore di San Nicola, Santo Patrono della città di Bari, che qui si esplicano per comodità, in un unico paragrafo.

In particolare fu sotto l'Amministrazione del sindaco Emiliano che le attività realizzate in onore del Santo Patrono di Bari ricevettero una speciale attenzione, in quanto, il Consiglio Comunale da lui guidato, profondamente sensibile alla sua importanza religiosa e culturale nonché agli inevitabili positivi riscontri economici che questo evento costituiva per la cittadinanza, si occupò con forte impegno e determinazione nel recupero dei fondi necessari per una realizzazione progettuale grandiosa delle manifestazioni che si sarebbero tenute in onore del Santo Patrono.

Per meglio contestualizzare i percorsi storici che conseguirono all'arrivo delle spoglie del Santo da Mira a Bari, viene qui presentata una breve descrizione storica della basilica costruita appositamente per la loro accoglienza.

La basilica di San Nicola è situata nel cuore della città vecchia di Bari, ed è uno dei più fulgidi esempi di architettura del romanico pugliese.

Fu costruita in stile romanico tra il 1087 e il 1100, durante la dominazione normanna proprio per accogliere le reliquie di san Nicola, trasportate a Bari da sessantadue marinai da Myra, in Licia il 9 maggio 1087.

Le reliquie vennero ospitate provvisoriamente presso il monastero di san Benedetto retto dall'abate Elia, il quale promosse subito l'edificazione di una nuova grande chiesa per ospitarle.

L'area che sino a pochi anni prima aveva ospitato il palazzo del governatore bizantino, distrutto durante la ribellione per le libertà comunali, fu scelta quale luogo privilegiato per la sua costruzione e i lavori furono avviati a luglio dello stesso anno. Il 1° ottobre1089 le reliquie furono trasferite nella cripta della basilica da papa Urbano II giunto appositamente a Bari per l'evento.

La Basilica di San Nicola è pontificia", vale a dire che il suo affidamento ad un determinato ordine religioso spetta direttamente alla Santa Sede. Questo nuovo status giuridico risale al 1929 (Concordato fra Stato e Chiesa), quando lo Stato italiano, incamerando tutte le proprietà della Basilica, rinunciava alla "palatinità" (gestione diretta del re sulla vita del clero) e immetteva la Santa Sede in questa giurisdizione.

Nel 1951, ponendo fine all'istituzione del capitolo dei canonici che serviva nella chiesa dalla prima metà del XII secolo, la Basilica fu affidata all'Ordine domenicano che ancora presta il suo servizio con un particolare impegno per gli aspetti ecumenici. La Santa Sede, al fine di una più incisiva attività in tal senso, nominò Arcivescovo di Bari quale "delegato pontificio".

I Consigli Comunali, che si sono succeduti si sono sempre preoccupati, negli anni, di onorare le spoglie del Santo, Patrono della Città e con propri fondi, ogni anno, hanno sempre provveduto all'organizzazione di apposite solenni celebrazioni religiose e delle svariate attività culturali che si tengono sia il 6 dicembre (solennità liturgica e festa di San Nicola) sia il 9 maggio (giorno della Traslazione delle reliquie da Mira a Bari).

Le giornate rappresentano grandi momenti di fede e di pietà popolare che vedono coinvolti migliaia di pellegrini provenienti da ogni parte della Puglia e da tutta l'Italia meridionale peninsulare, nonché numerosissimi pellegrini ortodossi provenienti soprattutto dalla Russia che riconoscono in San Nicola il più potente intercessore presso Dio.

In particolare nelle giornate del 7-9 maggio si assistono a spettacoli di rievocazione della Traslazione di San Nicola attraverso il Corteo Storico, la manifestazione culturale che meglio esprime e riattualizza l'epica impresa compiuta dei marinai Baresi.

Nel pellegrinaggio dell'8 maggio dopo che la statua di San Nicola varca le soglie del portale centrale della basilica viene trasportata dalle viuzze strette ed anguste di Bari vecchia fino al mare, dove incontra tutti i pellegrini che con le loro barche, vengono a rendergli il dovuto omaggio.

Il 9 Maggio giorno del ricordo della Traslazione delle reliquie si fa memoria di quel lontano 1087 quando l'audacia di quei 62 marina consegnò a Bari il suo tesoro più bello le reliquie di San Nicola.

Quel giorno si può assistere anche alla concelebrazione eucaristica solenne con il pastore della diocesi che invoca lo Spirito Santo affinché il prodigio della Manna si realizzi e manifesti la potenza di Dio che in san Nicola rivela la Sua benedizione per il Suo popolo.
L'evento è un momento di grande comunione ecclesiale e si accompagna alle operazioni del rettore della Basilica mentre procede al prelievo del Santa manna che trasuda dalle ossa di San Nicola implorando il rinnovo della Sua Santa protezione per la città di Bari e dei suoi pellegrini.

12.2 Chiesa Russa

Dal 2009 la città di Bari è l'unica al mondo a poter vantare due templi cristiani dedicati al Santo Ecumenico per eccellenza: la Basilica di San Nicola, di proprietà del Vaticano e la Chiesa Russa, di proprietà della Chiesa Ortodossa.

Il 1 marzo 2009, a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto il 23/11/1998 dall'Amministrazione guidata da sindaco Di Cagno con il Patriarcato di Mosca, e di successivi accordi che l'Amministrazione intese

realizzare con lo stesso, furono, ad opera del sindaco Emiliano, formalmente consegnate le chiavi della Chiesa Russa di Bari al Patriarcato, alla presenza del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, del suo omologo russo Dmitri Medvedev, e dei Ministri degli Esteri Franco Frattini e Sergej Lavrov.

Questo atto segnò un passaggio importantissimo per il dialogo interreligioso e la riunificazione tra la Chiesa Cattolica di Roma e quella Russa Ortodossa.

12.3 Nuovo Piano Urbanistico Generale

Dopo 35 anni dal disegno urbanistico di Quaroni (1976), ad aprile 2007 la Giunta Municipale definì i principi di indirizzo per la redazione del DPP (Documento Preliminare e Programmatico) che fu poi approvato nel 2011 durante il secondo mandato del sindaco Emiliano.

L'incarico per la redazione del DPP fu affidato ad una prestigiosa associazione temporanea di professionisti, con contratto scritto l'1/8/2008.

Il 16 ottobre 2008 si svolse la prima conferenza di copianificazione alla quale furono invitati oltre settanta attori tra enti pubblici e associazioni.

In quella sede fu presentato anche il Documento di Scoping, contenente le analisi ambientali e la metodologia per la Valutazione Ambientale Strategica, elaborato dall'Ufficio di Piano.

Il 25, 26 e 27 gennaio si tennero forum aperti alla cittadinanza per esporre contenuti, metodologie ed obiettivi del DPP i quali servirono per raccogliere proposte, idee, contributi e considerazioni da parte di tutta la città.

I perni fondamentali del Documento Programmatico Preliminare furono il riassetto del servizio di metropolitana leggera, il recupero di aree dismesse, la riqualificazione dei quartieri storici, lo sviluppo dell'Asse Nord-Sud dalla Fiera del Levante fino al tondo di Carbonara e la riqualificazione delle aree liberate dai binari.
Così come affermò l'Assessore all' Urbanistica Elio Sannicandro ""Benchè da un punto di vista quantitativo, per i proprietari delle aree edificabili avrebbe significato rinunciare a volumetrie per quasi 4 milioni di metri cubi il Piano tuttavia si offriva quale una soluzione a tutto vantaggio per la città".

Approvato il 14 ottobre 2011, in Consiglio comunale, il Documento preliminare al Piano Urbanistico previde uno sviluppo edilizio sostenibile attraverso l'attivazione di scambi intermodali, la predisposizione di collegamenti pedonali, la realizzazione di parcheggi sotterranei e di nuove aree a verde attrezzato. Per l'Assessore all'Urbanistica Elio Sannicandro, le aree liberate dai binari sarebbero state riqualificate "all'interno di una rete ecologica e di mobilità sostenibile"

"La nuova urbanistica, - aveva proseguito l'Assessore Sannicandro - attraverso l'introduzione di nuovi parametri perequativi, con meccanismi di premialità e compensazioni, prevedeva la possibilità sia per le aree pubbliche cittadine che per quelle private di potersi sviluppare contestualmente.

Attraverso le risorse dei privati in cambio delle concessioni edilizie, contemporaneamente alla realizzazione di nuove abitazioni ed attraverso il recupero strutturale delle aree dismesse, l'Amministrazione avrebbe

poi potuto procedere alla realizzazione dei servizi pubblici con grande beneficio da parte, sia del pubblico che del privato".

12.4 Il sito Fibronit

La storia della Fibronit inizia nel 1919, quando la Fibronit SpA nacque come produttrice di manufatti, diventando nel 1932 la più grande azienda del territorio per la realizzazione di prodotti in cemento-amianto.

A Bari, nel 1935 nacque la società per azioni Cementifera Fibronit che lavorando l'amianto eternit su territorio cittadino, contribuì alla diffusione nelle case di questo pericolosissimo materiale.

L'azienda, inizialmente esterna al perimetro della cittadina di Bari, venne con il passare degli anni sempre più a contatto con case e luoghi frequentati giornalmente dai cittadini e dagli stessi lavoratori della fabbrica, i quali, nel giro di diversi anni, pian piano si ammalarono di mesotelioma polmonare, causato, dall'uso dell'amianto eternit.

L'amianto allora si lavorava allo stato brado e gli operai trattandolo manualmente non erano mai stati avvisati della pericolosità delle sue fibre, né avevano mai utilizzato appositi e adeguati strumenti di sicurezza.

I racconti spesso significativi dell'assenza di qualsiasi accorgimento atto a prevenire l'esposizione narravano come alla fine giornata i lavoratori erano pieni di polvere che eliminavano dai loro vestiti con la sola pistola ad aria compressa. Le tute portate a casa venivano poi lavate e rispolverate dalle mogli, le quali per questo hanno poi subìto insieme ai figli che abbracciavano il padre di ritorno dal lavoro, anche loro le terribili conseguenze conosciute.

Che l'amianto fosse un materiale cancerogeno si sapeva già dall'inizio degli anni Quaranta tuttavia in Italia l'allarme non era mai scattato e i controlli si erano colpevolmente dilungati nel tempo.

La fabbrica della morte chiuse negli anni '90 subito dopo che l'amianto fu definitivamente dichiarato fuori legge e riconosciuto come materiale altamente cancerogeno.

I vertici della Fibronit furono accusati non solo di omicidio colposo ma anche di disastro doloso. Una contestazione, quest'ultima, che oltre a evitare la prescrizione sulla vicenda (il disastro doloso è considerato reato permanente) punta il dito contro un'azienda, che secondo l'accusa era al corrente dei rischi connessi alla lavorazione dell'amianto.

Il Consiglio Comunale di allora, in merito all'annoso problema relativo al sito Fibronit redasse appositamente il Piano di Caratterizzazione, attraverso il quale fu possibile definire gli elementi quantitativi e qualitativi certi, l'estensione, la profondità e il tipo d'inquinamento rilevato e atteso.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 55 del 2.2.05 la destinazione urbanistica della zona Fibronit fu definitivamente variata e destinata a verde di quartiere.

12.5 Ex Caserma “Rossani”

Alla caserma di artiglieria “S. Lorenzo”, costruita fra il 1907 e il 1912, nel 1927 viene attribuita, in seguito alla morte sul monte Corno del maggiore Rossani, la denominazione di Caserma Rossani.

La decisione di installare la “Rossani” a Bari e non in altra città, fu presa dietro sollecitazione del Comune che la riteneva elemento di sviluppo economico per la città e così le Amministrazioni Militare e Comunali stipularono un contratto con il quale il Comune si impegnava a versare, a rate, la cifra di £. 20.000 (1906-1908) come contributo alla costruzione della Caserma.

Nel contratto fu inserita la clausola della restituzione della cifra stessa nel caso di dismissione della Caserma e conseguente restituzione delle aree a scopi civili che rafforzò il diritto di prelazione sull’area della Amministrazione Comunale.

La caserma sorse su una area complessiva pari 80.000mq (l’area scoperta è pari al 66.000mq mentre l’area coperta su due piani 5.000mq e quella coperta su un piano pari a 9.000mq).

Intono al 1933 l il Ministero della Guerra –Direzione generale del genio militare – dispose alcuni lavori di ampliamento e sistemazione delle caserma “Duca delle Puglie” consistenti nel prolungamento e sopraelevazione dell’ex tettoia carreggio, la costruzione di una nuova scuderia per cavalli truppa, lavori di sostituzione delle vecchie coperture in eternit delle casermette A e C e il completamento della rete di fognatura della caserma e sistemazione del cortile.

Sessant’anni dopo, tra il 1998 e il 2000, tuttavia, a causa dell’uso di materiali come l’amianto con cui era stata costruita praticamente tutta la struttura, si optò, per motivi di sicurezza per la sua dismissione, con un decreto pubblicato sulla gazzetta ufficiale dal governo Amato.

Nel 2001, acclarato nel frattempo il pericolo che le fibre di amianto avevano sulla salute dell’uomo e dichiarati i manufatti di questo materiale fuori legge, inutilizzabili e da rimuovere, le Amministrazioni di allora iniziarono a discutere nelle sedute della possibilità di rimozione della struttura e della conseguente bonifica dell’area.

In breve tempo, i Consigli Comunali di allora, con propri atti sancirono, quindi, la necessità di provvedere alla sua completa dismissione e destinarono gli spazi ricavati verde pubblico, parcheggi e zone attrezzate per i servizi alla cittadinanza.

Intorno al 2004 partirono le prime interrogazioni parlamentari e avviati i primi lavori, i quali furono primariamente indirizzati alla rimozione dei materiali pericolosi e alla bonifica delle aree occupate dalla struttura.

Sempre nel 2004 un’ispezione da parte dell’Arpa accertò che i residui della asportazione restavano sul terreno e facilmente si depositavano sui balconi e sulle vicine abitazioni, a grave rischio di inalazione da parte dei cittadini abitanti nelle zone vicine e per tale motivo i lavori subirono un primo arresto.

Nel 2005 i lavori ripresero ma forti furono le proteste di cittadini, probabilmente a causa della presa coscienza della gravità di questa emergenza ambientale sull’onda del problema Fibronit e sulle poche misure di sicurezze adottate nei cantieri del sito, in particolare denunciando la deposizione temporanea dei rifiuti pericolosi in zona piuttosto che il trasporto immediato in una discarica specializzata.

Il 25 Gennaio 2005 in una discarica di Massafra (Ta) venne sequestrata un'area di circa 400 m2, luogo in cui, la Serveco, ditta responsabile dello smaltimento dei rifiuti provenienti dall'area della Rossani li trasportava in maniera del tutto abusiva.

In un'altra area della stessa discarica si trovarono anche i residui di amianto, che recuperati dai lavori di ripristino avviati nella zona di "torre Quetta" necessitavano di smaltimento.

Il 3 Gennaio 2006 ripresero i lavori di bonifica della Caserma Rossani e il 20 Marzo del 2007 venne confermata la permuta del palazzo della Prefettura con le Caserme dismesse (fra cui la Rossani).

Nel 26 marzo 2007 venne stilata una prima bozza del Manifesto per il progetto partecipato e pubblico della "Rossani" secondo il quale la Caserma venne inserita in una nuova prospettiva di rete e di connessione di spazi, di luoghi e di soggetti.

Il progetto per la struttura connetteva parti di città, nuova e antica, il centro e le sue periferie, e per farlo, attivava percorsi di complessità urbana arricchendoli di funzioni, per trasformarla in un ghetto della cultura, in una fortezza dell'ecologia, in una riserva indiana di servizi per il quartiere.

Il progetto usava in maniera consapevole tutti i materiali urbani a disposizione (il verde, i percorsi, le piazze, i volumi pieni, anche di nuova edificazione), realizzando un vero e proprio "progetto di suolo", in cui era possibile la convivenza delle diverse strutture urbane e umane: stazione, parco, uffici pubblici e diplomatici, cinema, teatri, musei, aule universitarie, mercati, piazze, sentieri, piste ciclabili, binari,parcheggi interrati, bambini, cani, anziani, uomini d'affari, turisti, studenti, artisti, li dove il principale obiettivo era quello di creare uno spazio pubblico ininterrotto, piacevole, alberato nelle sue strade e piazze.

Il 13 aprile 2007 il sindaco Emiliano e il suo Consiglio organizzarono alla sala Murat un incontro con i cittadini sul futuro della Rossani dove emersero tante proposte operative per le destinazioni d'uso quali acquario, planetario, cittadella del commercio italo russo ed anche parco, servizi per gli anziani e la cultura, fortemente condivise da consiglieri e cittadinanza.

Dal confronto e acceso dibattito sulla destinazione dell'ex Caserma Rossani si espressero 3.000 cittadini baresi che sottoscrissero una petizione promossa dal Comitato Rossani per chiedere un parco polifunzionale.

Nella petizione e nella relativa documentazione, si chiese :

- la costruzione di un parco con alberi ad alto fusto in continuità con gli esistenti ovvero la costruzione di quel polmone verde che manca alla città;

- il recupero degli immobili esistenti destinandoli a spazi sociali, culturali e servizi per i cittadini, da realizzarsi con tecnologie ecocompatibili, per rendere il futuro parco polifunzionale autosufficiente dal punto di vista energetico attraverso l'utilizzo dell'energia solare.

Dopo accesi dibattiti, lunghe riunioni ed estenuanti incontri, alla fine il Consiglio Comunale di Emiliano riuscì a strappare, il 21 febbraio 2008 dalla Camera dei deputati nell´ambito del decreto "mille proroghe", la straordinaria cifra di ben tredici milioni di euro per la ristrutturazione e il ripristino della caserma.

Il 13 giugno 2008 sulla parola d'ordine "Parco Polifunzionale" si tenne la presentazione del progetto di massima elaborato dal Piano Strategico Metropolitano sull'area della Caserma Rossani e all'incontro pubblico parteciparono le associazioni cittadine, la Consulta per lo sport, quella per l'ambiente, gli ordini professionali di ingegneri e architetti e il Comitato per il Parco Rossani.

Moltissime associazioni intervennero per richiedere spazi e il sindaco Emiliano al termine del dibattito rispose su tutte le questioni, ribadendo l'importanza del confronto partecipato come premessa ad un concorso d'idee che possa dare risposte più precise.

12.6 Asse NORD-SUD

A seguito della rimodulazione del PRUSST i fondi non ancora spesi, furono in parte utilizzati per la progettazione definitiva ed esecutiva del 2° lotto dell'Asse Nord-Sud, affidato nel mese di luglio 2008 e finanziato per € 31.000.000 con fondi CIPE appaltati regolarmente a fine anno 2008.

12.7 Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP)

Il Consiglio Comunale attuò, in quegli anni, due Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie: l'area di "S.Marcello" e l'area di "Japigia", luoghi già oggetto della proposta di Contratto di quartiere II.

Tali individuazioni, nonché le proposte progettuali furono finalizzate ad interventi di riqualificazione e/o recupero urbano e/o edilizio sui quali furono chiamate a contribuire tutte le componenti sociali interessate, tramite un'ampia consultazione popolare mirata alla determinazione di specifiche necessità da soddisfare e di particolari obiettivi da raggiungere.

Il PIRP di S. Marcello previde: la realizzazione di un centro sociale per anziani, nuova sede della Circoscrizione, interventi su edilizia residenziale pubblici (servizi per la residenza e nuovi alloggi, recupero palazzine IACP), interventi per edilizia residenziale privata (parcheggi pubblici e privati, attività commerciale di vicinato, residenze private).

12.8 Quartiere Enziteto

Il Quartiere Enziteto fu oggetto di particolari cure da parte di questo Consiglio Comunale il quale attuò un importante programma di riqualificazione per una spesa complessiva stimata in € 7.630.000,00. Il programma di intervento consentì di realizzare la ristrutturazione di tutti gli edifici ricadenti nel quartiere, interventi di riqualificazione e recupero del verde pubblico, la ristrutturazione e riapertura della scuola media chiusa da anni, la ristrutturazione ed apertura dell'asilo situato nel quartiere, l'apertura della Guardia Medica e del Consultorio Familiare, la realizzazione della strada di collegamento tra Enziteto e Catino, l' apertura dell'ambulatorio pediatrico in convenzione con la ASL, nonché interventi urgenti di manutenzione straordinaria dei singoli alloggi, la ristrutturazione del campo sportivo e infine l'incentivazione per l'apertura di esercizi commerciali e/o attività di altro genere. Inoltre, il Consiglio Comunale provvide all'abbattimento dell'80% dei canoni di locazione dei locali commerciali e ciò causò la rivitalizzazione delle attività economiche nel quartiere, sottraendolo al controllo della criminalità

12.9 Il Piano Strategico BA2015

Con la programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari 2007-2013, la Regione Puglia avviò una progettazione strategica di Area Vasta su scala regionale, per esigenze comunitarie di 'concentrazione della spesa' e per favorire la sussidiarietà nell'individuazione degli obiettivi strategici da parte delle 10 Aree Vaste riconosciute sul territorio.

Bari, insieme con altri 30 comuni e la Provincia, promosse e sviluppò, a partire dall'agosto 2007, il Piano strategico 'Metropoli Terra di Bari', inteso quale processo di definizione degli scenari futuri e di pianificazione dello sviluppo sostenibile di medio e lungo periodo delle 31 Città che ne fanno parte.

Un territorio, quello dell'Area Vasta di Bari, di circa 2.274 kmq comprende al suo interno una popolazione di 969.065, ossia un quarto di quella pugliese.

Il Piano nacque con l'obiettivo esplicito di promuovere la costituzione dal basso di una Istituzione Metropolitana per la Pianificazione Strategica e un laboratorio per l'integrazione delle differenti istanze su scala metropolitana.

Il Piano Strategico MTB stabilì così la propria struttura interna: la Cabina di Regia con funzioni di indirizzo politico, il Consiglio Metropolitano dei Sindaci strutturato secondo modalità decisionali orizzontali (un Comune un Voto), il Comitato Scientifico con al suo interno pianificatori di fama nazionale e internazionale, l'Assemblea dei Dirigenti come organo di interlocuzione tecnica tra il Piano e i 31 Comuni, e infine lo Staff Ricerca, Sviluppo e Comunicazione, pensato come laboratorio interdisciplinare di studio, analisi, progettazione partecipata nonché come luogo privilegiato di sperimentazione di competenze di tipo nuovo possedute da ricercatori e project manager under 35 selezionati attraverso avviso pubblico (17 unità).

12.10 Ambiente

Gli obiettivi preposti per la riqualificazione ambientale nel periodo di mandato 2004 – 2009 furono i seguenti:

1) Liberazione delle aree gravemente inquinate dall'amianto
2) Potenziamento dell'arredo urbano e del verde pubblico anche nelle periferie.
3) Bonifica delle zone costiere e dei principali siti inquinati della città e del loro riuso per fini sociali
4) Smaltimento e recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda il miglioramento della qualità dell'aria, il Consiglio Comunale cercò di realizzare un sistema di monitoraggio sistematico per controllare i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, soprattutto in ambito urbano.

Nelle zone ad alta densità di flusso furono installate otto centraline fisse che monitoravano quotidianamente il grado di inquinamento atmosferico della città; esse infatti erano in grado di rilevare la presenza di tre principali agenti di inquinamento atmosferico (polveri sottili, pm 10 e biossido di azoto) altamente dannosi per l'organismo umano.

Grazie ad una politica di riduzione del traffico veicolare e di incentivazione all'uso dei mezzi di trasporto pubblico, inoltre, furono ottenuti importanti risultati in termini di miglioramento della qualità dell'aria.

12.11 Verde urbano

La valorizzazione degli spazi urbani attraverso la riqualificazione del verde pubblico fu un ulteriore tassello per migliorare lo stile di vita: oltre alla tutela della salute anche l'orientamento verso modi di vivere più sostenibili ed incentrati sul benessere psicofisico della persona furono parte della nuova visione della città.

Il Consiglio Comunale di allora attuò una serie di interventi per la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi verdi, al fine di garantire un "polmone verde" alla città e di offrire spazi dove trascorrere il tempo libero in mezzo alla natura.

Dal 2004 al 2008 furono eseguite due tipologie di interventi: lavori per il verde attrezzato e quelli per il verde sportivo.

Per quanto concerne la prima tipologia di interventi, nel 2008, la riqualificazione urbana della piazza Umberto a Carbonara risultò tra quelli più onerosi per il Comune (2.313.720,20 di euro) ed interessò una superficie 12.250 mq.

12.12 Recupero e riqualificazione ambientale del parco naturale "Lama Balice".

Il Parco naturale regionale Lama Balice è un'area protetta di 504 ettari sita nella città metropolitana di Bari che attrezzata il 24 marzo 1980 fu successivamente ricompresa nell'elenco delle aree protette regionali.

L'area si estende nei comuni di Bari e Bitonto mentre la sede del parco è a Bitonto, presso l'istituto Maria Cristina di Savoia.

Il parco regionale prende il nome dalla lama Balice che, con i suoi 37 km di lunghezza costituisce una delle più lunghe lame presenti nella città metropolitana di Bari, ed ospita un torrente un tempo chiamato Tiflis.

La lama si origina tra Ruvo di Puglia e Corato e dopo aver attraversato il territorio del comune di Bitonto termina a nord della città di Bari, presso il quartiere Fesca.

Alcuni tratti della lama sono bassi e sinuosi, mentre altri sono ripidi e presentano una stratificazione rocciosa notevole che ospita numerose cavità naturali e le caverne scavate dall'uomo, che hanno restituito resti di epoca protostorica. Tutto il bacino di Lama Balice è caratterizzato da casali medievali, chiese e masserie e un'ampia area di sosta per l'avifauna ricca della originaria macchia mediterranea (querce coccifere, lecci, fragni, arbusti). La lama riveste importanza anche a livello storico. Vi sono infatti, le cosiddette "grotte di Chianchiarello", che rappresentano delle testimonianze sulla vita paleolitica della città e al suo interno è situata anche "Villa Framarino", un'antica masseria, che dopo i recenti restauri è diventata sede del primo centro di documentazione barese sulla conservazione della natura.

Al fine del recupero del parco fu realizzato un imponente intervento economico e geologico finalizzato ad avviare una serie di attività di riqualificazione tra cui, in particolare, la gestione della storica "Villa Framarino" e il ripristino idrogeologico e funzionale delle lame del territorio di Bari.

Grazie a quei lavori, il parco, istituito nel 2007, ha, oggi, una superficie di 502 ettari, sulla quale sono diffuse diverse specie di orchidee rare protette. Sulle pareti della lama numerosi sono i terrazzamenti in pietra a secco con ulivi, carrubi e mandorli. Sul fondo della lama ci sono orti e zone di vegetazione spontanea favoriti da un'elevata umidità. Numerose specie animali, tra cui la volpe, la donnola, il riccio europeo, il topolino di campagna, la civetta, il rondone, la lucertola e la rana sono suoi ospiti abituali. Nella lama nidificano il gheppio, il barbagianni e la monachella mentre nelle aree di vegetazione spontanea, si trovano i nidi del merlo e del tordo, dell'usignolo di fiume, dell'a cinciallegra, della capinera, e dell'allodola; invece a ridosso delle zone temporaneamente umide si possono osservare uccelli acquatici di passo.

12.13 Parco Punta Perotti

In prosecuzione a quanto già esposto sugli avvenimenti che riguardavano l'edificio situato a punta Perotti, qui si prosegue la descrizione delle attività che furono svolte sotto l'Amministrazione del Sindaco Emiliano.

Il Consiglio Comunale del Sindaco, infatti, alla fine delle vicissitudini giudiziarie che avevano riguardato la struttura nei precedenti anni, provvide all'abbattimento del cosiddetto "ecomostro" tramite cariche di dinamite, in tre fasi nei giorni 2, 23 e 24 aprile 2006.

L'evento, provocò una richiesta di risarcimento da parte dei costruttori e nel novembre 2010 il tribunale di Bari, recependo la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo che dava ragione ai costruttori, emise ingiunzione di restituzione dei terreni.

Le macerie del palazzo furono sotterrate sul posto e in parte ridotte in ghiaia utilizzata per la riqualificazione del lungomare. Dopo l'abbattimento l'area fu recuperata attraverso un grosso intervento diretto del Consiglio Comunale in particolare del Sindaco Emiliano che procedette a preparare l'area per la costruzione di un parco pubblico, servito da impianti sportivi e aree a verde.

Ad oggi, comprende un percorso ciclopedonale di 1.700 mt lungo tutto il perimetro dell'area con due bretelle interne di collegamento, tre diverse aree destinate alla sosta, coperte con strutture leggere impermeabili a forma di vela, nonché diverse aree attrezzate per giochi. Inoltre, è garantita l'accessibilità a tutti attraverso la costruzione di rampe per il superamento delle barriere architettoniche. Particolare attenzione fu dedicata alla pubblica illuminazione, anche per migliorare le condizioni di sicurezza.

L'area di Punta Perotti, cerniera della città tra il completamento della bonifica della Fibronit e quella della spiaggia di Torre Quetta, è oggi, parte di un tessuto urbano che, con il riassetto del nodo ferroviario, costituisce un punto di riferimento della città.

12.14 Park and Ride

Il progetto "Park and Ride" nacque a Bari nel periodo natalizio del 2004 ispirandosi all'analoga iniziativa varata ad Oxford nei primi anni '70 dove, per scoraggiare l'utilizzo della vettura privata per lo shopping natalizio, si realizzò un'area di sosta in prossimità del centro storico.

Il progetto, varato nel periodo delle festività natalizie 2004, previde l'attivazione di 2 parcheggi di interscambio, situati nelle zone più esterne della città e collegati al centro cittadino mediante due linee di

bus-navetta e le normali linee di trasporto pubblico; il sistema fu completato nel dicembre 2005 dall'istituzione della terza navetta di collegamento fra il Parco II Giugno e il centro città.

Tali parcheggi periferici furono finalizzati a ridurre l'afflusso dei veicoli privati nell'area centrale, attraverso la creazione di un sistema integrato tra parcheggio e trasporto pubblico, realizzato per dissuadere progressivamente all'uso dell'auto in città, trasferendo quote di viaggiatori dal mezzo privato a quello pubblico. L'ubicazione dei parcheggi periferici di interscambio fu decisa tenendo presenti le maggiori direttrici di traffico veicolare in entrata nella città, compatibilmente con la possibilità di ottenere rapidi collegamenti con il centro cittadino. Per incentivare l'uso del trasporto pubblico locale e agevolare la sosta dei veicoli privati nei parcheggi di interscambio periferici mediante il progetto "Park and Ride", in collaborazione con l'AMTAB S.p.A., fu potenziato il servizio di trasporto con il prolungamento degli orari di utilizzo dei parcheggi, nelle ore serali, per tutto il periodo estivo.

I Park and Ride, istituiti a Bari, furono tre e furono localizzati rispettivamente sul Lungomare Via Vittorio Veneto (FBN) con una capienza di circa un migliaio di posti auto, in Largo 2 Giugno per circa 500 posti auto e nella zona Pane e Pomodoro per circa 700 auto.

12.15 Piste Ciclabili

Il Consiglio Comunale in carica negli anni 2004-2009 predispose un programma di medio periodo per dotare la Città di un sistema di articolato e diffuso di piste ciclabili, che furono progettate e realizzate per la sicurezza di chi usa la bicicletta quotidianamente come mezzo alternativo per la mobilità.

A gennaio del 2008 fu inaugurata la prima pista ciclabile nel cuore della Città di Bari.

L'itinerario della prima pista ciclabile, tutt'ora presente, si sviluppa lungo viale Unità d'Italia e viale della Repubblica (da via Capruzzi a Largo 2 Giugno) per una lunghezza di 1,5 km. La pista ciclabile fu costruita sullo spartitraffico centrale, utilizzando gli alberi esistenti come elemento divisorio tra i due sensi di marcia. Ha una larghezza totale di 5 metri e il percorso è stato protetto e separato dalla strada da una ringhiera in acciaio. In corrispondenza degli attraversamenti pedonali e carrabili furono installate colonnine e dissuasori mentre, in corrispondenza dei semafori, la pista fu dotata di un apposito sistema per consentire al ciclista di avere una posizione privilegiata rispetto alle autovetture in attesa del verde. Inoltre, a tutela dei pedoni, furono realizzate strisce pedonali colorate (bianche su fondo rosso) e l'allargamento dei marciapiedi agli angoli degli isolati (bulb outs).

12.16 Metropolitana da Bari Centrale all'Aeroporto

Il Consiglio Comunale realizzò il collegamento ferroviario dell'Aerostazione Bari-Palese con la Stazione di Bari Centrale. Il tracciato si sviluppa per 7,7 km parte in trincea e parte in galleria. L'importo dei lavori fu pari a 52 milioni di euro e previde una fermata intermedia presso la cittadella della finanza su viale Europa.

A fine 2011 nel secondo mandato del sindaco Emiliano iniziarono anche i lavori di ampliamento dello scalo pugliese, grazie a finanziamenti erogati da ENAC, Regione Puglia e dal PON Trasporti, che previdero la realizzazione di due corpi laterali (di 135 metri ciascuno) collegati alla stazione attualmente esistente, con

una crescita della superficie disponibile sino a 48 000 m2 (dai 28 000 iniziali)e con un aumento degli spazi riservati alle attività commerciali sino a 7 200 m2 (dai 5.400 iniziali). La crescita longitudinale della aerostazione permise la realizzazione di Finger o "ponti mobili per i passeggeri", i quali furono l'ultimo passo di un processo di espansione della struttura, che vide, nel precedente mandato l'allungamento della pista, l'aumento della superficie di sosta degli aeromobili e la costruzione di hangar e strutture di utilità annesse.

Il terminal dedicato a Papa Giovanni Paolo II, intitolato "Karol Wojtyla", conta su un'aerostazione passeggeri che si sviluppa su un'area di circa 29.000 metri quadrati, distribuiti su cinque livelli. Sono 5.400 i metri quadrati riservati alle attività commerciali, mentre quattro delle diciotto piazzole di sosta aeromobili sono servite da finger per l'imbarco e sbarco diretto dei passeggeri. I flussi in arrivo e partenza sono separati e collocati su piani differenti.

12.17 Solidarietà Sussidiarietà e Lavoro

Questo Consiglio Comunale si è encomiabilmente impegnato in tutte le attività e politiche favorenti la riduzione della disoccupazione e l'ìncremento delle progettualità in tema di solidarietà.

In particolare gli obiettivi prefissati, che furono poi realizzati dal Consiglio Comunale di Emiliano, furono:

1) Migliorare i servizi sociali per includere gli "ultimi" della società barese;

2) Decentrare risorse e servizi nelle circoscrizioni e applicare principi di qualità dei servizi offerti;

3) Operare con un efficace ed efficiente Piano di Zona per i servizi integrati a livello territoriale;

4) Sviluppare e qualificare una nuova rete di servizi di welfare;

5) Sostenere l'economia sociale, anche per una nuova occupazione.

Il Programma dell'Amministrazione in carica negli anni 2004-2009 indicava il Welfare locale come il fondamento dell'attività amministrativa, in termini di attenzione e verifica dell'evoluzione della realtà cittadina e di priorità nell'investimento delle risorse.

Il Consiglio Comunale, quindi, si propose di mantenere il suo ruolo di promotore e garante di servizi alla persona e di sostegno alla famiglia anche con strumenti innovativi di gestione, forme partecipative e di condivisione nonché la costruzione di una rete integrata di servizi a livello locale e territoriale, lo sviluppo di forme innovative di inclusione sociale delle fasce sociali deboli e più a rischio.

In questa prospettiva il Comune di Bari nel quadriennio 2005-2008 impegnò oltre 113 milioni di euro per gli interventi sociali con uno sforzo organizzativo e finanziario notevole. Nell'ambito di tale programmazione si provvide ad identificare, sulla base di precedenti studi effettuati le seguenti aree strategiche di intervento:

1. Responsabilità familiari;

2. Politiche per i minori;

3. Persone anziane;

4. Persone con disabilità;
5. Dipendenze;
6. Salute mentale;
7. Abuso e maltrattamento;
8. Contrasto alla povertà;
9. Altre aree prioritarie;
10. Azioni di sistema;
11. Funzionamento dell'Ufficio di Piano.

12.18 Progetto per la realizzazione di 233 "Borse lavoro per tirocini formativi"

Il progetto, realizzato in favore di soggetti svantaggiati con età non superiore ai 50 anni e residenti nelle Circoscrizioni II San Paolo - Stanic e IV Carbonara - Ceglie - Loseto da almeno 6 mesi, fu finalizzato all'erogazione di Borse Lavoro di € 750,00 mensili per stage formativi della durata di sei mesi presso aziende ubicate nella provincia di Bari.

Organismi ospitanti furono le aziende della provincia di Bari (PMI, Imprese Artigiane, Grandi Imprese, Imprese Commerciali, Società Cooperative Sociali e di Servizi) operanti in tutti i settori produttivi ad eccezione di quello estrattivo.

Destinatari della borsa furono i soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale e le disponibilità finanziarie utilizzate furono pari a €. 729.500,00.

Parteciparono all'iniziativa 471 candidati, di cui n. 276 donne e n. 195 uomini. Alla fine, risultarono beneficiari delle risorse, come da Determinazione n. 97 del 20.12.2006, i primi 233 candidati della graduatoria degli ammessi. In seguito si procedette ad uno scorrimento della graduatoria di ulteriori 58 unità. Tutti i tirocini si conclusero il 31.08.2008 e di essi furono assunti 42 tirocinanti.

12.19 Città, Scuola e Accoglienza

Durante il periodo di mandato, il Comune di Bari, cercò di migliorare la vita degli alunni all'interno delle scuole nonchè di valorizzare il patrimonio di strutture dedicate specificamente all'istruzione, agendo sul potenziamento delle strutture scolastiche.

Nel territorio di Bari sono presenti 114 scuole di infanzia di cui 16 sono comunali, 52 statali e 46 private paritarie.

Attraverso progetti integrati di intervento furono realizzati:

1) Una Consulta permanente della scuola come laboratorio partecipativo di analisi e messa a punto di problemi e soluzioni in una visione non solo congiunturale, articolata in più livelli verso le circoscrizioni, gli utenti e gli operatori.

2) La Carta degli studenti utile al conseguimento di una condizione di pari opportunità tra studenti di diversa abilità, razza, etnia, religione. La carta fu fonte di sconti e agevolazioni per trasporti, servizi, e accesso ai luoghi della cultura.

3) La creazione di nuove sinergie tra Università, associazioni, imprenditori attraverso la valorizzazione degli usi delle strutture e dei tempi di apertura delle scuole, spesso dotate di importanti risorse, creando attorno specifici motori culturali dei quartieri.

12.20 Asili nido comunali

La spesa complessiva (nel periodo 2004-2008) per gli asili nido Villari, An/8, Japigia, Argenti, Nuovo nido "Liberta" fu di € 4.920.000,00. Gli investimenti per gli asili nido furono pressocchè costanti (intorno ad un milione di euro circa) per il triennio 2004-2006 mentre fu ben più consistente la spesa nel 2007, raggiungendo il tetto dei 2 milioni di euro circa. Al contrario,nel 2008, la spesa risultò relativamente bassa (€ 400.000,00).

13. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 7 giugno 2009 al 25 maggio 2014

- Sindaco: Michele Emiliano

13.1 Statuto Comunale

Nel corso del mandato 2009-2014 lo Statuto Comunale fu modificato dal Consiglio Comunale.

Con la deliberazione di Consiglio Comunale n.2011/000002 del 20 gennaio 2011 in seguito ad abrogazione del comma 4, art. 82 del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267 fu modificato l'art. 17 dello Statuto Comunale, eliminando la possibilità per i Consiglieri Comunali, di ottenere, a richiesta, la trasformazione del gettone di presenza per la partecipazione al Consiglio o alle Commissioni in una indennità di funzione; con deliberazione di CC n. 2011/00058 del 19 luglio 2011 il Comune modificò l'art. 3 dello Statuto Comunale, riconoscendo, tra i propri principi fondamentali, l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene pubblico; riconobbe, inoltre, il servizio idrico integrato come un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini; un servizio la cui gestione andava quindi attuata attraverso un Ente di diritto pubblico.

Inoltre furono apportate numerose altre modifiche allo Statuto, tra cui ad esempio all'art. 1 in cui il Comune riconobbe nella città vecchia la propria identità, garantendone il recupero e la valorizzazione in tutti gli aspetti tradizionali; quella apportata all'art. 2 in cui il Comune si impegnò a promuovere lo sviluppo sociale, culturale, economico e turistico della propria comunità; quella all'art. 10 in cui vennero snellite le procedure per la designazione del Coordinatore delle opposizioni da parte delle forze politiche di minoranza, attraverso la specificazione che l'unanimità dei consensi richiesta per tale designazione doveva essere riferita ai soli Capigruppo delle stesse; quella all'art. 17 dello Statuto con la quale si permise ai Consiglieri Comunali di ricevere gli avvisi di convocazione delle sedute del Consiglio Comunale tramite posta elettronica certificata (PEC); fu inoltre introdotto il nuovo articolo 44 bis nello Statuto Comunale, che previde l'istituzione, da parte del Comune, dell'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

13.2 Regolamento sul decentramento amministrativo

Nel corso del mandato, il Regolamento sul Decentramento Amministrativo fu più volte modificato dal Consiglio Comunale, sia per la necessità di razionalizzare i costi derivanti dal decentramento sia in considerazione della necessità di proseguire uno dei principali obiettivi di mandato del Sindaco, ossia quello di trasformare le attuali Circoscrizioni di decentramento in Municipi ai sensi dell'art. 17 comma 5 TUEL, nelle more della istituzione della Città Metropolitana di Bari.

Nell'ottica della razionalizzazione dei costi con DC n. 17 del 4/4/2013 si intervenne a modificare alcuni articoli dei reg. dec (artt. 34 e 36) inerenti le ipotesi di scioglimento anticipato del Consiglio Circoscrizionale con lo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- riduzione delle ipotesi di elezioni anticipate dai consigli circoscrizionali alle sole ipotesi di dimissioni del presidente della Circoscrizione e di votazione della mozione di sfiducia (contrariamente a quanto previsto dall'originaria formulazione che estendeva lo scioglimento anticipato anche alle ipotesi di rimozione del presidente, decesso, decadenza ed impedimento permanente);

- allineamento del rinnovo degli organi con il primo turno elettorale utile previsto dalla L. 182/91;

- limitazione delle ipotesi di rielezione anticipata degli organi del decentramento alle sole ipotesi in cui la causa interruttiva intervenga nella prima metà del mandato amministrativo.

Riguardo invece al perseguimento dell'obiettivo di mandato di trasformare le Circoscrizioni in Municipi, in seguito al lavoro realizzato da una apposita Commissione chiamata a proporre le modifiche da attuare al regolamento sul decentramento ai fini dell'istituzione dei Municipi, il Consiglio Comunale con successivi provvedimenti modificò il Regolamento sul Decentramento individuando le ulteriori funzioni da assegnare alle Circoscrizioni in vista della costituzione dei Municipi.

A tal fine si previde un'articolazione organizzativa più avanzata degli uffici per l'esercizio dei servizi di interesse locale e si assegnò alla Giunta Comunale un congruo termine per adeguare l'organizzazione dell'ente al nuovo assetto funzionale da realizzarsi in via sperimentale fino all'istituzione dei Municipi.

Con delibera di Giunta Comunale n. 331/2012 fu modificato l'organigramma comunale riducendo il numero delle direzioni degli uffici delle Circoscrizioni da nove a cinque riducendo anche il numero dei Consiglieri e dei Presidenti da 143 a 81 realizzando nel contempo:

- una riduzione a regime del numero delle circoscrizioni;

- una importante azione di contenimento della spesa per organi istituzionali.

13.3 Gestione del Territorio

In merito all'operatività di questo Consiglio in tema di urbanizzazione degli spazi cittadini, l'Amministrazione, in collaborazione con la Ripartizione Urbanistica ed Edilizia privata, realizzò il "Programma Urbanistica, gestione del territorio ed edilizia privata".

Il programma si propose, secondo gli obiettivi di mandato del Sindaco, di rivitalizzare le aree centrali della città e riqualificare le periferie, migliorare l'accessibilità urbana e territori dell'area metropolitana, rafforzare il ruolo delle funzioni di eccellenza nelle periferie, promuovere la qualità degli interventi di riqualificazione urbana delle aree dismesse o da dismettere, di bonificare i siti inquinati, di protezione e istituzione di nuove aree verdi, di tutelare l'ambientale, di governare il mercato abitativo per garantire a tutti l'accesso alla casa, mirando allo sviluppo e nel contempo al riequilibrio del territorio comunale e di Area Vasta.

Il programma si propose anche di incrementare la trasparenza e l'efficienza della struttura attraverso lo snellimento delle procedure, l'informatizzazione dei servizi, l'informazione in tempo reale.

Nell'ambito del programma detto, la Ripartizione Urbanistica ed Edilizia privata potè realizzare il Concorso Bari-Centrale, la Tutela del Centro Storico, (censimento degli edifici), il DPP propedeutico al nuovo Piano

Urbanistico Generale, il Piano d'area di via Napoli e Nuovi Uffici Comunali, il Nuovo PUG Piano Urbanistico Generale, la Redazione del Nuovo Regolamento Edilizio, il Pirp di Japigia, il Pirp di San Marcello, l' Informatizzazione dei Procedimenti accessori (es trasmissione DIA in via informatica etc), la formazione del Sistema Informativo Territoriale Comunale (SIT), il Programma Integrato di Rigenerazione Urbana di San Girolamo, il nuovo Regolamento dell'impiantistica pubblicitaria e diverse altre attività.

Attraverso il predetto programma si provvide al rafforzamento del Porto di Bari, alla presa in carico della Caserma Rossani, al recupero delle aree dismesse e sottoutilizzate, alla realizzazione dei parchi lineari lungo le lame, all'attuazione del piano programma di recupero delle aree del perimetro urbano, alla realizzazione dell'Urban Centre, al riassetto del nodo ferroviario, all'incentivazione e digitalizzazione degli archivi, allo sviluppo di pratiche innovative al servizio della semplificazione, all'attuazione del Programma Innovativo Urbano (Porti e Stazioni).

Per le pregevoli attività svolte da questo Consiglio Comunale, il Comune di Bari fu premiato a novembre 2009 a Venezia, nell'ambito della manifestazione Urban Promo, con il Premio Urbanistica 2009 per la Sezione "Inserimento nel contesto urbano" proprio per il PIRP di Japigia e con il premio Urbanistica 2013 per il PIRP di San Marcello.

Inoltre, il Comune di Bari fu premiato anche a novembre 2012 a Bologna, nell'ambito della manifestazione Urban Promo, con il Premio Urbanistica 2012 per la Sezione "Inserimento nel contesto urbano" per il programma "Progetto di Sostenibilità ambientale e sociale" in un quartiere di transizione tra città e campagna per il piano particolareggiato della maglia 21.

Fu inoltre realizzata una variante al PRG adeguata alle esigenze della Fiera del Levante: la variante si rese indispensabile per consentire l'attuazione del programma di riqualificazione e riordino del quartiere fieristico e di rilancio e sviluppo dell'attività della Fiera del Levante anche attraverso la realizzazione del centro congressi nell'area della Fiera.

La delibera fu adottata dal Consiglio Comunale nel giugno 2013 e fu approvata dalla Regione nel dicembre dello stesso anno.

13.4 Valutazione delle Performance

Con deliberazione di G.M n. 162 del 07/04/2011 e s.m.i il Comune di Bari si dotò di un sistema di misurazione e valutazione delle performance organizzativa ed individuale, adeguato ai principi fissati dal D.Lgs. 150/2009, approvando i nuovi criteri generali relativi alla verifica dei risultati e per la valutazione della performance dei dirigenti.

Al fine di favorire un ulteriore sviluppo del ciclo di gestione della performance nel Comune di Bari, nel corso del 2012 fu avviato un percorso di studio volto alla individuazione delle aree di miglioramento del sistema di misurazione e valutazione già in uso, in particolare implementando il sistema di valutazione della performance individuale "di funzione" ed il procedimento di definizione degli obiettivi, la valutazione delle performance individuali del personale preposto agli uffici "Posizioni Organizzative Strutturali", la valutazione delle performance individuali del comparto, la valutazione della performance organizzativa "di gruppo" , la valutazione dei livelli minimi di performance qualitativi e quantitativi del personale ai fini della eventuale responsabilità dirigenziale, la valutazione della performance operativa del personale dirigenziale

delle società direttamente partecipate dal Comune di Bari, secondo il modello organizzativo dell' "in house providing", la valutazione e certificazione del grado di conseguimento dei risparmi gestionali previsti dai Piani triennali di razionalizzazione della spesa, la certificazione dei risparmi sui costi di funzionamento derivanti da processi di ristrutturazione, la riorganizzazione e innovazione all'interno dell'Ente al fine di destinare una quota di tali risparmi per lo sviluppo della produttività, e per il finanziamento del sistema premiale.

13.5 Torre Quetta

Inaugurata per la seconda volta il 23 luglio 2010, a seguito dei lavori di bonifica dall'amianto, già inaugurata la prima volta sotto il Consiglio Comunale guidata nel secondo mandato dal Sindaco Simeone Di Cagno Abbrescia, con i suoi quasi due chilometri e mezzo di estensione, la spiaggia si presenta, tutt'oggi, attrezzata da una distesa di ciottoli a perdita d'occhio, con gazebo, muretti a secco, e le docce.

Dopo quasi 6 anni di lavori e oltre 8 milioni di euro spesi tra messa in sicurezza e rimozione di 1.100 tonnellate di amianto, la linea di costa è stata avanzata di 30 centimetri ed è stata finalmente completata l'opera «Torre Quetta, vanto e lustro della città di Bari.

13.6 Museo Civico

Il 26 gennaio 1919 in alcuni locali annessi al Teatro Margherita nacque, su iniziativa del Comune di Bari, il "Museo Storico" che venne ubicato in Strada Sagges nella città vecchia in un affascinante complesso fortificato medievale del borgo antico.

Sotto la direzione di questo Consiglio Comunale il Museo Civico fu riaperto al pubblico in un nuovo e moderno allestimento curato dall'ATS composta dal Consorzio Idria e ArTA, aggiudicataria del bando di affidamento in gestione pubblicato dall'Assessorato alla Cultura.

Il Museo, oggi, attraverso un percorso multimediale con pannelli esplicativi in doppia lingua (italiano/inglese), offre, a tutti i suoi visitatori una straordinaria esperienza di approfondimento e di conoscenza delle tante storie che hanno avuto come sfondo la città di Bari e conduce il suo pubblico alla scoperta della storia cittadina barese dal Rinascimento ad oggi.

Il viaggio, ricco di suggestioni si attua attraverso una vera e propria immersione nella Bari tra ottocento e novecento animata dai suoi caffè letterari e dalle attività del nuovo Teatro Margherita, attraversata e travolta dagli eventi bellici del primo conflitto mondiale e della guerra coloniale del 1935-36.

I preziosi dipinti della Famiglia Tanzi, le pregiate caricature satiriche realizzate da Frate Menotti assieme alle ottocentesche matrici in legno delle "carte baresi" di Guglielmo Murari e le rarissime vedute panoramiche della città d'inizio novecento offrono il prezioso fondo in cui si snoda il percorso artistico.

Il Museo Storico di Bari ospita numerosi beni artistici e documentari ricevuti in eredità dalla famiglia Tanzi quali quadri ad olio con i ritratti degli antenati di questa illustre famiglia barese e una ricca armeria oltre ad una ricca documentazione d'archivio che accoglie diverse notizie utili alla ricostruzione della storia civica e regionale dal XVI all'inizio del XX secolo

Nel Museo sono conservati:

- oggetti e documenti della Prima Guerra Mondiale;

- armi, tra cui alcuni esemplari di pregio (collezioni ottocentesche della Guardia Nazionale e Borbonica);
- oggetti e ricordi bellici, come la collezione del Gen. De Bernardis relativa alla Guerra di Eritrea e alla Guerra Libica;
- caricature di Frate Menotti ed Esperus;
- antiche locandine del Teatro Piccinni;
- filmati d'epoca e antiche foto, come il fondo fotografico di Liborio Antonelli che costituisce una eccezionale
- documentazione della Puglia monumentale del primo decennio del XX secolo;
- cartoline d'epoca;
- antichi libri riguardanti la storia cittadina;
- modellini di navi;
- calchi di sigilli di epoca medievale;
- un documento autografo di Giuseppe Mazzini;
- una piccola biblioteca e una raccolta di giornali d'epoca;
- una divisa garibaldina;
- il primo libro stampato a Bari nel 1535 "Operette del Partenopeo Suavio;
- la "culla del Marchese di Montrone" di gusto neoclassico.

14. Attività svolte dal Consiglio Comunale in carica dal 25 maggio 2014

- Sindaco: Antonio De Caro

14.1 Ex Caserma "Rossani"

Con l'intento di restituire ai cittadini la possibilità di vivere concretamente luoghi ed edifici quali il Teatro Margherita, l'ex Mercato del Pesce, la Manifattura dei Tabacchi, il polo della Giustizia e la Caserma Rossani, nell'ambito in un ampio progetto di riqualificazione urbana, questo Consiglio ha avviato una serie di lavori di ripristino delle strutture per un totale di 8 ettari di superficie e di 5 edifici vincolati dalla Soprintendenza.

In particolare, con deliberazione n. 58 del 29/04/2015 il Consiglio Comunale ha provveduto ad approvare la variazione di bilancio necessaria per poter candidare il progetto di riqualificazione del fabbricato e della relativa area di pertinenza, sito nel complesso della ex Caserma Rossani da destinare a "Polo integrato di servizi per il quartiere - Casa della cittadinanza" al bando ministeriale previsto dall'art. 1) comma 431 l. 190/2014, come modificato dal D.L. 78/2015, relativo al Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree degradate.

14.2 Approvazione Aliquote ed Agevolazioni Imu 2015

L'art. 1 della Legge del 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità 2014), ha previsto, al comma 639, l'istituzione, a decorrere dal 01.01.2014, dell' IMPOSTA UNICA COMUNALE (IUC), che si basa su due presupposti impositivi: uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e al loro valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali.

L'imposta unica comunale, così istituita, si compone, pertanto, dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore sia dell'utilizzatore dell'immobile, ivi comprese le abitazioni principali, e nella tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Con la finalità di favorire lo sviluppo di eventi culturali da fruire presso luoghi dotati di opportune licenze e scongiurare il pericolo della loro possibile chiusura a causa della gravità della crisi economica, con conseguente impoverimento del tessuto sociale, della coesione e delle potenzialità di sviluppo dei concittadini, il Consiglio Comunale, con propria deliberazione n. 5 del 05/06/2015 ha provveduto ad approvare una riduzione dell'aliquota dal 10,6‰ al 7,6‰ in favore degli immobili ricompresi nella categoria catastale D3 (cioè adibiti a teatri, cinema, sale per concerti, sale per spettacoli dal vivo), dotati di opportuna licenza di pubblico spettacolo e rispetto ai quali è possibile dimostrare lo svolgimento di attività nel corso dell'intero anno d'imposta e una aliquota del 6‰ per gli immobili di categoria catastale A1, A8 e A9, costituenti abitazione principale, a fronte comunque di un'aliquota TASI pari a zero, ed un'aliquota IMU pari al 4,6 ‰, con detrazione, per gli immobili dell'ARCA (già IACP) regolarmente assegnati e non costituenti alloggi sociali.

14.3 Approvazione Aliquote ed Agevolazioni TASI 2015

L'art. 1, comma 639, della L. 27/12/2013, n. 147, disciplina l'istituzione, a decorrere dal 01/01/2014, dell'Imposta Unica Comunale (IUC), composta dall'Imposta Municipale Propria (IMU) di cui all'art. 13 del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla L. 22/12/2011, n. 214, dalla Tassa sui rifiuti (TARI) e dal Tributo per i servizi indivisibili (TASI);

In particolare le disposizioni dei commi 669-703, del citato articolo 1 della L. 27/12/2013, n. 147, disciplinano il tributo per i servizi indivisibili (TASI), disposizioni modificate dagli articoli 1 e 2 del D.L. 06/03/2014, n. 16, convertito con modificazioni dalla L. 02/05/2014, n. 68;

L'art. 1, comma 169, della Legge 27/12/2006, n. 296 prevede che gli Enti Locali deliberano le tariffe e le aliquote relative ai tributi di loro competenza entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione e che dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine innanzi indicato, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento.

A tal fine, il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 6 del 05/06/2015 ha provveduto ad approvare per l'anno 2015 le disposizioni, unitamente alle aliquote e alle detrazioni relativamente al tributo per i servizi indivisibili (TASI), di fatto riducendo gli importi della TASI dal 3.33 al 2.99 e aumentando lo sconto per la TARI nei quartieri virtuosi che superano il 50% della raccolta differenziata.

L'operazione di risparmio economico dalle tasche dei cittadini è stata realizzata senza tagliare alcun servizio, anzi raddoppiando per il 2015 la posta in Bilancio per i Cantieri di Cittadinanza.

15. Appendice A – Elenco sindaci dal 1946

Periodo (dal - al)		Primo cittadino	Partito	Carica
9 luglio 1946	*21 dicembre 1946*	Giuseppe Luigi Nicoly		commissario pref.
21 dicembre 1946	*23 giugno 1952*	Vito Antonio Di Cagno	Partito Socialista Italiano	sindaco
23 giugno 1952	*14 luglio 1956*	Francesco Chieco	Partito Nazionale Monar-chico	sindaco
9 luglio 1956	*28 marzo 1957*	Nicola Damiani	Democrazia Cristiana	sindaco
13 maggio 1957	*25 luglio 1959*	Pasquale Del Prete		commissario pref.
25 luglio 1959	*14 dicembre 1959*	Renato Dell'Andro	Democrazia Cristiana	sindaco
21 dicembre 1959	*23 luglio 1960*	Giuseppe Papalia	Partito Socialista Italiano	sindaco
1° agosto 1960	*25 luglio 1961*	Renato Dell'Andro	Democrazia Cristiana	sindaco
25 luglio 1961	*31 luglio 1961*	Francesco De Pace	Democrazia Cristiana	sindaco
31 luglio 1961	*5 settembre 1962*	Pasquale Prestipino		commissario pref.
5 settembre 1962	*5 agosto 1964*	Vitantonio Lozupone		sindaco
29 settembre 1964	*30 luglio 1970*	Gennaro Trisorio Liuzzi	Democrazia Cristiana	sindaco
14 ottobre 1970	*29 gennaio 1971*	Antonio Laforgia	Democrazia Cristiana	sindaco
23 gennaio 1971	*4 ottobre 1971*	Paolo Forte		commissario pref.
4 ottobre 1971	*8 maggio 1976*	Nicola Vernola	Democrazia Cristiana	sindaco
12 ottobre 1976	*27 luglio 1978*	Nicola Lamaddalena	Democrazia Cristiana	sindaco
28 luglio 1978	*27 settembre 1981*	Luigi Farace	Democrazia Cristiana	sindaco
28 settembre 1981	*21 marzo 1990*	Francesco De Lucia	Partito Socialista Italiano	sindaco
11 agosto 1990	*28 dicembre 1991*	Enrico Dalfino	Democrazia Cristiana	sindaco
13 gennaio 1992	*30 novembre 1992*	Daniela Mazzucca	Partito Socialista Italiano	sindaco
28 gennaio 1993	*6 settembre 1993*	Pietro Leonida Laforgia	Partito Democratico della Sin.	sindaco
3 novembre 1993	*6 giugno 1994*	Michele Buquicchio	Democrazia Cristiana	sindaco
17 giugno 1994	*11 luglio 1994*	Giuseppe Cisternino		commissario pref.
15 novembre 1994	*29 marzo 1995*	Giovanni Memola	Partito Socialista Italiano	sindaco
4 luglio 1995	*13 giugno 1999*	Simeone Di Cagno Abbrescia	Forza Italia	sindaco
13 giugno 1999	*12 giugno 2004*	Simeone Di Cagno Abbrescia	Forza Italia	sindaco
12 giugno 2004	*7 giugno 2009*	Michele Emiliano	L'Ulivo Partito Democratico	sindaco
7 giugno 2009	*25 maggio 2014*	Michele Emiliano	L'Ulivo Partito Democratico	sindaco
25 maggio 2014		Antonio De Caro	Partito Democratico	sindaco

16. Appendice B – Sindaci e consiglieri dal 1946

Di seguito l'elenco di tutti i sindaci e i consiglieri dal 21 dicembre 1946 ad oggi.

Periodo del Mandato: 21 dicembre 1946 – 23 giugno 1952
Sindaco: Vito Antonio Di Cagno

Consiglieri:

01 ACCETTURA DONATO
02 AFFATATI GIUSEPPE
03 ALBANESE GIOVANNI
04 ALCOZER ANTONINO
05 ANGELINI NICOLA
06 ARPINO AGOSTINO
07 BANFI CARLO
08 BARRACANE PASQUALE
09 BARTOLO GIUSEPPE
10 BATTISTA MICHELE
11 BORRELLI FRANCESCO
12 BOZZI LUIGI
13 BRUNETTI GIOVANNI
14 CALAMITA OTTAVIO
15 CAPORALE ANTONIO
16 CARELLA GIUSEPPE
17 CATALANO MICHELE
18 CIFARELLI DOMENICO
19 CIUSA RICCARDO
20 COLELLA GIOVANNI
21 COLONNA ETTORE
22 COSTANTINO RAFFAELE
23 DE MARINIS LUIGIA
24 DE MARZO ANGELA
25 DE PALMA NICOLA
26 DI CAGNO VITO ANTONIO
27 GALANTUCCI RAFFAELE
28 GARIBALDI GIUSEPPE
29 GIRONE MICHELE
30 LABRIOLA ITALO
31 LAURORA VITTORIO
32 LEPORE NICOLA
33 LIACI LUIGI
34 LIPPOLIS NICOLA
35 LOPEZ GIUSEPPE
36 MAESTRELLI TOMMASO
37 MAZZARELLI FRANCESCO
38 PANUNZIO TOMMASO
39 PAPALIA GIUSEPPE
40 PAPPAGALLO VITO
41 PESCE DELFINO VITTORIO
42 PINTO VINCENZO
43 REGINA ARMANDO
44 RUSSO FRATTASI CARLO
45 SANSONE CAPOGROSSO ANTONIO
46 SCARAMUZZI DONATO
47 SELVAGGI G. BATTISTA
48 SIGNORILE BIANCHI GIUSEPPE
49 TROISI MICHELE
50 ZOTTI NICOLA
51 DEL VECCHIO ADA

Periodo del Mandato: 23 giugno 1952 – 14 luglio 1956
Sindaco: Francesco Chieco

Consiglieri:

01 ABBATI GIOVANNI
02 ABBATICOLA LAETIZIA
03 ABRUZZESE GIUSEPPE
04 ALBANESE ANGELO
05 ALBANESE GIOVANNI
06 ALBEROTANZA PIETRO
07 ANGLANI ROBERTO
08 ARMENISE PIETRO
09 ARUANNO DOMENICO
10 ASSENNATO MARIO
11 BARRACANE PASQUALE
12 BAVARO VITO
13 BELLOMO DOMENICO
14 BRANDONISIO VITO
15 BUTTIGLIONE GIOVANNI
16 CAFAGNA SAVERIO
17 CARONE ANTONIO
18 CHIECO FRANCESCO
19 CHITI RUTILIO
20 CILLO LEONARDO
21 COLONNA ETTORE
22 COLONNA PROSPERO
23 COSTANTINO PASQUALE
24 D'ALESIO ALDO
25 DE PALMA NICOLA
26 DI CAGNO VITO ANTONIO
27 DI DONATO ANTONIO
28 DIOMEDE FRESA CESARE
29 DURANTE DOMENICO
30 FERSINI GIUSEPPE
31 GARIBALDI GIUSEPPE
32 GIANNINI MARIO
33 GUARRERA ALFIO
34 LA VOLPE RAFFAELE
35 LOIACONO GIUSEPPE
36 LOSACCO LUIGI
37 MACINAGROSSA GIUSEPPE
38 MAIORANO ARCANGELO
39 MARTINI BIAGIO
40 MARTINO NICOLA
41 MAZZARELLI FRANCESCO
42 MAZZONI PACIFICO
43 MONNO VITO
44 MONTELEONE NICOLA
45 MONTESANO BENIAMINO
46 NINI BIAGIO
47 PAPALIA GIUSEPPE
48 PAPARELLA DOMENICO
49 PESCE VITO STEFANO
50 PINTO VINCENZO
51 RODI CESARIO
52 SCANNICCHIO DOMENICO
53 SIGNORILE BIANCHI GIUSEPPE
54 SISTO LEONARDO
55 TANDOI GIUSEPPE
56 TARSIA INCURIA ACHILLE
57 TROISI MICHELE
58 TROMBETTA VINCENZO
59 TROVATO GIUSEPPE
60 ZOTTI NICOLA
61 FRACASSO NICOLA
62 AMORUSO LEONARDO
63 CAPORALE ANTONIO

Periodo del Mandato: 9 luglio 1956 – 28 marzo 1957
Sindaco: Nicola Damiani

Consiglieri:

01 ABRUZZESE GIUSEPPE
02 AMBROSINI GIUSEPPE
03 AMITRANO GIUSEPPE
04 ANGELILLO DONATO
05 ANGIOLILLO DORO
06 ANGLANI ROBERTO
07 ASSENNATO MARIO
08 BALACCO FRANCESCO
09 BALICE ONOFRIO
10 BARRACANE PASQUALE
11 BASILE UGO
12 BELLOMO DOMENICO
13 BELLOMO DONATO
14 CARONE ANTONIO
15 CASSANO MICHELE
16 CILLO LEONARDO
17 COLONNA ETTORE
18 COLONNA PROSPERO
19 COSCIA GIULIO
20 CROLLALANZA ARALDO
21 DAMIANI NICOLA
22 DE DONATO CARLO
23 DE MARZIO ERNESTO
24 DE PALMA NICOLA
25 DE RUVO FRANCESCO
26 DE TULLIO DOMENICO
27 DI CAGNO VITO ANTONIO
28 DI NAPOLI ANTONIO
29 DI TERLIZZI DOMENICO
30 FANELLI ALBERTO
31 FIORE TOMMASO
32 FORTUNATO PIETRO
33 GARGANO MAURO
34 GARIBALDI GIUSEPPE
35 GERARDI PASQUALE
36 GIANNINI MARIO
37 GIRONE ENRICO
38 LENOCI STEFANO
39 LOICANO GIUSEPPE
40 MANNERUCCI FRANCESCO
41 MARENGO PIETRO
42 MARTINO NICOLA
43 MAZZARELLI FRANCESCO
44 MILELLA ANDREA
45 MONTERISI ANTONIO
46 PALELLA GAETANO
47 PAPALIA GIUSEPPE
48 PAPARELLA NICOLA
49 PAPPAGALLO VITO
50 PINTO VINCENZO
51 POSCA GIUSEPPE
52 QUARANTA ANTONIO
53 RODI CESARIO
54 SCIANATICO GIOVANNI
55 SCIONTI RENATO
56 TANZARELLA VITTORIO
57 TRISORIO LIUZZI GENNARO
58 TROMBETTA VINCENZO
59 ZACCARIA VINCENZO
60 ZALLONE ALFREDO
61 D'ITOLLO FRANCESCO
62 LA VOLPE ADOLFO
63 SCARONGELLA VITO
64 D'ITOLLO FRANCESCO
65 PIRELLI ISIDORO

Periodo del Mandato: 13 maggio 1957 – 25 luglio 1959
Commissario Prefettizio: Pasquale Del Prete

Il Prof. Avv. Pasquale Del Prete, insediato con decreto prefettizio 13 maggio 1957 n. 2068 fu nominato Commissario Prefettizio e Straordinario con decreto del Presidente della Repubblica in data 13 agosto 1957 e rimase in carica fino al 25 luglio 1959, data in cui venne eletto sindaco il Prof. Avv. Renato Dell'Andro.

Periodo del Mandato: 25 luglio 1959 – 14 dicembre 1959
Sindaco: Renato Dell'Andro

Consiglieri:

01 ABBATI GIOVANNI
02 ABBRUZZESE GIUSEPPE
03 AMITRANO GIUSEPPE
04 ANGELILLO DONATO
05 ANGIOLILLO DORO
06 ASSENNATO MARIO
07 BARATTOLO LUIGI
08 BARBONE DONATO
09 BARRACANE PASQUALE
10 BASILE UGO
11 BELLOMO DONATO
12 CANFORA FABRIZIO
13 CASSANO MICHELE
14 CHIAIA VITTORIO
15 CILLO LEONARDO
16 CONTESI MICHELE
17 CROLLALANZA ARALDO
18 DELL'ANDRO RENATO
19 DE MARZIO ERNESTO
20 DE PACE FRANCESCO
21 DE PALMA NICOLA
22 DI NAPOLI ANTONIO
23 DI TERLIZZI DOMENICO
24 D'ITOLLO FRANCESCO
25 FANELLI ALBERTO
26 FORMICA SALVATORE
27 FORTUNATO GIOVANNI
28 GARGANO MAURO
29 GARIBALDI GIUSEPPE
30 GENTILE MICHELE
31 GIANNINI MARIO
32 IACOEBELLIS LUIGI
33 LAFORGIA ANTONIO
34 LA VOLPE ADOLFO
35 LENOCI STEFANO
36 LEONETTI ANDREA
37 LOJACONO IGNAZIO
38 MAGGIONI RENATA
39 MARENGO PIETRO
40 MESSENI NEMAGNA ANTONIO
41 MILELLA ANDREA
42 MOCCIA BENIAMINO
43 MONTELEONE VITO
44 ORABONA EDOARDO
45 PANNARALE GIUSEPPE
46 PAPALIA GIUSEPPE
47 PAPARELLA DOMENICO
48 PAPARELLA NICOLA
49 PESCE VITO STEFANO
50 PINTO VINCENZO
51 PISTILLO MICHELE
52 POSCA GIUSEPPE
53 QUARTA EMANUELE
54 RODI CESARIO
55 SCARONGELLA VITO
56 SCIANATICO GIOVANNI
57 SCIONTI RENATO
58 SILVESTRI FRANCESCO
59 TRISORIO LIUZZI GENNARO
60 ZITO FULVIO
61 BALICE ONOFRIO
62 VERARDI GIOVANNI

Periodo del Mandato: 21 dicembre 1959 – 23 luglio 1960
Sindaco: Giuseppe Papalia

Periodo del Mandato: 1 agosto 1960 – 25 luglio 1961
Sindaco: Renato Dell'Andro

Periodo del Mandato: 25 luglio 1961 – 31 luglio 1961
Sindaco: Francesco De Pace

Periodo del Mandato: 31 luglio 1961 – 5 settembre 1962
Commissario Prefettizio: Pasquale Prestipino

Il Commissario dott. Pasquale Prestipino, nominato con decreto prefettizio 31 luglio 1961 n. 6410 collaborò con due sub commissari: il prof. Francesco Di Renzo, nominato con decreto prefettizio 12 agosto 1961 n. 6661 e l'ing. Osvaldo Giorgi nominato con decreto prefettizio 21 settembre 1961 n. 7153.

Periodo del Mandato: 5 settembre 1962 – 5 agosto 1964
Sindaco: Vitantonio Lozupone

Consiglieri:

01 ABRUZZESE GIUSEPPE
02 ACCETTURA DONATO
03 AGNELLI GIUSEPPE
04 ANDRIANI GIUSEPPE
05 ANNOSCIA TOMMASO
06 ASSENNATO MARIO
07 BALICE ONOFRIO
08 BARTOLO GIUSEPPE
09 BASILE UGO
10 BELLOMO DONATO
11 BERNARDINI STANISLAO
12 BRADASCIO PIETRO
13 CANFORA FABRIZIO
14 CASSANO MICHELE
15 CILLO LEONARDO
16 CINQUEPALMI VITO
17 COLAPIETRO LORENZO
18 COLONNA PROSPERO
19 COSCIA GIULIO
20 CROLLALANZA ARALDO
21 DALOISO FRANCESCO
22 DAMIANI NICOLA
23 DEL CURATOLO ENRICO
24 DE MARZIO ERNESTO
25 DIGIESI MICHELE
26 D'ITOLLO FRANCESCO
27 FIORE FELICE
28 FORMICA SALVATORE
29 FORTUNATO GIOVANNI
30 FORTUNATO PIETRO
31 GARGANO MAURO
32 GERARDI PASQUALE
33 GIANNINI MARIO
34 IACOBELLISI LUIGI
35 LAFORGIA ANTONIO
36 LAFORGIA LEONIDA PIETRO
37 LA VOLPE RAFFAELE
38 LENOCI STEFANO
39 LEONARDI DANTE UGO
40 LEONETTI ANDREA
41 LONERO ENRICO
42 LOZUPONE VITANTONIO
43 MAGGIONI RENATA
44 MESSENI NEMAGNA ANTONIO
45 MOCCIA BENIAMINO
46 PAPALIA GIUSEPPE
47 PESCE VITO STEFANO
48 PIERRI MARIA CARMELA
49 PINTO VINCENZO
50 POSCA GIUSEPPE
51 SANSONE MARIO
52 SCARONGELLA VITO
53 SCIONTI RENATO
54 SILVESTRI FRANCESCO
55 SIMONETTI NICOLA
56 TATARELLA GIUSEPPE
57 TRISORIO LIUZZI GENNARO
58 VERNOLA NICOLA
59 VITALE LORENZO
60 ZITO FULVIO
61 DI NAPOLI ANTONIO
62 MARVULLI GIUSEPPE
63 BRATELLI FLORENZO
64 QUARANTA ANTONIO
65 COLAPIETRO LORENZO
66 CAPRIATI NICOLA
67 LAFORGIA LEONIDA PIETRO
68 DE TULLIO GIUSEPPE
69 COLAPIETRO LORENZO
70 MAGGIONI RENATA
71 MONTELEONE VITO

Periodo del Mandato: 29 settembre 1964 – 30 luglio 1970
Sindaco: Gennaro Trisorio Liuzzi

Consiglieri:

01 ABBATI GIUSEPPE
02 ACCETTURA DONATO
03 ALBERGO ROCCO
04 AMITRANO GIUSEPPE
05 BASILE UGO
06 BASSO QUINTINO
07 BERNARDINI STANISLAO
08 BIANCHI MARIA
09 BIANCO STEFANO
10 BRATELLI FLORENZO
11 CALVARIO PASQUALE
12 CAPRIATI NICOLA
13 CASSANDRO MANLIO LIVIO
14 CASSANO MICHELE
15 CASTELLANETA GIUSEPPE
16 CILLO LEONARDO
17 CONTENTO GAETANO
18 COSCIA GIULIO
19 CROLLALANZA ARALDO
20 DALOISO FRANCESCO
21 DE CARO FRANCESCO PAOLO
22 DE MARZIO ERNESTO
23 DIGIESI MICHELE
24 DI NAPOLI ANTONIO
25 FORMICA SALVATORE
26 FORTUNATO PIETRO
27 GARGANO MAURO
28 GIANNINI MAIO
29 JACOBELLIS LUIGI
30 LACARRA GIUSEPPE
31 LACRIOLA VITO
32 LAFORGIA ANTONIO
33 LATERZA CESARE
34 LENOCI VITO VITTORIO
35 LEONETTI ANDREA
36 LONERO ENRICO
37 MARINO ANGELO
38 MARTINELLI EMANUELE
39 MARTINO FRANCESCO
40 MESSENI NEMAGNA ANTONIO
41 NARDELLI SECONDO ADAMO
42 NERINI VITO
43 PAPAPIETRO GIOVANNI
44 PICCONE ENRICO
45 PINTO VINCENZO
46 POSCA GIUSEPPE
47 QUARANTA ANTONIO
48 REICHLIN ALFREDO
49 RESTA GIUSEPPE
50 ROMANO ANTONIO
51 SANTACROCE FRANCESCO
52 SCIONTI RENATO
53 SILVESTRI FRANCESCO
54 SPAGNOLETTA MAURO
55 STEFANI' FRANCESCO UGO
56 TATARELLA GIUSEPPE
57 TRISORIO LIUZZI GENNARO
58 VERNOLA NICOLA
59 VITALE LORENZO
60 VOLPE GAETANO
61 COLONNA PROSPERO
62 MOCCIA BENIAMINO
63 CAROLI ANNA
64 MARTELLOTTI ARMANDO
65 VERARDI GIOVANNI
66 RANIERI DOMENICO
67 CIANCIOLA GIUSEPPE
68 MATERA PACE

Periodo del Mandato: 14 ottobre 1970 – 29 gennaio 1971
Sindaco: Antonio Laforgia

Periodo del Mandato: 23 gennaio 1971 – 4 ottobre 1971
Commissario Prefettizio: Paolo Forte

Periodo del Mandato: 14 ottobre 1971 – 8 maggio 1976
Sindaco: Nicola Vernola

Consiglieri:

01 ABBATANTUONO UMBERTO
02 ABBATI GIUSEPPE
03 ACCETTURA DONATO
04 ACCETTURA FRANCESCO
05 ALBERGO ROCCO
06 BARIBIERA LELIO
07 BASILE UGO
08 BASSO QUINTINO
09 BERNARDINI STANISLAO
10 BIANCO STEFANO
11 CAPRIATI NICOLA
12 CARADONNA GIUSEPPINA
13 CASSANO MICHELE
14 CASTELLANETA GIUSEPPE
15 CEA ROCCO
16 CIANCIOLA GIUSEPPE
17 CONTENTO GAETANO
18 CORBO CLAUDIO
19 CROLLALANZA ARALDO
20 DALOISO FRANCESCO
21 DE CAMBIO ALDO
22 DE GENNARO GIUSEPPE
23 DI CAGNO NICOLA
24 DIGIESI MICHELE
25 DIGLIO PASQUALE
26 DIMATTIA BARTOLOMEO
27 FIZZAROTTI ANGELO
28 GIORGIO LUIGI
29 GRECO OSVALDO
30 IACOBELLIS LUIGI
31 LACARRA GIUSEPPE
32 LAMADDALENA NICOLA
33 LENOCI CLAUDIO
34 LEONETTI ANDREA
35 LONERO ENRICO
36 MARIELLA VITO
37 MARINO ANGELO
38 MARTINELLI EMANUELE
39 MASSARI VITO
40 MASTROROCCO ARTURO
41 MESSENI NEMAGNA ANTONIO
42 MESSINA GIUSEPPE UMBERTO
43 MONTELEONE FRANCESCO
44 NERINI VITO
45 PASSARO FRANCESCO
46 PINTO VINCENZO
47 RESTA GIUSEPPE
48 RUGGIERO GIUSEPPE
49 SANTACROCE FRANCESCO
50 SCALIGINE ALDO
51 SICOLO TOMMASO
52 SILVESTRI FRANCESCO
53 TARSIA INCURIA ACHILLE
54 TATARELLA GIUSEPPE
55 TROCCOLI FRANCESCO
56 VACCA GIUSEPPE
57 VERARDI GIOVANNI
58 VERNOLA NICOLA
59 VITALE LORENZO
60 VOLPE GAETANO
61 PICCONE ENRICO
62 SALIANO ANTONIO
63 LOMAGLIO MICHELE
64 SPAGNOLETTA MAURO
65 NARDELLI SECONDO ADAMO
66 IAMELE NASTASI MARIA
67 GRIMALDI FRANCESCO
68 DE MARCO ENRICO
69 ERRIQUENZ LUCA
70 TESTINI GIUSEPPE
71 CARADONNA SABINO
72 MASSARI VITO
73 DIGLIO PASQUALE
74 DE CAMBIO ALDO
75 SPAGNOLETTA MAURO
76 CAIATI COSMO
77 NARDELLI SECONDO ADAMO
78 LUCARELLI GIACOMO

79 PECORELLA VITO

80 D'ERASMO MICHELE

81 CROCCO ANTONIO

Periodo del Mandato: 12 ottobre 1976 – 27 luglio 1978
Sindaco: Nicola Lamaddalena

Periodo del Mandato 28 luglio 1978 – 27 settembre 1981
Luigi Farace

Consiglieri:

01 ABBRESCIA PASQUALE
02 ACCETTURA DONATO
03 ACCETTURA FRANCESCO
04 AGLIOTI SALVATORE
05 ALBERGO ROCCO
06 AMORUSO GOTTARDO
07 ANGIULI VITO
08 BARBIERA LELIO
09 BARILE ANTONIO
10 BASSO IN LOBELLO ROSINA
11 BELARDI RAFFAELE
12 BERNARDINI STANISLAO
13 BIANCO STEFANO
14 BIFARO ANTONIO
15 BINETTI VINCENZO
16 BRIVITELLO FRANCESCO
17 CAIATI COSMO
18 CALAMITA OTTAVIO
19 CARADONNA GIUSEPPE
20 CASTELLANETA GIUSEPPE
21 CEA ROCCO
22 COSSU ALDO
23 COTTURRI GIUSEPPE
24 CROLLALANZA ALDO
25 D'AMBROSIO MAURO
26 DE GENNARO GIUSEPPE
27 DELLE FOGLIE SILVESTRO
28 DE LUCIA FRANCESCO
29 DI CAGNO NICOLA
30 DIGIESI MICHELE
31 DIGLIO PASQUALE
32 DI RIENZO ANTONIO
33 DISTASO WALTER
34 ERRIQUENZ LUCA
35 FARACE LUIGI
36 GIUIA GIOVANNI GIULIO
37 IACOBELLIS LUIGI
38 LACARRA GIUSEPPE
39 LAMADDALENA NICOLA
40 LENOCI CLAUDIO
41 LORUSSO UGO
42 MARIELLA VITO
43 MARTINELLI EMANUELE
44 MENOLASCINA DOMENICO
45 MONTEFUSCO TOMMASO
46 MORISCO GAETANO
47 PALELLA GAETANO
48 PASSARO FRANCESCO
49 PICCONE ENRICO
50 ROMANO ALDO
51 SALVAI GIOVANNI
52 SEMERARI GIUSEPPE
53 SILVESTRI FRANCESCO
54 SPINELLI CATERINA
55 TAFARO EMILIO
56 TANZARELLA VITTORIO
57 TESTINI GIUSEPPE
58 TROCCOLI FRANCESCO
59 VESSIA ONOFRIO
60 VITALE LORENZO
61 PASCULLO ELIO
62 DE CAMBIO ALDO
63 MASTROROCCO ARTURO
64 DELLE FOGLIE SILVESTRO
65 FAVIA CARLO
66 CIANCIOLA GIUSEPPE
67 FARAONE GIUSEPPE
68 FIORE TOMMASO
69 DI NAPOLI DONATO
70 RUGGIERO GIUSEPPE
71 EROLI BERARDINO

Periodo del Mandato: 28 settembre 1981 – 4 ottobre 1985
Sindaco: Francesco De Lucia

Consiglieri:

01 ACCETTURA FRANCESCO
02 ACCETTURA NICOLA
03 AMORUSO GOTTARDO
04 AMORUSO MICHELE
05 ANGIULI VITO
06 ARANCIO GIUSEPPE
07 ARMENISE NICOLA
08 BARATTOLO FILIPPO
09 BIANCO STEFANO
10 BIFARO ANTONO
11 BLASUCCI GIANDOMENICO MARIO
12 CARADONNA GIUSEPPE
13 CARELLA RAFFAELE
14 CEA ROCCO
15 CISARIA NICOLA GIUSEPPE
16 D'AMBROSIO MAURO
17 DE GENNARO VITO
18 DELLE FOGLIE SILVESTRO
19 DE LUCIA FRANCESCO
20 DE MARZO FRANCESCO PAOLO
21 DI CAGNO NICOLA
22 DIGIESI MICHELE
23 DIGLIO PASQUALE
24 DI RIENZO ANTONIO
25 DI STASI MATTIA
26 DISTASO WALTER
27 DI TURI ATTILIO
28 EROLI BERARDINO
29 ERRIQUENZ LUCA
30 FARACE LUIGI
31 FAVIA CARLO
32 FERLICCHIA LUIGI
33 GALANTINO MARIO
34 GRECO OSVALDO RAFFAELE
35 INTRONA ONOFRIO
36 LACARRA GIUSEPPE
37 LAPENNA VITANTONIO
38 LENOCI CLAUDIO
39 LOMBARDI RAFFAELE
40 LORUSSO UGO
41 MAGISTRO DOMENICO
42 MARIELLA VITO
43 MARTINELLI EMANUELE
44 MASIELLI VITILIO
45 MASTROROCCO ARTURO
46 MEMOLA GIOVANNI
47 MONTEFUSCO TOMMASO
48 MONTELEONE FRANCESCO
49 PASCULLO ELIO
50 PICCONE ENRICO
51 PISICCHIO GIUSEPPE
52 PUGLIESE GIROLAMO
53 SCHIRONE PASQUALE
54 SPINELLI CATERINA IN VACCARO
55 TAFARO EMILIO
56 TANZARELLA VITTORIO
57 TATARELLA GIUSEPPE
58 VIGNOLA GAETANO
59 VITALE LORENZO
60 VITONE MASSIMO
61 DECHIRICO DOMENICO
62 DALOISO FRANCESCO
63 LORUSSO NICOLA
64 DE CARO GIOVANNI
65 CALABRESE GIUSEPPE

Periodo del Mandato: 4 ottobre 1985 – 21 marzo 1990
Sindaco: Francesco De Lucia

Consiglieri:

01 ACCETTURA NICOLA
02 ALBERGO LUCIO F.G.
03 AMORUSO MICHELE
04 ANGIULI VITO
05 ARESTA GIANCARLO
06 AUGUSTO VINCENZO
07 BALDI ALDO
08 BARATTOLO FILIPPO
09 BARBONE MICHELE
10 BELLOMO MICHELE
11 BIFARO ANTONIO
12 BLASUCCI GIANDOMENICO
13 CALABRESE FELICE
14 CALABRESE GIUSEPPE
15 CARADONNA GIUSEPPE
16 CARELLA RAFFAELE A.
17 CASSANO MICHELE
18 CEA ROCCO
19 CIOFFI GIOVANNI
20 CISARIA NICOLA GIUSEPPE
21 CISTERNINO FRANCESCO
22 D'AMBROSIO MAURO
23 DAMIANI IGNAZIO
24 DE CARO GIOVANNI
25 DE GENNARO VITO
26 DELLE FOGLIE SILVESTRO
27 DE LUCIA FRANCESCO
28 DE MARZO FRANCESCO PAOLO
29 DI COMITE GABRIELE
30 DI RIENZO ANTONIO
31 DI TURI ATTILIO
32 EROLI BERARDINO
33 FAVIA CARLO
34 FERRARA MIRENZI LUIGI
35 GENCHI GIULIANO
36 LACARRA GIUSEPPE
37 LAFORGIA PIETRO LEONIDA
38 LAPENNA VITO ANTONIO
39 LEUCI MARI GRAZIA
40 LIOCE TOMMASO
41 LORUSSO UGO
42 LOSETO VITTORIO
43 MAGGIORE PASQUALE
44 MARTINELLI EMANUELE
45 MASSARI LANFRANCO
46 MEMOLA GIOVANNI
47 MICHETTI VITO
48 MONTEFUSCO TOMMASO
49 NITTI PAOLO
50 PASCULLO ELIO
51 PICCONE ENRICO
52 PISICCHIO GIUSEPPE
53 SCARCIGLIA FRANCESCO
54 TAFARO EMILIO
55 TANZARELLA VITTORIO
56 TATARELLA GIUSEPPE
57 VERNOLA NICOLA
58 VITALE LORENZO
59 VITONE MASSIMO
60 MARENGO LUCIO
61 LECCESE VITO
62 RASPATELLI MAURO

Periodo del Mandato: 11 agosto 1990 – 28 dicembre 1991
Sindaco: Enrico Dalfino

Consiglieri:

01 ABBATICCHIO LUDOVICO
02 ACCETTURA NICOLA
03 ACQUAVIVA ANTONIO
04 AMODIO FELICE
05 AMORUSO MICHELE
06 ANACLERIO GAETANO
07 AUGUSTO VINCENZO
08 AVANTAGGIATI VINCENZO
09 BARATTOLO FILIPPO
10 BAVARO DOMENICO
11 BELLOMO MICHELE
12 BUONGUSTO ALFREDO
13 BUQUICCHIO MICHELE
14 CALABRESE GIUSEPPE
15 CANCELLIERI MAURIZIO
16 CARELLA RAFFAELE
17 CIPRIANI NICOLA
18 CISTERNINO FRANCESCO
19 D'ERASMO MICHELE
20 DALFINO ENRICO NICOLA
21 DE CARNE GIUSEPPE
22 DE CARO GIOVANNI
23 DE GENNARO VITO
24 DE VIVODAVIDE
25 DELLE FOGLIE SILVESTRO
26 DI CAGNO GIOVANNI
27 DI COMITE GABRIELE
28 DI RIENZO ANTONIO
29 DI TURI ATTILIO
30 EROLI BERARDINO
31 FAVIA CARLO
32 FRANCO ONOFRIO
33 LACARRA GIUSEPPE
34 LAFORGIA PIETRO LEONIDA
35 LAPENNA VITANTONIO
36 LECCESE VITO
37 LENOCI CLAUDIO
38 LIOCE TOMMASO
39 LOPERFIDO LUIGI
40 LORUSSO UGO
41 LOSETO VITTORIO
42 MAGGIORE PASQUALE
43 MAGISTRO DOMENICO
44 MANZO GIOVANNI
45 MARENGO LUCIO
46 MARTINELLI EMANUELE
47 MASIELLO TOMMASO
48 MAZZUCCA DANIELA
49 MEMOLA GIOVANNI
50 NITTI PAOLO
51 PASCULLOELIO
52 PELLECCHIA GIUSEPPE
53 PISICCHIO ALFONSINO
54 PUGLIESE ANGELO
55 RASPATELLI MAURO
56 SORRENTINO FRANCESCO
57 TATARELLA GIUSEPPE
58 TOMA EMILIO
59 VERNOLA MARCELLO
60 VITONE MASSIMO

Periodo del Mandato: 13 gennaio 1992 – 30 novembre 1992
Sindaco: Daniela Mazzucca

Consiglieri:

01 ABBATICCHIO LUDOVICO
02 ACCETTURA NICOLA
03 ACQUAVIVA ANTONIO
04 AMODIO FELICE
05 AMORUSO MICHELE
06 ANACLERIO GAETANO
07 AUGUSTO VINCENZO
08 AVANTAGGIATI VINCENZO
09 BARATTOLO FILIPPO
10 BAVARO DOMENICO
11 BELLOMO MICHELE
12 BUONGUSTO ALFREDO
13 BUQUICCHIO MICHELE
14 CALABRESE GIUSEPPE
15 CANCELLIERI MAURIZIO
16 CARELLA RAFFAELE
17 CIPRIANI NICOLA
18 CISTERNINO FRANCESCO
19 CROCCO ANTONIO
20 D'ERASMO MICHELE
21 DALFINO ENRICO NICOLA
22 DE CARNE GIUSEPPE
23 DE CARO GIOVANNI
24 DE GENNARO VITO
25 DE VIVODAVIDE
26 DELLE FOGLIE SILVESTRO
27 DI CAGNO GIOVANNI
28 DI COMITE GABRIELE
29 DI RIENZO ANTONIO
30 DI TURI ATTILIO
31 EROLI BERARDINO
32 FAVIA CARLO
33 FERRARA VITO
34 FRANCO ONOFRIO
35 LACARRA GIUSEPPE
36 LAFORGIA PIETRO LEONIDA
37 LAPENNA VITANTONIO
38 LECCESE VITO
39 LENOCI CLAUDIO
40 LIOCE TOMMASO
41 LOPERFIDO LUIGI
42 LORUSSO UGO
43 LOSETO VITTORIO
44 MAGGIORE PASQUALE
45 MAGISTRO DOMENICO
46 MARENGO LUCIO
47 MARTINELLI EMANUELE
48 MASIELLO TOMMASO
49 MAZZUCCA DANIELA
50 MEMOLA GIOVANNI
51 NITTI PAOLO
52 PASCULLOELIO
53 PELLECCHIA GIUSEPPE
54 PISICCHIO ALFONSINO
55 PUGLIESE ANGELO
56 RASPATELLI MAURO
57 SORRENTINO FRANCESCO
58 TOMA EMILIO
59 VERNOLA MARCELLO
60 VITONE MASSIMO

Periodo del Mandato: 28 gennaio 1993 – 6 settembre 1993
Sindaco: Pietro Leonida Laforgia

Consiglieri:

01 ABBATICCHIO LUDOVICO
02 ACCETTURA NICOLA
03 ACQUAVIVA ANTONIO
04 AMODIO FELICE
05 AMORUSO MICHELE
06 ANACLERIO GAETANO
07 AUGUSTO VINCENZO
08 AVANTAGGIATI VINCENZO
09 BARATTOLO FILIPPO
10 BAVARO DOMENICO
11 BELLOMO MICHELE
12 BUQUICCHIO MICHELE
13 CALABRESE GIUSEPPE
14 CANCELLIERI MAURIZIO
15 CARADONNA GIUSEPPE
16 CARELLA RAFFAELE
17 CIPRIANI NICOLA
18 CISARIA NICOLA
19 CISTERNINO FRANCESCO
20 CROCCO ANTONIO
21 D'ERASMO MICHELE
22 DE CARNE GIUSEPPE
23 DE CARO GIOVANNI
24 DE GENNARO VITO
25 DE VIVODAVIDE
26 DELLE FOGLIE SILVESTRO
27 DI CAGNO GIOVANNI
28 DI RIENZO ANTONIO
29 DI TURI ATTILIO
30 EROLI BERARDINO
31 FAVIA CARLO
32 FERRARA VITO
33 FRANCO ONOFRIO
34 LACARRA GIUSEPPE
35 LAFORGIA PIETRO LEONIDA
36 LAPENNA VITANTONIO
37 LIOCE TOMMASO
38 LOPERFIDO LUIGI
39 LORUSSO UGO
40 LOSETO VITTORIO
41 MAGGIORE PASQUALE
42 MAGISTRO DOMENICO
43 MARENGO LUCIO
44 MARTINELLI EMANUELE
45 MASIELLO TOMMASO
46 MAZZUCCA DANIELA
47 MEMOLA GIOVANNI
48 MICHETTI VITO
49 MORISCO GAETANO
50 NITTI PAOLO
51 PASCULLOELIO
52 PELLECCHIA GIUSEPPE
53 PISICCHIO ALFONSINO
54 PUGLIESE ANGELO
55 RASPATELLI MAURO
56 SORRENTINO FRANCESCO
57 TOMA EMILIO
58 VERNOLA MARCELLO
59 VERONICO CESARE
60 VITONE MASSIMO

Periodo del Mandato: 3 novembre 1993 – 6 giugno 1994
Sindaco: Michele Buquicchio

Periodo del Mandato: 17 giugno 1994 – 11 luglio 1994
Commissario Prefettizio: Giuseppe Cisternino

Consiglieri:

01 ABBATICCHIO LUDOVICO
02 ACCETTURA NICOLA
03 ACQUAVIVA ANTONIO
04 AMODIO FELICE
05 AMORUSO MICHELE
06 ANACLERIO GAETANO
07 AUGUSTO VINCENZO
08 AVANTAGGIATI VINCENZO
09 BARATTOLO FILIPPO
10 BAVARO DOMENICO
11 BELLOMO MICHELE
12 BUQUICCHIO MICHELE
13 CALABRESE GIUSEPPE
14 CANCELLIERI MAURIZIO
15 CARADONNA GIUSEPPE
16 CARELLA RAFFAELE
17 CIPRIANI NICOLA
18 CISARIA NICOLA
19 CISTERNINO FRANCESCO
20 CROCCO ANTONIO
21 D'ERASMO MICHELE
22 DE CARNE GIUSEPPE
23 DE CARO GIOVANNI
24 DE GENNARO VITO
25 DE VIVODAVIDE
26 DELLE FOGLIE SILVESTRO
27 DI CAGNO GIOVANNI
28 DI RIENZO ANTONIO
29 DI TURI ATTILIO
30 EROLI BERARDINO
31 FAVIA CARLO
32 FERRARA VITO
33 FRANCO ONOFRIO
34 LACARRA GIUSEPPE
35 LAFORGIA PIETRO LEONIDA
36 LAPENNA VITANTONIO
37 LIOCE TOMMASO
38 LOPERFIDO LUIGI
39 LORUSSO UGO
40 LOSETO VITTORIO
41 MAGGIORE PASQUALE
42 MAGISTRO DOMENICO
43 MARENGO LUCIO
44 MARTINELLI EMANUELE
45 MASIELLO TOMMASO
46 MAZZUCCA DANIELA
47 MEMOLA GIOVANNI
48 MICHETTI VITO
49 MORISCO GAETANO
50 NITTI PAOLO
51 PASCULLOELIO
52 PELLECCHIA GIUSEPPE
53 PISICCHIO ALFONSINO
54 PUGLIESE ANGELO
55 RASPATELLI MAURO
56 SORRENTINO FRANCESCO
57 TOMA EMILIO
58 VERNOLA MARCELLO
59 VERONICO CESARE
60 VITONE MASSIMO

Periodo del Mandato: 15 novembre 1994 – 29 marzo 1995
Sindaco: Giovanni Memola

Consiglieri:

01 AMODIO FELICE
02 ANACLERIO GAETANO
03 ARRIVO GIOVANNI
04 AVANTAGGIATI VINCENZO
05 BAGNATO RANIERI
06 BARATTOLO FILIPPO
07 BAVARO DOMENICO
08 BELLOMO MICHELE
09 BONAVITA VINCENZO
10 BUQUICCHIO MICHELE
11 CALABRESE GIUSEPPE
12 CALABRESE FELICE
13 CARADONNA GIUSEPPE
14 CIOFFI GIOVANNI
15 CISARIA NICOLA
16 CISTERNINO FRANCESCO
17 CROCCO ANTONIO
18 D'AMBROSIO MAURO
19 D'ERASMO MICHELE
20 DE FEO TERESA
21 DE VIVO DAVIDE
22 DI FINO PIETRO
23 DI RIENZO ANTONIO
24 DI TURI ATTILIO
25 FANELLI AMBRUOSI ANGELA
26 FERRARA VITO
27 FRANCO ONOFRIO
28 GADALETA COSIMO
29 GENCHI GIULIANO
30 GRILLI ETTORE
31 LACARRA GIUSEPPE
32 LAPENNA VITANTONIO
33 LIOCE TOMMASO
34 LONIGRO LUIGI
35 LOPERFIDO LUIGI
36 LORUSSO UGO
37 LOSETO VITTORIO
38 MACCARI DEODATO
39 MAGGIORE PASQUALE
40 MARENGO LUIGI
41 MARINELLI GIOVANNI
42 MARTINELLI EMANUELE
43 MASIELLO ELIO
44 MASTRORILLI ANTONIO
45 MEMOLA GIOVANNI
46 MICHETTI VITO
47 MORISCO GAETANO
48 PASCULLO ELIO
49 PASOTTI FRANCESCO
50 PECORELLA VINCENZO
51 PISICCHIO ALFONSINO
52 RASPATELLI MAURO
53 RISOLA FRANCESCO
54 ROMITO MICHELE
55 RUSSO ALBA
56 SORRENTINO FRANCESCO
57 TOMA EMILIO
58 TUCCI ORAZIO
59 VERNOLA MARCELLO
60 VITALE MICHELE

Periodo del Mandato: 4 luglio 1995 – 13 giugno 1999
Sindaco: Simeone Di Cagno Abbrescia

Consiglieri:

01 ALBERGO LUCIO
02 AMODIO FELICE
03 AMORUSO MICHELE
04 ANACLERIO GAETANO
05 AVANTAGGIATI VINCENZO
06 BARBAROSSA MARIA
07 BARBONE GIANCARLO
08 BASSO ROSINA
09 CALABRESE GIUSEPPE
10 CARABELLESE ALDO
11 CARADONNA GIUSEPPE
12 CEA DOMENICO
13 CIPRIANI LUIGI
14 DE CARNE GIUSEPPE
15 DI CILLOVITO
16 DI MATTEO ANTONIO
17 GABRIELE NICOLETTA
18 GENCHI SEBASTIANO
19 GIANNINI GIOVANNI
20 JEMMETT LAURENCE
21 LAPENNA VITANTONIO
22 LIOCE TOMMASO
23 LOIACONO GIUSEPPE
24 MANFRIDI CLEMENTE
25 MARINELLI GIOVANNI
26 MASSARI MICHELE
27 MAUGERI MARIA
28 MELCHIORRE FILIPPO
29 MELODIA NICOLA
30 MONACO GIUSEPPE
31 MONTELEONE COSTANTINO
32 NEGLIA FRANCESCO
33 OLIVIERI GIACOMO
34 PAPARESTA ANTONIO
35 POSTA MASSIMO
36 PUGLIESE ANGELO
37 RAGONE GIANCARLO
38 RASPATELLI MAURO
39 SCADACCIONE EUGENIO
40 SCHINO GIUSEPPE
41 STEFANI' CRISTIANO
42 TAU GIUSEPPE
43 TERLIZZI UBALDO
44 TRIGGIANI ENNIO
45 VENTRELLA SERGIO
46 VOLPICELLA VINCENZO

Periodo del Mandato: 13 giugno 1999 – 12 giugno 2004
Sindaco: Simeone Di Cagno Abbrescia

Consiglieri:

01 ABBATICCHIO LUDOVICO
02 AMORUSO MICHELE
03 ANACLERIO GAETANO
04 BARATTOLO FILIPPO
05 BENEDETTO GIUSEPPE
06 BOFFOLI LUCIANO
07 BRATTA NICOLA ROBERTO
08 CARABELLESE ALDO
09 CARBONARA MICHELE
10 CIRACI' GIUSEPPE
11 DE CANDIA VINCENZO
12 DE CARNE GIUSEPPE
13 DE MARTINO MICHELE
14 DE SANTIS GIUSEPPE
15 DI CAGNO BENIAMINO
16 DI MATTEO ANTONIO
17 DI RELLA PASQUALE
18 DISTASO ANTONIO
19 FINOCCHIO PASQUALE
20 FUSARO MICHELE
21 GIANNINI GIOVANNI
22 GONNELLA GIUSEPPE
23 LAPADULA GIANCARLO
24 LAPENNA VITANTONIO
25 LIOCE TOMMASO
26 LOIACONO GIUSEPPE
27 LORUSSO UGO
28 MAGNISI MATTEO
29 MARI FEDELE
30 MAUGERI MARIA
31 MELELEO FRANCESCO
32 MONTELEONE COSTANTINO
33 OTRANTO GIORGIO
34 PANNARALE FRANCESCO
35 PASCULLI MICHELE
36 POSCA MASSIMO
37 PUGLIESE ANGELO
38 RADOGNA DONATO
39 RASPATELLI MAURO
40 STEFANI' CRISTIANO
41 TATARELLA SALVATORE
42 TERLIZZI UBALDO
43 VACCA GIUSEPPE
44 VARCACCIO GAROFALO GIUSEPPE
45 VENTRELLA SERGIO
46 VOLPICELLA VINCENZO

Periodo del Mandato: 12 giugno 2004 – 7 giugno 2009
Sindaco: Michele Emiliano

Consiglieri:

01 AMORUSO MICHELE
02 ANACLERIO GAETANO
03 AVANTAGGIATI VINCENZO
04 BISCEGLIE ANTONIO
05 BRONZINI MARCO
06 CANONICO NICOLA
07 CARBONARA MICHELE
08 CARBONE ROBERTO
09 CARDANOBILE PIETRO
10 CASSANO FABIO
11 CEA DOMENICO
12 CIPPONE DONATO
13 CIPRIANI LUIGI
14 CISTERNINO FRANCESCO
15 COLASANTE ANNA
16 D'AMORE GIORGIO
17 DE CANDIA VINCENZO
18 DE CARNE GIUSEPPE
19 DE MARTINO MICHELE
20 DE RAZZA SABINO
21 DE SANTIS GIUSEPPE
22 DI CAGNO ABBRESCIA SIMEONE
23 DI MATTEO ANTONIO
24 FANELLI MICHELE
25 FINOCCHIO PASQUALE
26 GINEFRA DARIO
27 LACARRA MARCO
28 LAGALA ROCCO
29 LAPENNA VITANTONIO
30 LOIACONO GIUSEPPE
31 MAIORANO MASSIMO
32 MATTIA ANTONIO
33 MELCHIORRE FILIPPO
34 MELELEO FRANCESCO
35 MONTELEONE COSTANTINO
36 MUOLO GIUSEPPE
37 PAOLINI CARLO
38 PASCULLI EMANUELE
39 PENNISI GIOVANNI
40 PIRRO FEDERICO
41 PISICCHIO GIUSEPPE
42 POSCA MASSIMO
43 SANTACROCE MARIA
44 VARCACCIO GAROFALO GIUSEPPE
45 VERONICO CESARE
46 VITALE MASSIMILIANO

Periodo del Mandato: 7 giugno 2009 – 25 maggio 2014
Sindaco: Michele Emiliano

Consiglieri:

01 ALBENZIO PIETRO
02 BISCEGLIE ANTONIO
03 BRONZINI MARCO
04 CAMPANELLI SALVATORE
05 CARBONE ROBERTO
06 CASCELLA GIUSEPPE
07 CEA DOMENICO
08 D'ADDARIO FABRIZIO
09 DAMMACCO ANDREA
10 DE CARNE FRANCESCO
11 DE SANTIS GIUSEPPE
12 DELLE FONTANE ANGELO
13 DI CAGNO ABBRESCIA SIMEONE
14 DI RELLA PASQUALE
15 DURANTE MICHELE
16 EMILIANO MARCO
17 FINOCCHIO PASQUALE
18 FRIVOLI NICOLA
19 FUIANO LUIGI
20 GEMMATO MARCELLO
21 GIAMPAOLO MARGHERITA
22 INTRONA PIERLUIGI
23 LACOPPOLA VITO
24 LADISA FABIO
25 LAFORGIA NICOLA
26 LOIACONO GIUSEPPE
27 MAIORANO MASSIMO
28 MARIANI ANTONIO
29 MARTINELLI EMANUELE
30 MATARRESE ANTONIO
31 MAUGERI MARIA
32 MELCHIORRE FILIPPO
33 MELELEO FILIPPO
34 MONGELLI GIANCARLO
35 MONTELEONE COSTANTINO
36 MUOLO GIUSEPPE
37 PAOLINI CARLO
38 PETRUZZELLI PIETRO
39 PIRRO FEDERICO
40 POSCA MASSIMO
41 RADOGNA DONATO
42 RANIERI ROMEO
43 SANTACROCE MARIA
44 SCIACOVELLI DOMENICO
45 SCIACOVELLI NICOLA
46 TOMASICCHIO ANGELO

Periodo del Mandato: 25 maggio 2014 - 2019
Sindaco: Antonio Decaro

Consiglieri:

01 ALBENZIO PIETRO
02 ANACLERIO ALESSANDRA
03 BRONZINI MARCO
04 CAMPANELLI SALVATORE
05 CARADONNA MICHELE
06 CARRIERI GIUSEPPE
07 CASCELLA GIUSEPPE
08 CAVONE MICHELANGELO
09 COLELLA FRANCESCO
10 D'AMORE GIORGIO
11 DE ROBERTIS ILARIA
12 DELLE FOGLIE SILVESTRO
13 DI GIORGIO GIUSEPPE
14 DI PAOLA DOMENICO
15 DI RELLA PASQUALE
16 FINOCCHIO PASQUALE
17 GIANNUZZI FRANCESCO
18 INTRONA PIERLUIGI
19 LACARRA MARCO
20 LACOPPOLA VITO
21 LAFORGIA RENATO
22 MAIORANO MASSIMO
23 MANGANO SABINO
24 MARIANI ANTONIO
25 MAUGERI MARIA
26 MAURODINOIA ANNA
27 MELCHIORRE FILIPPO
28 MELINI IRMA
29 NEVIERA GIUSEPPE
30 PICARO MICHELE
31 PISICCHIO ALFONSINO
32 RANIERI ROMEO
33 ROMITO FABIO SAVERIO
34 SCIACOVELLI NICOLA
35 SISTO LIVIO
36 SMALDONE GIOVANNI LUCIO